

Rassegna del 18/11/2019

AOUP

18/11/19	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	3	Emergenza maltempo in tutto il Paese	Castano Ester	1
17/11/19	FIRENZE.REPUBBLICA.IT	1	Pisa, per il maltempo l'ospedale sospende ambulatori - Repubblica.it	...	2
18/11/19	Giorno - Carlino - Nazione	5	L'Italia fa acqua - Allarme Arno, paura in Toscana La piena tocca i livelli del 1992 Codice rosso a Firenze e Pisa	Vetusti Stefano - Casini Antonia	3
17/11/19	GONEWS.IT	1	Maltempo, unità di crisi al Santa Chiara di Pisa - gonews.it	...	6
17/11/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Auto si schianta contro un bus: grave a 38 anni	...	7
17/11/19	LANAZIONE.IT	1	Maltempo, il Santa Chiara prepara un punto nascita a Cisanello - Cronaca - lanazione.it	...	8
17/11/19	PISANEWS.NET	1	Rischio esondazione Arno. Le misure di prevenzione intraprese dall'Aouip in ospedale - PISANEWS	...	10
17/11/19	PISANEWS.NET	1	Anche al Santa Chiara di Pisa si celebra la Giornata mondiale della prematurità - PISANEWS	...	12
17/11/19	PISATODAY.IT	1	Rischio esondazione Arno: le misure dell'ospedale di Pisa	...	14
18/11/19	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	3	Pisa, chiusi i ponti per precauzione	...	16
17/11/19	RAINEWS.IT	1	Il maltempo flagella l'Italia. Esondano i fiumi, allarme in Toscana ed Emilia Romagna - Rai News	...	17

SANITA' REGIONALE

18/11/19	Nazione Massa Carrara	5	Monoblocco: la Cgil punta al rilancio - Monoblocco salvato Le proposte di Cgil	...	20
18/11/19	Nazione Prato	2	Aspetta l'operazione da due anni - Pensionato attende un intervento da 25 mesi	Quercioli M_Serena	21
18/11/19	Tirreno Massa Carrara	7	Torna la Risonanza magnetica negli ospedali Lunigianesi	M.L.	24
18/11/19	Tirreno Massa Carrara	8	Alcol e adolescenti, tre eventi itineranti	...	25

SANITA' NAZIONALE

18/11/19	Corriere del Mezzogiorno Campania	1	L'editoriale La comunicazione che immunizza contro le fake news	Trabucco Aurillo Marco	26
18/11/19	Corriere del Mezzogiorno Campania	6	Fake news in sanità? Danni irrimediabili	Colombo Giovanni	27
18/11/19	Corriere della Sera	25	La tesi speciale di Francesca «Racconto la mia malattia»	Pasqualetto Andrea	28
18/11/19	Il Fatto Quotidiano	21	Sanità ko - Antibiotici, l'Europa: "Uso consapevole"	Daina Chiara	30
18/11/19	Italia Oggi Sette	49	Qualità della vita 2019 - Sistema salute	...	31
18/11/19	L'Economia del Corriere della Sera	16	«Scalata» alle farmacie gli store del benessere Il club di Profilo	Trovato Isidoro	36
18/11/19	Repubblica Affari&Finanza	10	Un tessuto per seconda pelle rivoluzione hi-tech da 5,3 miliardi - Un tessuto per seconda pelle "rivoluzione" da 5,3 miliardi	Scalise Irene_Maria	38
18/11/19	Repubblica Affari&Finanza	10	Intervista a Paolo Piana - "Sintetiche o naturali per la tecnologia non cambia"	...	41
18/11/19	Repubblica Affari&Finanza	33	Pixel - Perché Google si è messa a spiare i pazienti Usa	D'Alessandro Jaime	42
18/11/19	Repubblica Affari&Finanza	46	Focus Tecnologia - Robotica, big data e droni su misura la società 5.0 è super intelligente	De Ceglia Vito	43

CRONACA LOCALE

18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Famiglie costrette a lasciare le proprie case per il rischio esondazione	...	47
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Verso il mare 550 metri cubi al secondo	...	50
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	La cassa d'espansione alleggerisce la piena ed evita enormi danni - Aperta la cassa d'espansione a Roffia, la piena viene alleggerita	S.c.	53
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	«Un milione di buoni motivi per difenderle» L'ex assessora Marilù Chiofalo: quei soldi fanno gola	...	56
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Altolà delle minoranze alle scuole statalizzate	Venchiariutti Sara	57
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	10	IL centrosinistra: «Anche Mirko Melai portaborse di Ceccardi»	...	58
18/11/19	Corriere Fiorentino	2	L'Arno spaventa la Toscana - Da Firenze a Pisa, la domenica di paura per l'Arno in piena	Gori Giulio	59
18/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	Ultimo scudo contro l'Arno-"Come nel 66".L'Arno fa paura	Masiero Gabriele	63
18/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	3	Sgomberati gli abitanti della Golena E a Vico vietato stare negli scantinati	S.c.	67
18/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	3	Libri a rischio I normalisti si mobilitano	Mancini Eleonora	68
18/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	Allagamenti, frane e scuole chiuse	Capobianco Elisa	69
18/11/19	Repubblica Firenze	1	L'Arno fa ancora paura - Arno, cuore in gola da Firenze a Pisa	Ferrara Ernesto	70
18/11/19	Repubblica Firenze	3	Rossi e Nardella "Come nel 1992, ma ora abbiamo più strumenti"	...	74

18/11/19	Repubblica Firenze	3	"I terreni non filtrano l'acqua, l'emergenza continuerà"	...	75
18/11/19	Tirreno	2	Maltempo, la grande paura - La grande paura di Pisa l'Arno per molte ore ha rischiato di esondare	Borghigiani Pietro-Chiellini Sabrina	76
18/11/19	Tirreno	2	Normale, una catena umana per salvare i volumi didattici	Boi Giuseppe	81
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	L'Arno tiene in scacco la città - Col fiato sospeso a vegliare l'Arno oggi chiusi uffici, negozi e scuole	...	82
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Blocco attività programmate all'ospedale Santa Chiara	...	84
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Hanno detto	...	85
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Schierati i parà per la sicurezza dei lungarni	...	86
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	«Come nel terribile 66 ma le previsioni meteo annunciano la tregua» - «Situazione simile al 66 ma nei prossimi giorni il meteo ci darà tregua»	Boi Giuseppe	88
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4	L'aiuto della foce "armata"	Loi Francesco	91
18/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4	Messe al sicuro le opere custodite a Palazzo Blu	...	92
RICERCA					
18/11/19	Repubblica Affari&Finanza	35	Mad for Science, per i licei scientifici pronti 75 mila euro	a.bon.	93
18/11/19	Stampa	20	Test di laboratorio sugli animali: l'Italia è la più severa nell'Ue - Esperimenti senza animali, così l'Italia rischia grosso "Perdiamo anche i fondi Ue" Due mesi per rifare la legge	Berlinguer Maria	95
UNIVERSITA' DI PISA					
18/11/19	Corriere Fiorentino	3	La catena degli studenti alla Normale, per salvare i libri - Notte d'ansia sotto la Torre .Alla Normale libri in salvo	Lunedì Luca	101
18/11/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	10	Lippi contro il governatore Rossi (che rinuncia all'assemblea Pd) «Siamo stati lasciati soli, vergogna»	...	104

18/11/19	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	106

Emergenza maltempo in tutto il Paese

Criticità in Toscana ed Emilia, torna l'acqua alta a Venezia

di **ESTER CASTANO**

MILANO - Il maltempo non dà tregua all'Italia. Temporali e bombe d'acqua si sono abbattute sul Paese, destando preoccupazione nelle città a ridosso di fiumi e torrenti. La Protezione civile ha dispiegato forze da nord a sud ed è iniziata la conta dei danni. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, ha annunciato di essere pronta a «dichiarare lo stato di eccezionale avversità atmosferica. Servirà - ha spiegato - ad attivare gli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale, a partire dalla sospensione delle rate dei mutui e dei contributi previdenziali per le imprese agricole».

Nel Veneto, tra le regioni più colpite, l'allerta resta arancione almeno sino alle 20 di lunedì. Per tutta la giornata di martedì a Venezia è prevista marea sostenuta con picchi di 110 centimetri. Piazza San Marco, come anche le scuole, è stata riaperta. «Grazie al lavoro di tutti sarà possibile tornare a transitare, stiamo riposizionando le passerelle»,

ha commentato il sindaco Luigi Brugnarò. Ma «la situazione è drammatica anche oltre il dramma di Venezia», ha affermato il governatore veneto Luca Zaia. E' «atteso un miglioramento del tempo», ha avvertito, nonostante ciò «l'emergenza è tuttora in atto». Le precipitazioni continuano a concentrarsi nelle aree alpine e prealpine, causando allagamenti e frane. Sulle Dolomiti il lago Alleghe, in provincia di Belluno, è a 10 centimetri dalla capacità massima.

Disagi in Emilia Romagna, dove da sabato è allerta rossa, e in Toscana. Fino alla mezzanotte di lunedì è allerta rossa in Valdarno inferiore, nel Livornese e nel Grossetano. Sulla costa si registra un mare molto mosso. Nel capoluogo, a Firenze, è transitato il colmo di piena del fiume Arno, «la più importante dal 1992», ha sottolineato il sindaco Dario Nardella.

In Alto Adige è caos neve. Sono oltre 12.500 le utenze senza corrente. Domenica mattina una valanga

ha raggiunto il comune di Martello, in provincia di Bolzano, danneggiando alcune case. Il presidente altoatesino Arno Kompatscher ha invitato la popolazione a «restare a casa» e a «evitare viaggi inutili, passeggiate e escursioni». Scuole e asili saranno chiusi per tutta la giornata di lunedì.

Nel Lazio il Dipartimento Ambiente di Roma Capitale è al lavoro senza sosta da sabato per limitare il più possibile le emergenze. Per tutto il fine settimana le squadre hanno operato h24 sia su strada che sul verde per la rimozione di rami, alberi e detriti e per gestire le richieste di intervento.

La paura non risparmia la Campania. A Caserta restano chiuse le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido. Si sono verificati fenomeni meteorologici avversi con forti piogge e raffiche di vento di notevole intensità che hanno provocato in diverse zone della città allagamenti, smottamenti, cadute di rami e sradicamenti di alberi



Due suggestive immagini di piazza San Marco con l'acqua alta



Firenze

Cerca nel sito METEO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI ▾ CAMBIA EDIZIONE ▾ VIDEO

Pisa attende la piena, per il maltempo l'ospedale sospende ambulatori



Lungarni e ponti liberati dalle persone. Resta chiusa l'università lunedì 18, alla Normale mobilitazione per lo spostamento dei libri

ABBONATI A **Rep:**

17 novembre 2019

I Lungarni sono stati chiusi e le persone sono state allontanate dai ponti per sicurezza. A causa dello stato di allerta e rischio esondazione dell'Arno, allestita l'unità di crisi nell'Azienda ospedaliero universitaria di Pisa per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara. Tra le misure decise "blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica programmata", compresi i prelievi, per domani, lunedì 18, e fino alla cessazione dello stato di emergenza, e chiusura di tutti gli uffici amministrativi con sede al Santa Chiara.

Allestito, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea dell'ospedale di Cisanello "che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara, che sta regolarmente funzionando. Prese misure anche per lo Sten-servizio trasporto emergenza neonatale". Saranno inoltre collocate "paratie davanti alle entrate dei vari padiglioni dell'ospedale Santa Chiara, come previsto dal piano di sicurezza in caso di rischio di esondazione e predisposizione di paratie pronte all'uso ai piani terra anche all'ospedale di Cisanello, ma solo a livello precauzionale". Ancora collocazione di due generatori di corrente elettrica sia al S.Chiera sia a Cisanello. In quest'ultimo ospedale rimane attiva l'elisuperficie di Cisanello. Domani, lunedì 18, chiusa l'Università per rischio idraulico relativo all'Arno, "domani lunedì 18 novembre rimarranno chiuse per l'intera giornata tutte le strutture dell'Ateneo (Uffici Amministrativi, Poli didattici, Dipartimenti, Biblioteche, Musei) con sospensione di tutte le attività amministrative, didattiche, scientifiche e di servizio. E la preoccupazione per una possibile piena dell'Arno e una sua eventuale esondazione ha messo in mobilitazione allievi e personale della Scuola Normale Superiore di Pisa che, nel primo pomeriggio, hanno iniziato a mettere al sicuro centinaia di libri conservati al piano terra della Biblioteca di Piazza dei Cavalieri. L'input è arrivato attraverso un messaggio del segretario generale della Scuola Normale, Aldo Tommasin, che ha invitato allievi e personale in grado di raggiungere il Palazzo senza impedimenti o problemi per la loro sicurezza a prestare il proprio aiuto per trasferire ai piani alti della Biblioteca le centinaia di libri del piano terra. Il sindaco di Pisa, Michele Conti, ha disposto la chiusura di tutte attività commerciali, ad eccezione del litorale, fino alle 12 di lunedì.

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

Provincia

TrovaRistorante a Firenze

Scegli una città

Firenze

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)



Ponte Vecchio a Firenze: l'Arno torna a far paura

ReC

SOS ARNO E RENO IN PIENA: MOLTI EVACUATI

L'ITALIA FA ACQUA

F. Moroni, Orlandi, Bedeschi, Vetusti, Casini, Strambi, Panettiere da pag. 2 a 7

Allarme Arno, paura in Toscana La piena tocca i livelli del 1992 Codice rosso a Firenze e Pisa

Abitazioni sott'acqua a Pontassieve, abitanti trasferiti. Poi le paratie tengono Chiuso parte dell'Ospedale Santa Chiara. Messi in salvo i libri della Normale

LA MOBILITAZIONE

In campo anche 170 paracadutisti della brigata Folgore. Gli studenti spostano i testi della biblioteca di Stefano Vetusti
Antonia Casini
FIRENZE

Cento chilometri di paura. Svanita nel tardo pomeriggio quando l'ondata di piena dell'Arno comincia a sgonfiarsi. È una domenica

con il fiato in gola quella vissuta a Firenze, a Pisa e lungo tutto il corso dell'Arno. Chi ha i capelli bianchi rivive l'incubo dell'alluvione del 1966, quando il mondo si mobilitò per curare le ferite inferte dall'Arno a Firenze. Sulle spallette e sui ponti, insieme ai turisti, si accalcano tanti fiorentini, a pochi metri dalla furia dei gorghi. «Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, deve essere seguita con la massima attenzione» dice il sindaco di Firenze Dario Nardella nel primo pomeriggio, nelle sede della prote-

zione civile.

Sono quasi le 16. Nel capoluogo toscano il picco massimo della piena è passato, dopo aver raggiunto, con 4 metri e 80, quasi il



secondo livello di guardia agli Uffizi. La portata registrata è di 2148 metri cubi al secondo. Nel '66 l'asta principale dell'Arno subì una piena calcolata in 4100 metri cubi al secondo a fronte di una capacità di transito, nel centro della città, di poco superiore a 2800. Su Firenze si rovesciarono 70-80 milioni di metri cubi, dopo che se ne erano disperse molte decine nelle esondazioni a monte della città. Ieri, per fortuna, è andata meglio.

A monte di Firenze, in Casentino e Valdarno, le casse di espansione allentano la spinta dell'acqua. L'Arno, gonfiato dai suoi affluenti in piena (la Sieve tracima a Ponte a Vico), esonda invece alle Sieci, nel comune di Pontassieve, lungo la statale tosco-romagnola, pochi chilometri prima di Firenze. I residenti delle abitazioni allagate vengono fatti evacuare. Il fiume straripa anche nelle campagne di Lastra a Signa, a valle di Firenze, nella zona della Lisca. La piena viaggia veloce verso il mare, lasciando ferite e paura lungo il cammino. Chiuso il ponte di Camaiori, al confine tra l'Empolese e Carmignano (Prato). A Vinci il sindaco invita i cittadini a non sta-

re ai piani bassi. Mentre Firenze tira un sospiro di sollievo, dunque, la valle dell'Arno trema ancora.

Pisa in particolare vive l'incubo dell'onda di piena in arrivo. Una città mobilitata e tagliata quasi in due: ponti inaccessibili, negozi sprangati, scuole (oggi) chiuse. Viene mobilitato l'esercito, con centinaia di militari e anche 170 paracadutisti della Folgore per piazzare paratie e sacchetti di sabbia. Militari e soccorritori sono in strada fin dall'alba per prevenire la piena che arriva in centro intorno alle 22 (già alle 19 viene superato il secondo livello di guardia, 4,5 metri). Si porta dietro tronchi, spazzatura, animali morti. Vengono aperte per la prima volta le paratoie della cassa di espansione di Roffia, a San Miniato, e le cateratte dello Scolmatore a Pontedera. Sono passate da poco le 19. Il sindaco Michele Conti, dopo l'incontro con la protezione civile e i vertici della prefettura pisana, lancia l'appello: «Rinnovo l'invito ai cittadini a non recarsi in strada vicino al fiume e rimanere a casa per la serata». Chiusi dalle 18.30 al traffico e ai pedoni tutti i ponti cittadini,

fatta eccezione per i tre che si trovano sull'anello più esterno.

Misure di sicurezza anche per l'ospedale Santa Chiara, con il «blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica programmata», compresi i prelievi. Per oggi allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea dell'ospedale di Cisanello. Impegnati anche molti allievi e personale della Scuola Normale Superiore per mettere al sicuro centinaia di preziosi libri conservati al piano terra della biblioteca storica di piazza dei Cavalieri. Chiuse la Normale e la Scuola superiore Sant'Anna. Sgomberati alcuni residenti nella zona della Golea d'Arno a Cascina (nella provincia pisana), come ordinato dal sindaco Dario Rollo.

Da tutta la Toscana anche rinforzi per i vigili del fuoco, con una squadra specializzata nel rischio acquatico. La piena arriva ma anche Pisa regge e tira un sospiro di sollievo. Nuove piogge sono attese, con intensità inferiore. L'allerta rossa nel Pisano viene prolungata fino alla mezzanotte di oggi. Ma la sensazione e la speranza è che il peggio sia passato.

LE PREVISIONI**Sos metereologi
«Non è finita qui»**

La prossima settimana
altre perturbazioni,
ma non così violente

Purtroppo non è finita:
anche la prossima
settimana sono attese
altre piogge e temporali
per nuove perturbazioni
atlantiche» Lo dicono i
metereologi del sito
3bmeteo. «Le regioni più
coinvolte saranno ancora
una volta quelle del Nord e
le regioni tirreniche,
anche se a livello generale
non dovrebbe trattarsi di
maltempo intenso come
quello di questi giorni».
Ma cosa sta succedendo?
«Siamo ormai interessati
da molti giorni da una
serie di perturbazioni
atlantiche che anziché
procedere verso l'Europa
orientale, dove è presente
un campo di alta
pressione, si 'tuffano' sul
Mediterraneo
centro-occidentale
originando vortici o veri e
propri cicloni a più
riprese» spiegano gli
esperti.



I paracadutisti della Folgore al lavoro sul Lungarno di Pisa. I militari hanno partecipato alle operazioni di contenimento della piena del fiume con interventi sulle spallette, issando le paratie

Link: <https://www.gonews.it/2019/11/17/maltempo-unita-crisi-al-santa-chiara-pisa/>

Connection closed

Failed to load URL <https://www.gonews.it/2019/11/17/maltempo-unita-crisi-al-santa-chiara-pisa/>.

QtNetwork Error 2

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Auto si schianta contro un bus: grave a 38 anni

cronaca Auto si schianta contro un bus: grave a 38 anni Incidente all'incrocio tra via Machiavelli e via Puccini: donna portata a Cisanello. Illesi i passeggeri del mezzo pubblico Matteo Tuccini 17 Novembre 2019 Schianto nel primo pomeriggio in pieno centro città tra un'auto e un bus di linea: una donna di 38 anni è stata portata in codice rosso all'ospedale pisano di Cisanello. Le sue condizioni sono gravi, anche se non sarebbe in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto poco prima delle 14, all'incrocio tra via Machiavelli e via Puccini. Sono in corso accertamenti della polizia municipale sulla dinamica dell'accaduto. Al momento l'unica certezza è che c'è stato un impatto tra l'auto, guidata da una donna, e il bus, un mezzo della Ctt di marca Mercedes che fa la linea di trasporto extraurbano con direzione Lucca. L'autista e i passeggeri del mezzo pubblico sono rimasti illesi, per quanto spaventati: lo stesso veicolo non ha riportato danni importanti, secondo quanto riferito dal Ctt. Immediata la sostituzione con un altro veicolo, arrivato a supporto dei passeggeri. Alla donna, invece, è andata peggio. I soccorritori, arrivati dopo la chiamata alla centrale 118, le hanno riscontrato un trauma cranico. Questo aspetto e la dinamica dell'incidente hanno consigliato il trasferimento della paziente all'ospedale pisano di Cisanello per accertamenti. Il trasferimento è stato fatto dall'ambulanza della Croce Rossa, che è intervenuta sul posto assieme all'automedica sud (quella di stanza a Viareggio) e alla municipale, che ha eseguito i rilievi. Adesso la donna è ricoverata a Cisanello, dove sono stati eseguiti tutti gli accertamenti necessari. Sulle sue condizioni è necessario essere molto cauti, ma gli operatori hanno riferito al 118 che è rimasta cosciente lungo tutto l'intervento di soccorso. La situazione, insomma, sarebbe sotto controllo, con un monitoraggio continuo da parte dei medici. Ma tutto farebbe pensare che non siamo di fronte a un pericolo di vita. Ora spetterà alla municipale fare tutti gli accertamenti per capire cos'è accaduto con esattezza. A complicare il tutto, il maltempo che ha sicuramente reso più difficoltosa la viabilità in città, da sempre soggetta ad allagamenti quando ci sono piogge forti. Al di là di questo, sarà la relazione ufficiale dei vigili a stabilire come sono andate con esattezza le cose. — Ora in Homepage

LA NAZIONE PISA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI - MALTEMPO TOSCANA INCENDIO VIAREGGIO



HOME > PISA > CRONACA

Publicato il 17 novembre 2019

Maltempo, il Santa Chiara prepara un punto nascita a Cisanello

Le misure intraprese dall'unità di crisi allestita in Aoup per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara, visto lo stato di allerta e rischio esondazione del fiume Arno

Ultimo aggiornamento il 17 novembre 2019 alle 16:24

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Chirurghi (Foto archivio)

Pisa, 17 novembre 2019 - Il maltempo mette in difficoltà anche la sanità e così sono state messe in atto le misure intraprese dall'unità di crisi allestita in Aoup per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara, visto lo stato di allerta e rischio esondazione del fiume Arno.

1) Blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica programmata nelle strutture del Santa Chiara (compreso il centro prelievi) per la giornata di domani, lunedì 18 novembre, e fino alla cessazione dello stato di emergenza e chiusura di tutti gli uffici amministrativi (sempre solo di quelli ubicati al Santa Chiara).

2) Allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea-Dipartimento di emergenza accettazione di Cisanello (Ed. 31) che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara, che sta regolarmente funzionando. Prese misure anche per lo Sten-servizio trasporto emergenza neonatale.

3) Collocazione di paratie davanti alle entrate dei vari padiglioni dell'ospedale Santa Chiara, come previsto dal piano di sicurezza in caso di rischio di esondazione e predisposizione di paratie pronte all'uso ai piani terra anche all'ospedale di

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Venezia, chiusa piazza San Marco. Confermato il picco di 160 cm

CRONACA

Valanga Val Martello, il video impressionante. La massa di neve sulle case

CRONACA

A 16 anni prende l'auto della madre e muore

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Qualità della vita 2019, prima Trento. Classifica: migliorano le grandi città

Cisanello, ma solo a livello precauzionale.

4) Collocazione, sempre al Santa Chiara, di due generatori di corrente elettrica per garantire la continuità energetica in caso di esondazione e due generatori posizionati anche a Cisanello.

5) Ricognizione dei posti letto di tutte le strutture dell'ospedale di Cisanello per poter fronteggiare un'eventuale necessità di maggiore ricettività ospedaliera.

6) L'elisuperficie di Cisanello rimane attiva.

7) È stata predisposta auto per trasporto farmaci e dispositivi al Santa Chiara.

8) Inviata comunicazione per email delle misure attivate a tutti i dipendenti. Per quelli che saranno domani in servizio, potranno entrare esibendo il badge (in caso di chiusura della città per esondazione) ai varchi di accesso lasciati liberi dalla Protezione civile

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI PISA

ISCRIVITI

CRONACA

Rischi del web, famiglie incoscienti

CRONACA

Viaggi aerei, si cambia: ok ai liquidi nei trolley

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
[Dati societari](#) [ISSN](#) [Privacy](#)

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



SEAT Arona.
Oggi tua da 14.900€.

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Rischio esondazione Arno. Le misure di prevenzione intraprese dall'Aoup in ospedale

Nov 17, 2019

f g+ 🐦 📺 in



DCIM100MEDIA

PISA – Ecco le misure intraprese dall'unità di crisi allestita in Aoup in mattinata per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara, visto lo stato di allerta e rischio esondazione del fiume Arno.

- 1) Blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica programmata nelle strutture del Santa Chiara (compreso il Centro prelievi) per la giornata di domani, lunedì 18 novembre, e fino alla cessazione dello stato di emergenza e chiusura di tutti gli uffici amministrativi (sempre solo di quelli ubicati al Santa Chiara);
- 2) Allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea-Dipartimento di emergenza accettazione di Cisanello (Ed. 31) che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara, che sta regolarmente funzionando. Prese misure anche per lo Sten-servizio trasporto emergenza neonatale.
- 3) Collocazione di paratie davanti alle entrate dei vari padiglioni dell'ospedale Santa Chiara, come previsto dal piano di sicurezza in caso di rischio di esondazione e predisposizione di paratie pronte all'uso ai piani terra anche all'ospedale di Cisanello, ma solo a livello precauzionale.
- 4) Collocazione, sempre al Santa Chiara, di due generatori di corrente elettrica per garantire la continuità energetica in caso di esondazione e due generatori posizionati anche a Cisanello.

PISANEWS

YouTube

IL PRIMO GIORNALE ONLINE DELLA PROVINCIA DI PISA

THE NEW VOLVO XC60. THE FUTURE OF SAFETY. GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI

Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)

MOTOR GAME

CONCESSIONARIA YAMAHA PISA

Tabaccheria Fortuna

Vasto assortimento sigari internazionali, e francies da pipa

Walk-in Humidor

Infoline: 345.6706366
Via Montanelli 130 - 56121 Pisa

• Autosalone •

Auto Expo

• nuovo • km 0 • usato

PEGASO immobiliare
di Elisabetta Senesi



- 5) Ricognizione dei posti letto di tutte le strutture dell'ospedale di Cisanello per poter fronteggiare un'eventuale necessità di maggiore ricettività ospedaliera.
- 6) L'elisuperficie di Cisanello rimane attiva.
- 7) È stata predisposta auto per trasporto farmaci e dispositivi al Santa Chiara.



- 8) Inviata comunicazione per email delle misure attivate a tutti i dipendenti. Per quelli che saranno domani in servizio, potranno entrare esibendo il badge (in caso di chiusura della città per esondazione) ai varchi di accesso lasciati liberi dalla Protezione civile

Scarica PDF

Categories Attualità Ospedale



Loading Facebook Comments ...
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.
Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



**CENTRO DI FISIOTERAPIA
E SCIENZE MOTORIE**

Seguici su

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzi 392 3644815
www.centrodefisioterapiavecchiano.it



INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergomaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 875622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergomaservice4.it

TOSORO
di Toso Alessandro
COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it
VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry
Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

BELLAVISTA
OSTERIA - PIZZERIA
Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153

Link: <http://www.pisanews.net/anche-al-santa-chiara-di-pisa-si-celebra-la-giornata-mondiale-della-prematurita/>

ULTIME NEWS > Domani scuole e Università chiuse. Sindaco Michele Conti: "Prevista ondata di piena dal tardo pomeriggio."



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



SEAT Arona.
Oggi tua da 14.900€.

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Anche al Santa Chiara di Pisa si celebra la Giornata mondiale della prematurità

Nov 17, 2019

f g+ t p in



PISA – Anche quest'anno l'Unità operativa di Neonatologia dell'Aoup aderisce alle iniziative per la Giornata mondiale della prematurità il 17 novembre.



All'interno del presidio ospedaliero S.Chiera (edificio 2), ci sarà un mercatino di beneficenza, a cura delle associazioni Apan Onlus (Associazione pisana amici del neonato) e La maglia del cuore di Megghy, per sostenere iniziative a supporto del reparto e della Casa alloggio "L'isola che c'è". Per tutto il giorno di domenica, inoltre, sarà possibile visitare la mostra fotografica "storie di cure, di amore e d'isTINto", che racconta la vittoria di dodici piccoli guerrieri nati prematuri a Pisa. Sia durante la mattinata che durante il pomeriggio, medici e infermieri della Tin-Terapia intensiva neonatale saranno disponibili per colloqui con il pubblico, per sensibilizzare sulle problematiche della prematurità. Infine, alle 18 sarà scoperto il quadro "taking care of TINy lives", dell'infermiera-artista Maya Corsani, dedicato al compianto direttore della Neonatologia pisana, il professor Paolo Ghirri, recentemente scomparso.



Grazie alla collaborazione del Comune di Pisa, le Logge di Banchi saranno illuminate di viola. La celebrazione della giornata del 17 novembre è stata istituita ormai più di 10 anni fa dal Parlamento Europeo, con lo scopo di sensibilizzare sul tema, sottolineare il valore dell'assistenza e l'importanza della prevenzione dei fattori di rischio. La Sin-Società italiana di Neonatologia promuove le iniziative sull'intero territorio nazionale, anche attraverso tutti i canali di comunicazione mediatici.

La struttura di Neonatologia dell'Aoup si prende cura, annualmente, di circa 1800 neonati, di cui il 10-20% necessita di assistenza in terapia intensiva/subintensiva: vengono accolti anche neonati provenienti dagli altri punti nascita dell'area vasta nord-ovest della Toscana, attraverso il servizio di trasporto protetto di urgenza dedicato (Sten). Il personale quotidianamente si impegna per aggiungere alle competenze professionali e tecniche la dovuta umanizzazione delle cure, ponendo il neonato e la sua famiglia al centro dell'assistenza, quanto più possibile personalizzata.

 Scarica PDF

Categories Attualità Ospedale




Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



**CENTRO DI FISIOTERAPIA
E SCIENZE MOTORIE**

Seguici su 

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it



INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 875622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

TOSORO
di Toso Alessandro
COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it
VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry
Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

BELLAVISTA
OSTERIA - PIZZERIA
Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153

Cronaca

Rischio esondazione Arno: le misure di sicurezza in ospedale

L'unità di crisi dell'Aoup ha stabilito una serie di provvedimenti vista l'allerta rossa diramata dalla Protezione civile regionale



Redazione
17 NOVEMBRE 2019 15:47



I più letti di oggi



1 Piena dell'Arno e maltempo: la diretta della giornata



2 Piena dell'Arno a Pisa: negozi chiusi dalle 18.30, lunedì scuole chiuse



3 Piena dell'Arno: attivata la procedura di sicurezza, lungarni chiusi



4 Piena dell'Arno, fase di picco attesa per la tarda serata: "Ci siamo mossi in anticipo, siamo pronti"

Anche l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana corre ai ripari in via precauzionale in concomitanza con l'allerta meteo rossa. Ecco le misure intraprese dall'unità di crisi allestita in Aoup in mattinata per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara, visto lo stato di allerta e rischio esondazione del fiume Arno:

- 1) Blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica** programmata nelle strutture del Santa Chiara (compreso il Centro prelievi) per la giornata di domani, lunedì 18 novembre, e fino alla cessazione dello stato di emergenza, e chiusura di tutti gli uffici amministrativi (sempre solo di quelli ubicati al Santa Chiara);
- 2) Allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dipartimento di emergenza accettazione di Cisanello** (Ed. 31) che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara, che sta regolarmente funzionando. Prese misure anche per lo Sten-servizio trasporto emergenza neonatale.
- 3) Collocazione di paratie** davanti alle entrate dei vari padiglioni dell'ospedale Santa Chiara, come previsto dal piano di sicurezza in caso di rischio di esondazione e predisposizione di paratie pronte all'uso ai piani terra anche all'ospedale di Cisanello, ma solo a livello precauzionale.
- 4) Collocazione, sempre al Santa Chiara, di due generatori di corrente elettrica** per garantire la continuità energetica in caso di esondazione e due generatori posizionati anche a Cisanello.

5) **Ricognizione dei posti letto** di tutte le strutture dell'ospedale di Cisanello per poter fronteggiare un'eventuale necessità di maggiore ricettività ospedaliera.

6) L'elisuperficie di Cisanello rimane attiva.

7) È stata predisposta auto per trasporto farmaci e dispositivi al Santa Chiara.

8) Inviata comunicazione per email delle misure attivate a tutti i dipendenti. Per quelli che saranno domani in servizio, potranno entrare esibendo il badge (in caso di chiusura della città per esondazione) ai varchi di accesso lasciati liberi dalla Protezione civile.

La diretta della giornata

Argomenti: **maltempo**

Tweet

In Evidenza

I consigli per pulire i termosifoni e farli funzionare meglio

Il termocamino, l'alternativa efficiente agli impianti di riscaldamento tradizionali

I consigli della Lega nazionale per la difesa del cane per aiutare i volatili durante l'inverno

Tutte le proprietà e i benefici dell'annona, un frutto coltivato anche in Italia

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Piena dell'Arno e maltempo: la diretta della giornata

Corso Italia: inaugurato il nuovo negozio Dan John

Piena dell'Arno a Pisa: negozi chiusi dalle 18.30, lunedì scuole chiuse

Pisamo assume due persone a tempo indeterminato: i dettagli della selezione

Piena dell'Arno: attivata la procedura di sicurezza, lungarni chiusi

Sai quanti punti hai sulla patente? Le istruzioni per verificare il saldo

PISATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday

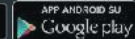
FirenzeToday

GenovaToday

BolognaToday

PerugiaToday

APPS & SOCIAL



citynews

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

■ FOCUS Il livello dell'Arno ha raggiunto il secondo livello di guardia

Pisa, chiusi i ponti per precauzione

MILANO - "Ultimo briefing prima del momento più delicato per Pisa: per motivi di sicurezza è stata disposta, a partire dalle 18.30, la chiusura al traffico veicolare e anche pedonale dei ponti cittadini sull'Arno - si legge nel post del primo cittadino -. Sono stati chiusi in via precauzionale Ponte di Mezzo, Ponte della Fortezza, Ponte della Cittadella e Solferino, mentre rimangono aperti al traffico veicolare e pedonale il Ponte dell'Aurelia, Ponte alle Bocchette, Ponte della Vittoria e quello del Cep. Il livello dell'Arno ha raggiunto ora il secondo livello di guardia (4,50 m) e siamo in attesa dell'ondata di piena che è prevista già a partire dalle 22 di stasera. Rinnovo l'invito ai cittadini a non recarsi in strada vicino al fiume e rimanere a casa per la serata", conclude Conti.

L'Azienda Ospedaliero Universitaria di Pisa ha deciso il "blocco della attività ambulatoriale e chirurgica programmata", compresi i prelievi, per domani e fino alla cessazione dello stato di emergenza, e chiusura di tutti gli uffici amministrativi con sede al Santa Chiara.

Allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea dell'ospedale di Cisanello "che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara"



ITALIA

2019/11/17 16:26

aa ✉ 📄

Esondazioni, frane ed evacuazioni

Il maltempo flagella l'Italia. Esondano i fiumi, allarme in Toscana ed Emilia Romagna

Ancora piogge a causa di una perturbazione atlantica che ha raggiunto l'Italia. In Toscana esondano fiumi, allerta per livello dell'Arno. Chiusa per alcune ore l'Autostrada del Brennero a Bressanone. Alberi caduti e forte vento, 200 interventi a Roma, giovane gravemente ferito per la caduta di un albero. Allagamenti e disagi in Campania. Di Maio: "In prossime ore Cdm per stato d'emergenza"

- 👉 **Maltempo. Allerta rossa in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna**
- 👉 **Maltempo, in arrivo nuove perturbazioni in Trentino**
- 👉 **Maltempo, ancora temporali e venti di burrasca al centro Nord**
- 📷 **Il maltempo colpisce il Nord Italia**
- 📷 **Maltempo. Crolla solaio villa settecentesca a Ercolano. Sindaco: "Stato dimentica sue bellezze"**

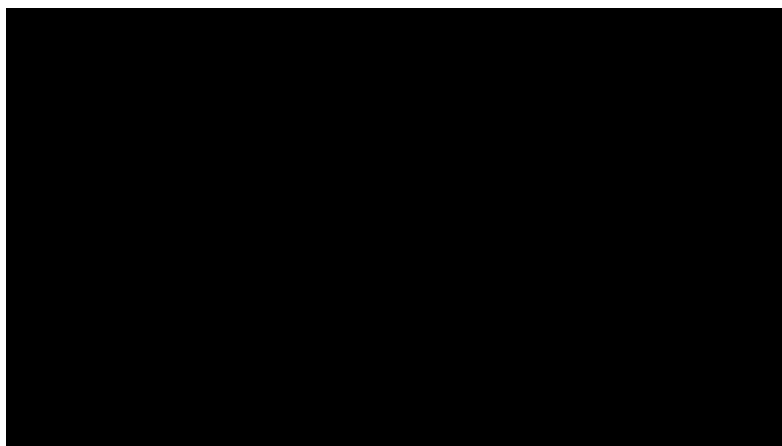
17 novembre 2019

L'ondata di maltempo non riguarda solo Venezia; allerta per rischio idrogeologico da nord a sud, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fraccaro ha detto che il governo è pronto a riconoscere lo stato di emergenza anche ad altre regioni. Esondazioni, frane, ed

evacuazioni: è questa la situazione delle ultime ore.

Il governatore dell'Alto Adige: restate a casa

"Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della protezione civile. Tenete presente che anche i servizi bus e treni sono attualmente limitati". E' l'appello lanciato dal governatore altoatesino Arno Kompatscher su Facebook. "La protezione civile e i servizi di emergenza hanno infatti bisogno di strade libere e devono essere in grado di concentrarsi sul loro lavoro di soccorso", spiega. "Per questo motivo e per ragioni di sicurezza, restate a casa", conclude Kompatscher.



Valanga in val Martello

In val Martello, alle 8.50, una valanga si è abbattuta su una zona abitata. Per il momento non si hanno notizie se la slavina abbia interessato case oppure strade. In queste ore sta nevicando intensamente su tutta la provincia, anche a Bolzano. Sono attualmente 6.500 le utenze senza energia elettrica.

Una [#valanga](#) scende tra le [#case](#).
Guarda il [#video](#) con le incredibili immagini arrivate dalla val [#Martello](#).

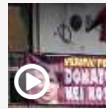
<https://t.co/IMZ46wsFzv>

— Tgr Rai Trentino (@TgrRaiTrentino) November 17, 2019

Chiusa per alcune ore l'Autostrada del Brennero a Bressanone

L'autostrada del Brennero è stata chiusa in entrambe le direzioni tra Bressanone e Vipiteno per la caduta di un traliccio di media tensione. L'entrata di Bressanone in direzione nord e l'entrata di Vipiteno in direzione sud sono chiuse al traffico. "Viste le attuali condizioni stradali consigliamo di evitare viaggi non urgenti", è l'appello lanciato dalla Centrale viabilità di Bolzano. La linea ferroviaria per il momento è ancora interrotta, ma è stato istituito un servizio di bus sostitutivo tra Bolzano, Fortezza e Brennero.

ITALIA



DENIS BERGAMINI, UN GIALLO LUNGO TRENT'ANNI



POZZALLO. INSULTI OMOFOBI E BOTTE, 29ENNE FINISCE IN OSPEDALE



MALTEMPO A FIRENZE: IL VIDEO DALL'ELICOTTERO DELLA POLIZIA



IL MALTEMPO FLAGELLA L'ITALIA. ESONDANO I FIUMI, ALLARME IN TOSCANA ED EMILIA ROMAGNA



INCENDIATE LE AUTO DEL COMANDANTE DEI CARABINIERI E DI UN IMPRENDITORE

Veneto, piena del Piave

A Ponte di Piave (Treviso) è stata convocata dal presidente della Regione Luca Zaia una riunione per l'esame della situazione di piena del fiume Piave e l'esame di tutti bacini idrografici veneti. Nelle ultime sei ore - riferisce il bollettino della Protezione Civile - le piogge sono state diffuse e persistenti, specie sulla fascia alpina e prealpina, con frequenti rovesci e locali fenomeni temporaleschi. Monitorati anche gli altri fiumi, in particolare Livenza e Brenta-Bacchiglione.

Allerta in Toscana. Piena dell'Arno passata a Firenze, diretta nell'Empolese

Il colmo di piena del fiume Arno è passato sotto agli Uffici e si è spostato a valle di Firenze, diretto verso l'Empolese. Per il fiume Cecina il colmo è transitato in località Steccaia, dove è collocato l'idrometro. Per l'Ombrone grossetano è stata registrata una portata di 2271 metri cubi al secondo a Istia d'Ombrone.

#Maltempo A #Firenze sale il livello dell'Arno oltre la prima soglia di allarme ed è attesa l'ondata di piena. A #Pisa posizionate paratie lungo le spallette. @TgrRai
pic.twitter.com/vB5MsP1Xjx

— Tgr Rai Toscana (@TgrRaiToscana) November 17, 2019

A Firenze nelle ultime 24 ore sono caduti oltre 62,6 mm di pioggia e le raffiche di vento hanno toccato stanotte fino 76 km/h. Una situazione che ha portato alla chiusura oggi del Giardino di Boboli anche per verifica di stabilità delle piante. A Pontassieve il Comune informa che è esondato il fiume Sieve all'altezza di Ponte a Vico, con conseguente chiusura di diverse strade.

Ho tanta paura aggiungo solo questo #allertameteoTOS#Arno#Firenze#allertameteo
pic.twitter.com/pyWp3blzC

— Mantide 🦋 🇮🇹 🇪🇺 🇬🇧 🇫🇷 (@silviaBULL) November 17, 2019

Frana muro contenimento a Firenze, danneggiate auto
Sei autovetture danneggiate e nessun ferito per il crollo di un muro di contenimento interno a un condominio in via Bugiardini 21 a Firenze, avvenuto stamani. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'area.

Nel Grossetano salvate 5 persone intrappolate nelle campagne

In un podere in località Monte Antico, nel comune di Civitella Paganico (Grosseto), i vigili del fuoco hanno salvato tre persone, tra cui un ultranovantenne, rimaste isolate dopo l'allagamento della loro casa in campagna. Viste le condizioni del territorio si è reso necessario l'utilizzo dell'hovercraft. Altre due persone isolate dall'acqua in golena in località Berrettino sono state recuperate dai pompieri sempre con l'hovercraft.

Infine, i vigili del fuoco hanno recuperato e tratto in salvo un cane in località Le Conce a Istia d'Ombrone. A Cecina il fiume ha rotto gli argini in località Casagiusti, nel comune di Montescudaio, al confine fra la provincia di Pisa e quella di Livorno e ha invaso boschi e campi, oltre 500 persone sono state evacuate per precauzione. Oltre ai 170 paracadutisti della Folgore impiegati su richiesta della prefettura di Pisa nelle operazioni di prevenzione in città per la piena dell'Arno attesa in serata. Il sindaco di Pisa, Michele Conti, ha disposto la chiusura di tutte attività commerciali, a eccezione del litorale, dalle 18.30 di oggi fino alle 12 di lunedì.

Alla Normale di Pisa si mettono in sicurezza i libri

La preoccupazione per una possibile piena dell'Arno e una sua eventuale esondazione ha messo in mobilitazione allievi e personale della Scuola Normale Superiore di Pisa che, nel primo pomeriggio, hanno iniziato a mettere al sicuro centinaia di libri conservati al piano terra della Biblioteca di Piazza dei Cavalieri. Domani, blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica nelle strutture dell'Ospedale Santa Chiara.

Rossi: danni diffusi domani faremo la conta

A causa del maltempo si registrano "danni diffusi in varie parti della Toscana, faremo la conta dei danni già a partire da domani". Lo ha detto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi facendo il punto della situazione in una conferenza stampa presso la sede della protezione civile regionale. Rossi ha ricordato che "a Grosseto c'è un'ordinanza del sindaco che riguarda coloro che risiedono a distanza di 400 metri dal fiume Ombrone. Io sono dalla parte dei sindaci, anche nelle situazioni in cui è parso che il provvedimento del sindaco potesse sembrare eccessivo, hanno fatto bene a emanare le ordinanze perché la precauzione e la tutela della vita vengono prima di tutto. Bravi i sindaci che hanno adottato i provvedimenti che dovevano adottare"

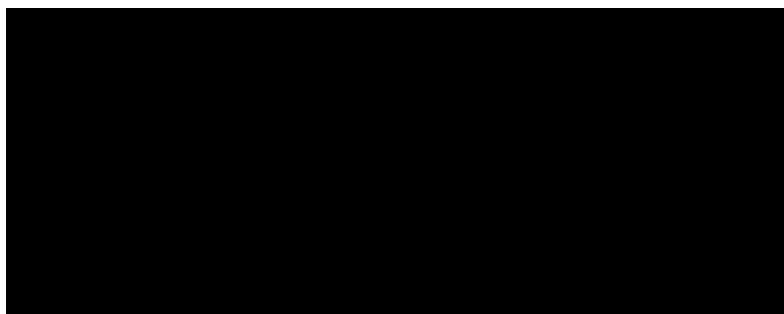
Emilia Romagna, allarme rientrato per il colmo del Reno

Allarme rientrato a Castel Maggiore, nel Bolognese, per il colmo di piena del Reno, che nelle ultime ore aveva superato la soglia 3. Secondo quanto si apprende dall'Ente comunale, l'emergenza è "superata". In un post sulla pagina ufficiale del Comune si legge: "Il colmo di piena del Reno non desta preoccupazioni, via Matteotti in località Castello è stata riaperta al traffico e si sta lavorando per svuotare le cantine allagate, grazie a tutti quelli che hanno collaborato per fronteggiare questa situazione!".

Sono 80 gli interventi dei vigili del fuoco a Bologna, 100 a Modena per situazioni legate dal maltempo. Nelle due province sono state inviate sezioni operative in versione alluvionale, dopo le criticità per allagamenti segnalate nelle zone di Budrio e San Giovanni in Persiceto.

Esonda l'Idice nel Bolognese, centinaia di persone evacuate

Il torrente Idice ha rotto un argine ed è esondato nella zona di Budrio, nel Bolognese. Sono in corso le operazioni di evacuazione che potrebbero riguardare almeno un centinaio di persone, secondo le prime informazioni. Il Comune raccomanda ai cittadini di non andare sul posto e di usare "la massima prudenza negli spostamenti sulle strade segnalate come punti critici". Si sta allestendo un centro di soccorso nel Palasport comunale.



Disagi in Campania: allagamenti a Caserta, evacuato albergo nel napoletano

Sono pesanti le conseguenze del maltempo nel Napoletano e in altre aree della Campania: a Giugliano, nella zona di Lago Patria, un albergo è stato evacuato, secondo quanto si apprende dalla Protezione civile. Si tratta dell'Hotel L'Anicrè, situato sulle sponde del Lago; sei persone sono state allontanate dalla struttura. Nella zona la protezione civile ha inviato alcune idrovore. Difficoltà di deflusso delle acque vengono segnalate nella zona della foce dei Regi Lagni a Castel Volturno (Caserta) e pesanti disagi si registrano, oltre che in diverse aree di Napoli, anche nei comuni a nord del capoluogo campano come Marano e Quarto e in altri centri dell'area flegrea.

La Protezione civile sta intervenendo in diverse aree della regione. Problemi in tutto il Casertano a causa del maltempo, in particolare sul litorale Domizio a Castel Volturno. Difficoltà per il deflusso delle acque sono segnalate alla foce dei Regi Lagni dove qualche mese fa è stata sequestrata dall'autorità giudiziaria la griglia che blocca i rifiuti che arrivano dall'entroterra; l'impianto. Forti allagamenti sono segnalati anche nelle località di Destra Volturno e Bagnara, dove le piogge o il mare grosso creano sempre danni a cause di sistemi fognari inadeguati e di un'inarrestabile erosione della costa, con l'acqua che arriva facilmente ai primi piani delle case.

I temporali e soprattutto le mareggiate delle ultime 24 ore hanno creato situazioni di criticità in tutta l'area flegrea. I danni maggiori si stanno contando a Monte di Procida e sul litorale al confine col comune di Bacoli. La mareggiata ha distrutto la linea della costa di Miliscola, uno degli arenili di maggiore frequentazione dell'area flegrea.

Mareggiata in area flegrea, lidi distrutti

I temporali e soprattutto le mareggiate delle ultime 24 ore hanno creato situazioni di criticità in tutta l'area flegrea. I danni maggiori si stanno contando a Monte di Procida e sul litorale al confine col comune di Bacoli. La mareggiata ha distrutto la linea della costa di Miliscola, uno degli arenili di maggiore frequentazione dell'area flegrea.

Alberi caduti e forte vento, 200 interventi a Roma. Giovane gravemente ferito

Sono stati duecento gli interventi dei vigili del fuoco nella notte in tutta Roma per allagamenti e alberi caduti a causa del temporale e del forte vento che si stanno abbattendo in queste ore sulla Capitale. Già stamani sono cento gli interventi in coda. Si segnalano alberi sulla carreggiata sulla Salita di Sant'Onofrio, in centro; chiuso al traffico perché allagato il sottopasso in direzione via Gregorio VII sul lungotevere in Sassia; alberi in strada e relativa chiusura al transito anche in via di Donna Olimpia a Monteverde e a via Vitellia; sempre alberi caduti in via Cavriglia, zona Prati Fiscali. Su via Aurelia, tra il chilometro 14 e il 13, è caduto un cartellone pubblicitario per il forte vento. Interventi si segnalano anche a Civitavecchia e a Nettuno. Sul fronte trasporti, la circolazione della metro C è stata rallentata per un'ora nella tratta Giardinetti-Pantano a causa del forte vento. Rallentata anche la ferrovia regionale Roma-Lido a causa della presenza di un albero sulla rete elettrica nei pressi di Ostia Antica.

A causa del maltempo, nella serata di ieri, un albero è caduto su una vettura ad Albano Laziale: un ragazzo di 23 anni è rimasto gravemente ferito. Il giovane, alle 21 circa, stava percorrendo via dei Cappuccini quando il pesante albero si è abbattuto sulla sua auto. I vigili del fuoco sono intervenuti per estrarlo dalle lamiere e affidarlo alle cure del 118 che lo hanno trasportato in codice rosso nell'ospedale dei Castelli. Una frana è stata segnalata nella frazione di Cesano. Decine gli alberi abbattuti dal forte vento. Problemi nel litorale laziale, soprattutto a Civitavecchia e a Fiumicino. Alberi sulla carreggiata anche ai Castelli Romani, ad Albano, Nemi e Ciampino.

Protezione Civile Lazio: allerta gialla nella prossime 36 ore

Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idraulico e idrogeologico per i possibili effetti al suolo dovuti al trascorso evento meteorologico avverso sulle seguenti zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri dalla sera di oggi, domenica 17 novembre e per 24-36 ore.

Di Maio: in Cdm stato di emergenza

"Ben vengano tutti gli aiuti ai cittadini di Venezia. Noi siamo in prima linea. Allo stesso modo ci aspettiamo lo stesso genere di aiuti per altre città. Ieri ho sentito il sottosegretario Fraccaro che segue il dossier" dice il capo politico del M5S, Luigi Di Maio. "Nelle prossime ore porteremo in Consiglio dei Ministri gli stati di emergenza chiesti da altri Comuni e Regioni. C'è un'allerta meteo in corso con regioni che stanno gestendo difficoltà come in Campania".

Carrara

Monoblocco: la Cgil punta al rilancio

Servizio a pagina 5

Monoblocco salvato Le proposte di Cgil

La Spi e la Funzione pubblica chiedono che nell'edificio ristrutturato trovino soluzione le promesse mai mantenute

CARRARA

Soddisfatta per le decisioni sulla salvezza del Monoblocco, la Cgil chiede che sia giunto il momento di fare il punto sui servizi e di potenziare le offerte per la città, dando finalmente risposta alle promesse da tempo fatte e mai mantenute.

In una nota firmata da Spi e Funzione pubblica, la Cgil sostiene di avere come «obiettivo primario l'aumento della qualità e del numero dei servizi ai cittadini. Accogliamo favorevolmente la disponibilità del presidente Enrico Rossi a ragionare di un accordo di programma con l'amministrazione locale, che impegni la Regione a erogare le risorse per gli interventi di miglioramento sismico e per la ristrutturazione del Monoblocco. A quattro anni dall'apertura del Noa ci sono ancora servizi territoriali non in grado di rispondere, sia con spazi che con attività ai bisogni della cittadinanza. Gli spazi che si renderanno disponibili nel Monoblocco ristrutturato potrebbero accogliere diversi servizi come la

casa della salute, la scuola infermieri e l'ospedale di comunità, come prevede il Pal. Pensiamo a un potenziamento della diagnostica per immagini portandola a dodici ore, accorciando così le liste d'attesa per Tac, risonanze ed ecografie e mettendo un freno al trend che vede il cittadino costretto a rivolgersi al privato anziché al servizio pubblico, che per la Cgil rimane perno di un sistema sanitario che rispetti la Costituzione».

«**Ci auguriamo** – prosegue la nota della Cgil – che il presidente della conferenza dei sindaci superi le logiche conflittuali tra sindaci di schieramenti politici differenti, che non possono e non devono assolutamente anteporsi al traguardo finale che per noi rimane la salute in senso ampio dei cittadini e delle cittadine della provincia. La Camera del lavoro – conclude il documento – continuerà a monitorare con attenzione il susseguirsi degli eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il recente consiglio comunale sulla sanità cui hanno partecipato numerosi cittadini decisi a salvare il Monoblocco dalla demolizione



Aspetta l'operazione da due anni

Santo Stefano: odissea per un ottantenne. L'Asl: «E' già stato chiamato durante l'estate». Ma lui nega **Quercioli a pagina 2**

Pensionato attende un intervento da 25 mesi

Il paziente di 80 anni è in lista d'attesa dal 2017 al Santo Stefano per un'operazione all'addome: «Quanto dovrò aspettare ancora?»

LA GUERRA CON L'ASL

**«E' stato chiamato nel luglio scorso. Risulta che avesse scelto un'altra sede»
Ma lui: «Mai ricevuto quella telefonata»**

di **M. Serena Quercioli**

PRATO

A distanza di 25 mesi dalla prima visita un anziano è ancora in attesa di intervento. Si tinge di giallo la vicenda di Giorgio Vergoni, 80 anni, pensionato di Prato, che racconta: «Il 7 ottobre 2017 mi sono sottoposto con il dottor Gianfranco Giaconi alla prima visita chirurgica all'addome e sono stato inserito in lista d'attesa al Santo Stefano per l'intervento». La visita è costata al pensionato 105 euro e successivamente avrebbe dovuto essere chiamato per gli esami di pre-ospedalizzazione ma da quel momento Vergoni non sente più nessuno e i suoi dolori all'addome persistono.

«Circa 8 mesi fa, più o meno a marzo di quest'anno - prosegue

l'80enne - sono andato all'ospedale Santo Stefano per chiedere notizie e in accettazione mi hanno dato un numero telefonico da chiamare. Telefonicamente mi è stato detto che stavano effettuando gli interventi dei primi mesi del 2018 e quindi c'era da aspettare. Sinceramente sono rimasto molto male. Nel frattempo - aggiunge l'anziano - ho avuto anche altri problemi di salute, per i quali si è reso necessario un ricovero a Torregalli a Firenze. Intanto, questo dolore all'addome è rimasto poiché è risolvibile solo con intervento ed ho continuato a sopportare».

L'Asl Toscana Centro interpellata in merito a questo caso fa sapere che Vergoni è stato chiamato il 15 luglio scorso per fare l'intervento ma, stando alle annotazioni in cartella, risulta che «il signore ha risposto che si sarebbe operato in altra sede». Vergoni afferma di non aver ricevuto alcuna telefonata in merito e solo il mese scorso si è attivato per trovare altre soluzioni: «Non ho mai ricevuto quella telefonata e ne sono certo. Il mese scorso ho cercato il

dottor Giaconi e sono venuto a sapere che non è più in servizio al Santo Stefano ma adesso opera a Villa Fiorita. Lui è rimasto meravigliato dal fatto che l'intervento non era ancora stato effettuato e si è reso disponibile a farlo a Villa Fiorita. Ma non ho ancora preso alcun accordo, e rimango basito da questo abbandono del paziente da parte del servizio pubblico per questo ho deciso di rivolgermi al giornale: oggi ho 80 anni e gestisco, ancora in autonomia, tutta la mia vita, seppur con difficoltà - spiega - Ma quanto deve aspettare un anziano per un intervento?».

Comunque, fra la prima visita dell'ottobre 2017 e la presunta chiamata del luglio 2019 sono trascorsi 21 mesi senza che il paziente in lista d'attesa (all'epoca 78enne) sia mai stato cercato dall'Asl. Chiaro che i pazienti in lista al Santo Stefano siano tanti e quello di Vergoni non rientrava forse fra i casi urgenti ma con la previsione di una data dell'intervento chirurgico, il pensionato avrebbe potuto agire per ridurre la convivenza forzata col dolore.

M. Serena Quercioli



LE TAPPE

Odissea per avere una risposta

La presunta telefonata è arrivata comunque con un ritardo di 21 mesi

1 Il 7 ottobre 2017

Il pensionato è stato sottoposto alla prima visita chirurgica all'addome e inserito in lista d'attesa al S. Stefano per l'intervento. La visita costò 105 euro.

2 Marzo 2019

L'uomo, non essendo mai stato chiamato e visto che i dolori all'addome persistevano, a marzo del 2019 è andato in ospedale per chiedere notizie e gli hanno dato un numero telefonico da chiamare. Telefonicamente gli è stato detto che stavano facendo gli interventi del 2018 e doveva aspettare.

3 L'azienda sanitaria

L'Asl fa sapere che Vergoni è stato chiamato il 15 luglio 2019 ma risulta che il signore si sarebbe operato in altra sede. L'80enne nega di aver ricevuto la telefonata.



Una sala operatoria per interventi chirurgici all'ospedale Santo Stefano di Prato (Foto Attalmi)

LA SANITÀ

Torna la Risonanza magnetica negli ospedali lunigianesi

Dal 28 prossimo e dopo oltre otto mesi di sospensione il servizio verrà riattivato a Fivizzano e a Pontremoli con l'utilizzo di un mezzo mobile

FIVIZZANO. Buone notizie per la sanità lunigianese. Ripartono infatti i servizi di Risonanza magnetica per i presidi ospedalieri di Fivizzano e Pontremoli. A darne notizia è il sindaco di Fivizzano, Gianluigi Giannetti, che scrive: «Altro piccolo grande risultato; dal prossimo 28 novembre riparte il servizio di risonanza magnetica con il mezzo mobile. Erano ormai mesi che il servizio era stato sospeso. Ringrazio la direzione Aziendale, in particolare la dottoressa **Maria Letizia Casani**, che anche in questa occasione ha dimostrato particolare attenzione per il nostro presidio ospedaliero, garantendo nuovamente un servizio indispensabile per l'intera Lunigiana».

La sospensione dell'importante servizio di risonanza

Magnetica eseguita con mezzo mobile era stata annunciata nel marzo scorso dal comitato in Difesa del Diritto alla Salute Lunigiana. «L'Azienda sanitaria – diceva il Comitato – dopo aver predisposto un nuova gara, ci risulta si sia impegnata per ripristinare nel più breve tempo possibile il servizio diagnostico molto importante per i cittadini lunigianesi e non solo. A quanto sembra con questo nuovo progetto, l'Asl intenderebbe utilizzare il mezzo mobile di risonanza magnetica una volta ogni quindici giorni in Lunigiana, presso l'ospedale di Fivizzano e quello di Pontremoli, come avveniva già in passato».

Dunque dopo otto mesi di inattività riprende l'importante servizio di diagnostica, facendo cessare di conseguenza i disagi per quanti in Lunigiana erano costretti a sottoporsi a tali esami e quindi erano costretti a ricorrere a strutture alternative fuori dal territorio lunigianese. —

M.L.



L'ospedale di Pontremoli



LA PREVENZIONE

Alcol e adolescenti, tre eventi itineranti

MASSA - CARRARA. La problematica dell'uso di alcol fra gli adolescenti è una priorità sociale ed investe fasce sempre più giovani della popolazione. Il Servizio per le dipendenze (Ser.D) dell'Azienda USL Toscana nord ovest, diretto da Maurizio Varese, in collaborazione con la Comunità pedagogico riabilitativa Monte Brugiana di Massa, ha deciso di veicolare un messaggio forte di sensibilizzazione e prevenzione utilizzando il teatro come forma di riflessione e provocazione alle credenze giovanili. E' stato quindi organizzato un percorso teatrale itinerante, realizzato in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale, che porterà a Carrara, Montignoso e Massa lo spettacolo "Giovani Spiriti", condotto dalla compagnia teatrale "La pulce" di Bergamo, che da anni collabora col servizio delle dipendenze per sensibilizzare i giovani ai problemi collegati all'alcol. Tre gli

spettacoli in programma. Si parte oggi alla Sala Garibaldi Carrara, cui seguirà dibattito moderato da Maurizio Varese con la partecipazione di Monica Guglielmi, direttore Asl della Zona distretto Apuane, Francesco De Pasquale, Anna Galleni, assessore al sociale di Carrara, e gli operatori della Comunità Monte Brugiata. Domani il sipario si aprirà all'istituto comprensivo "Giorgini" di Montignoso, cui seguirà dibattito moderato da Gianluca Simoni, dirigente medico Ser.d, con la partecipazione di Monica Guglielmi, Gianni Lorenzetti, sindaco di Montignoso, Giorgio Podestà, assessore all'istruzione di Montignoso, Tosca Barghini, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Giorgini", e gli operatori della Comunità Monte Brugiana. Infine, l'ultimo spettacolo sarà mercoledì 20 novembre, al Teatro dei Servi a Massa. Tutti gli spettacoli iniziano alle 10 e 30. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Monica Guglielmi (Asl)**

L'editoriale

La comunicazione
che immunizza
contro le fake news

di Marco Trabucco Aurilio

Prevenzione e salute sono le due parole topiche che hanno ispirato fin dalla nascita il nostro network editoriale PreSa e questo inserto speciale del mese di novembre nasce proprio con lo scopo di approfondire tematiche che sono a dir poco di pressante rilevanza per i sistemi sanitari regionali del Mezzogiorno. Nel contempo va evidenziato quanto sia fondamentale e di stringente attualità contribuire a diffondere la cultura della prevenzione in un Meridione che finalmente accenna a rialzare la testa in un comparto come quello della sanità che mostra cenni di ripresa e che annovera regioni come la Campania che si accingono ad uscire dal tunnel del commissariamento.

Tutto questo in un mondo dove dottor Google è spesso il primo «specialista» consultato da chi ha un problema o anche da chi vuole avere una vita più sana. Basta considerare che nel 2018 tra le domande poste al motore di ricerca universalmente noto ci sono «quanto è contagiosa l'influenza?», «perché sono sempre stanco?», «cos'è la dieta chetogenica?» e «cosa causa la pressione alta?». Non è un caso, quindi, se ci siamo affidati ad

alcuni esperti accreditati presso il mondo scientifico e accademico per rispondere proprio ad alcune di queste domande. Da quelle sulle diete fino alle malattie cardiovascolari. Eppure in questo contesto di sanità digitale prevenzione e salute, come detto in precedenza, sono le due parole topiche che, se digitate assieme su Google, danno ben 53 milioni di risultati, di cui il primo si riferisce al network PreSa.

Siamo nell'era delle *fake news* in cui conta più condividere anche consapevolmente una "bufala" che rivolgersi banalmente ad un medico in carne ed ossa. Nonostante tutto ci piace invece condividere con voi lettori questo straordinario risultato frutto di un giornalismo di qualità, di una collaborazione senza invasioni di campo tra medici e giornalisti, di un coinvolgimento attivo delle associazioni di pazienti.

Configurarsi come un esempio di *good communicator* ed intervenire sia direttamente che indirettamente) sui luoghi di informazione e di interazione on line è la sfida che ci siamo posti sin dall'inizio di questa avventura. Perché una corretta informazione in ambito sanitario può essere la migliore terapia.



Fake news in sanità? Danni irrimediabili

Un'indagine che ha coinvolto oltre 1600 partecipanti ha messo in evidenza che notizie chiaramente false vengono ritenute lo stesso degne di condivisione

Lo studio

Il 92,4% di informazioni non vere riguardano l'ambito dei vaccini



Francesco Saverio Mennini
Professore
Economia
Politica e
Economia
Sanitaria,
Roma Tor
Vergata,
Research
Director, EEHTA

Si diffonde più rapidamente di un'epidemia. È la *fake news* che specie quando si parla di salute può fare danni irrimediabili. Danni che producono costi sociali ed economici altissimi. «La verità è che l'impatto economico e sociale di una notizia falsa, soprattutto in sanità, lo si paga spesso in vite umane», commenta Francesco Saverio Mennini, direttore EEHTA del CEIS della facoltà di Economia dell'Università di Roma di Tor Vergata e responsabile di un progetto di ricerca proprio sull'impatto delle *fake news* in ambito sanitario, finanziato dal Ministero della Salute e realizzato in collaborazione con la Kingston University di Londra.

L'indagine ha coinvolto oltre 1600 partecipanti, poi divisi in due gruppi a cui sono state sottoposte delle "tipiche" *fake news* in due forme diverse. Nel primo caso erano indicate chiaramente le notizie false con dei *flag* specifici, nel secondo caso no. Eppure entrambi i gruppi non hanno resistito alla tentazione di condividere mostrando che mediamente il 60% dei soggetti intervistati, nella realtà condividerebbe la *fake news* proposta anche se solo poco più della metà la ritiene veritiera. Dallo studio emerge che il 92,4% delle notizie false rilevate appartiene all'ambito dei vaccini, il 3,3% allo screening alla prostata, il 2,2% allo screening al colon-retto ed il 2,1% allo screening al

seno. «L'analisi ha ottenuto l'esito più preoccupante che potessimo auspicare - spiega Mennini - conferma che una *fake news* appena viene diffusa sta già producendo i suoi effetti negativi. Da quel momento è libera di diffondersi a macchia d'olio. Diventa virale e i cittadini perdono la capacità di comprendere se è vera o falsa. Persino le persone avvertite che si trattava di *fake news*, vedendole riproposte iniziavano a ritenerle meritevoli di condivisione». Apertamente finte o non che fossero dunque non c'era alcuna differenza. Non un problema da sottovalutare visto che da quanto rilevato dalla ricerca ogni volta che la stessa notizia appariva una seconda volta acquistava già più credibilità e veniva condivisa ancor più facilmente.

Tra l'altro osservando le risposte sembra addirittura che le *fake news* siano quelle più facili da condividere e da percepire come vere. Ma non solo. Lo studio ha poi consentito di indagare gli effetti sociali ed economici delle bufale. Specie di quelle che riguardano la prevenzione. «Dai nostri test ultimati lo scorso settembre - dice Mennini - le *fake news* sulle vaccinazioni sembrerebbero essere quelle con maggior rischio di condivisione e percezione di veridicità. L'aumento vertiginoso delle *fake news* negli ultimi anni ha generato incertezza e preoccupazione nelle famiglie contribuendo alla

riduzione dell'efficacia delle strategie preventive attuate dal Ministero della Salute. Tali effetti, non incrementano solo i rischi di diagnosi ritardata di patologie ad alta letalità (screening), ma generano anche un maggior numero di patologie croniche e acute con un aumento vertiginoso dei costi». Ad esempio un altro recente studio del Ceis mostra come lo screening per la mammella ha comportato una riduzione della spesa ospedaliera del 18%, grazie alla diagnosi precoce e alla presa in carico precoce, accompagnata da una riduzione della mortalità. Ancora, un altro studio, questa volta dell'Alta scuola di Economia e Management dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha evidenziato come la mancata vaccinazione comporta un incremento dei costi sociali pari a 1 miliardo ogni anno.

«Appare evidente - conclude Mennini - che alla luce dei risultati della presente ricerca, esiste un'esigenza impellente di implementare strumenti atti a contrastare le *fake news* e gli effetti distorsivi che generano».

Giovanni Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tesi speciale di Francesca «Racconto la mia malattia»

Mantova, crisi vascolari a 6 anni: «I pianti a letto la sera, ma voglio vivere»

Il personaggio

di **Andrea Pasqualetto**

Quando «lei» sta per arrivare, Francesca lo sa. Lo sente dal braccio destro che perde sensibilità, poi cede la gamba e il resto, fino alla paralisi di mezzo corpo con dolori lancinanti alla testa, la vista che si annebbia, la parola che stenta. Dal primo sintomo ha mezz'ora di tempo per chiedere aiuto, tornare a casa e prendere i suoi farmaci. Si chiama Malformazione artero-venosa (Mav), una malattia complessa di tipo vascolare che la mantovana Francesca Goffi chiama con rispettoso distacco «lei». Ci convive da vent'anni e negli ultimi cinque, quelli dell'università, ha voluto raccontarla a modo suo, fotografandola e descrivendola. Alla fine ne ha fatto la tesi di laurea in fotografia alla Libera Accademia di Belle arti di Brescia, «Una vita intrecciata», punto finale di un percorso scolastico vissuto interamente accanto alla sua inseparabile, feroce compagna di viaggio.

«Il progetto è nato anni fa, quando mi sono iscritta — spiega Francesca, voce squillante e modi gentili —. Volevo tirar fuori la mia lotta, quella della mia famiglia, del mio fidanzato. E quella silenziosa di altre persone che senza lamentarsi combattono tutti i giorni contro malattie difficili». È un racconto coraggioso,

intimo, delicato, senza pudori, a tratti anche gioioso della malattia. «Nelle sue pieghe si nascondono opportunità inimmaginabili e la capacità di creare legami forti fra persone», apre il grandangolo Francesca. Paradossalmente, ne esce un inno alla vita, un invito a vedere le cose belle anche fra paure e dolori.

«La crisi, quando viene, mi paralizza con due tre attacchi al giorno e il braccio e la gamba restano come atrofizzati. Un paio di settimane al mese vanno così. Ma poi posso tornare a vivere a passeggiare con Matteo, mi piace tanto». Una vita sul filo. «A 6 anni il primo attacco, a 12 hanno scoperto di cosa si trattava, a 18 sono iniziati gli interventi, due embolizzazioni e una radiocirurgia». Dietro l'angolo incombe sempre l'emorragia, come quella cerebrale che l'ha colpita l'anno scorso costringendola a un continuo viavai dagli ospedali.

«Cara Francesca — aveva scritto a se stessa alla vigilia del primo complicato intervento di embolizzazione —, vorresti fare tante cose nella vita. Girare il mondo, non dormire per giorni, ballare ore senza mai fermarti, conoscere tanta gente. Essere spensierata. Ma non lo sei mai. È un pensiero fisso che ti ferma, ti blocca. Vivi nella paura, nell'ansia... e adesso hai una paura fottuta. Ti fai vedere forte dai tuoi genitori che sono così spaventati. Loro non sanno che ogni tanto ti fermi in macchina davanti a casa e accendi il tuo cd preferito e scoppi a piangere... Non

avere paura, sei così forte, sii forte ancora per un po'».

Il giorno è per lei luce, la notte tormento. «La detesto perché il tuo cervello ti ricorda chi sei, cos'hai, cosa può succedere... e sei lì, nuda di fronte a lei, inerme... Lacrime calde scendono la notte, protette dal buio... mia mamma una notte si accorse di questo, mi abbracciò e mi strinse forte... da quel momento riesco a tenere a bada anche la notte». E poi Matteo, il fidanzato. Sei anni di relazione, «sei anni a tenermi la mano». Una sera dell'anno scorso si era rifugiata in bagno. «Matteo capì, mi chiese cosa mi faceva stare male. "Prima vedevo una luce adesso non vedo più niente, nero". Ci siamo guardati negli occhi, ci siamo abbracciati e siamo scoppiati a piangere. Non l'avevo mai visto così, lui non si commuove facilmente. Con la voce rotta mi disse "ti prego, non smettere mai di vedere la luce, fallo per me". Mi ero persa. E in quel momento ritrovai me stessa».

Dalla disperazione a una nuova lotta, fino alla laurea, con il massimo dei voti. «Oggi non voglio più avere paura... oggi voglio correre e sentire il vento che mi accarezza il viso. Sentire il respiro affannarsi e il cuore andare a mille. Voglio vivere davvero». Sogna un matrimonio, dei figli, un lavoro da fotografa. E progetta un congresso per dare voce a chi non ce l'ha e vive nell'ombra. «Lei c'è sempre ma ora ci sono anch'io. Ci siamo anche noi». Guerriera, ottimista, appassionata della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Francesca Goffi, 25 anni, mantovana, soffre di Malformazione artero-venosa (Mav). Ha subito il primo attacco all'età di sei anni

● Si tratta di una malattia complessa di tipo vascolare: una malformazione della disposizione e connessione fra vene e arterie, tipicamente di natura congenita

● Francesca ha deciso di raccontare la sua malattia per immagini e parole nella tesi di laurea in fotografia alla Libera Accademia di Belle arti di Brescia. Titolo: «Una vita intrecciata»

 **La parola**
MAV

È l'acronimo di «malformazioni artero-venose», patologie complesse dovute ad anomalie vascolari in cui le arterie confluiscono in una o più vene di scarico saltando il letto capillare (che fisiologicamente riduce la pressione). Così gli scarichi venosi sono sottoposti a un anomalo regime pressorio. Tra le possibili conseguenze, emorragie, crisi epilettiche e cefalee



In ospedale
A sinistra, Francesca al Careggi di Firenze per un intervento (2017). Sopra, con il fidanzato a Verona (2018)

SANITÀ Il rischio dei superbatteri

**Antibiotici, l'Europa:
"Uso consapevole"**

» CHIARA DAINA

Oggi è la Giornata europea per l'uso consapevole degli antibiotici. Un messaggio che da noi andrebbe ripetuto (e spiegato) ogni santo giorno. L'Italia da anni ha tassi di resistenza agli antibiotici molto alti rispetto alla media europea. L'impiego eccessivo o inappropriato di questi medicinali, in ospedale e a casa, accelera infatti la comparsa di batteri resistenti, per i quali cioè l'antibiotico è inefficace. E se questi farmaci smettono di fare effetto non avremo più cure per certe malattie. È fondamentale sapere dunque che l'antibiotico va assunto solo su prescrizione medica e cura le infezioni di origine batterica, non causate da virus (come quelli dell'influenza!). C'è un sistema di sorveglianza nazionale dei superbatteri killer, coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss), ma ha ancora una copertura bassa (del 36%). I laboratori di microbiologia, su tutto il territorio, che partecipano a questa attività sono solo 98 (erano 55 nel 2017), si legge nel rapporto Iss appena uscito, che giudica insufficienti le azioni messe in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUALITÀ DELLA VITA 2019

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

Sistema salute

A conferma degli eccellenti piazzamenti già conseguiti nelle passate edizioni dell'indagine, Isernia si classifica al primo posto nella dimensione del sistema salute, che intende fornire uno spaccato sulla dotazione di strutture sanitarie. A seguire nelle posizioni di testa Catanzaro, Cagliari e Ancona. A partire dalla attuale edizione dell'indagine, a causa della assenza di informazioni statistiche aggiornate al livello territoriale provinciale, sono stati eliminati 4 indicatori, relativi all'organico degli istituti di cura, ed è stata aggiornata la sottodimensione relativa alle apparecchiature diagnostiche, che a partire da quest'anno prende in considerazione le grandi apparecchiature, quali gli acceleratori lineari, le gamma camere per scintigrafia, i tomografi per imaging a risonanza magnetica e i tomografi lineari computerizzati. Nelle 18 posizioni di testa diminuisce la presenza di province dell'Italia del Nord-ovest e rimane stabile quella di pro-

vince dell'Italia centro-meridionale. Nel gruppo di eccellenza troviamo 3 province del Nordovest, mentre non risultano censite province dislocate nel Nordest. L'Italia centrale figura con 6 province. L'Italia meridionale e insulare è rappresentata da 9 province. La scarsa consistenza del primo gruppo segnala che nelle province italiane la dotazione di servizi sanitari si attesta in prevalenza su livelli medi o medio-bassi. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei servizi, si presenta eterogenea. I servizi sanitari si concentrano prevalentemente nelle province in cui è presente un grande centro urbano (Roma, Milano), in poli di eccellenza nella ricerca medica (Pisa, Siena), ma esistono anche altri fattori. L'eterogeneità nella distribuzione territoriale delle strutture sanitarie riflette verosimilmente le caratteristiche dei rispettivi bacini di utenza o specifiche scelte politiche nazionali e soprattutto locali. Nelle prime

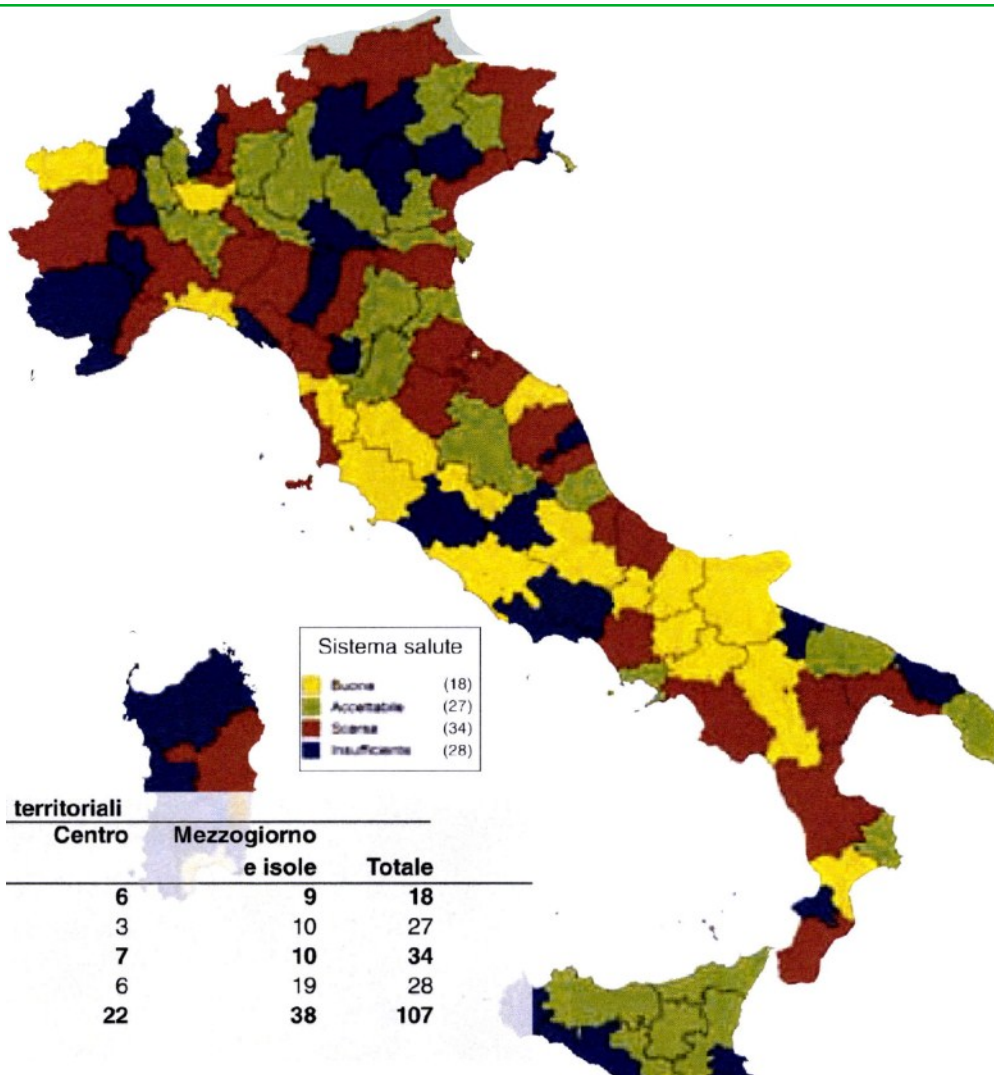
50 posizioni figurano tutte le province in cui sono presenti centri urbani di dimensioni medie e grandi. Il numero di province in cui la dotazione di servizi medico-ospedalieri e diagnostici risulta scarsa o insufficiente ammonta a 62 unità, contro le 58 della passata edizione. Le posizioni di coda comprendono 28 province: 8 sono dislocate nel Nordovest. Il Nordest figura nel gruppo di coda con 6 province (fra cui Trento per il Trentino-Alto Adige, il cui piazzamento potrebbe essere determinato da lacune nel sistema informativo del ministero della salute); Vicenza e Treviso in Veneto; Gorizia in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia; Reggio Emilia in Emilia Romagna. Quanto all'Italia centrale, risultano censite 6 province, fra le quali figurano Pistoia in Toscana, Fermo nelle Marche e le quattro province laziali, a eccezione di Roma. Infine, per l'Italia meridionale e insulare troviamo Brindisi e Barletta-Andria-Trani in Puglia; Vibo Valentia in Calabria; Trapani, Agrigento e Siracusa in Sicilia; Sassari, Sud Sardegna e Oristano in Sardegna. A chiudere la classifica Vibo Valentia.

© Riproduzione riservata

Ripartizioni territoriali

Sistema salute	Ripartizioni territoriali				Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno e isole	
1 Buona	3	-	6	9	18
2 Accettabile	6	8	3	10	27
3 Scarsa	8	9	7	10	34
4 Insufficiente	8	5	6	19	28
Totale	25	22	22	38	107





Classifica sistema salute

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2018	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2018	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2018
1	ISERNIA	1	1.000,00	(...)	37	CREMONA	2	434,26	(...)	72	COSENZA	3	265,39	(...)
2	CATANZARO	1	856,66	(...)	38	CROTONE	2	422,88	(...)	73	MONZA E BRIANZA	3	256,87	(...)
3	CAGLIARI	1	853,59	(...)	39	NOVARA	2	422,12	(...)	74	SONDRIO	3	249,44	(...)
4	ANCONA	1	836,37	(...)	40	PRATO	2	413,98	(...)	75	NUORO	3	247,18	(...)
5	TERNI	1	784,63	(...)	41	BRESCIA	2	398,64	(...)	76	BOLZANO	3	243,48	(...)
6	PISA	1	777,90	(...)	42	PERUGIA	2	397,33	(...)	77	LIVORNO	3	239,01	(...)
7	SIENA	1	746,12	(...)	43	BERGAMO	2	394,99	(...)	78	ASCOLI PICENO	3	237,69	(...)
8	FOGGIA	1	718,68	(...)	44	BELLUNO	2	391,37	(...)	79	TARANTO	3	235,40	(...)
9	CAMPOBASSO	1	714,07	(...)	45	TERRAMO	2	382,13	(...)	80	CUNEO	4	226,39	(...)
10	POTENZA	1	707,10	(...)	46	PARMA	3	374,20	(...)	81	MANTOVA	4	221,94	(...)
11	L'AQUILA	1	690,96	(...)	47	MATERA	3	372,26	(...)	82	PISTOIA	4	207,64	(...)
12	MILANO	1	663,19	(...)	48	RAGUSA	3	370,21	(...)	83	TRAPANI	4	206,19	(...)
13	BENEVENTO	1	640,91	(...)	49	ALESSANDRIA	3	367,81	(...)	84	SASSARI	4	204,04	(...)
14	ROMA	1	632,81	(...)	50	MASSA-CARRARA	3	366,00	(...)	85	AGRIGENTO	4	203,93	(...)
15	GENOVA	1	612,01	(...)	51	CASERTA	3	358,53	(...)	86	SIRACUSA	4	202,62	(...)
16	GROSSETO	1	591,09	(...)	52	LUCCA	3	358,30	(...)	87	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	4	202,26	(...)
17	AOSTA	1	590,65	(...)	53	TORINO	3	356,07	(...)	88	COMO	4	198,52	(...)
18	AVELLINO	1	582,17	(...)	54	SALERNO	3	350,92	(...)	89	LA SPEZIA	4	195,79	(...)
19	BARI	2	571,52	(...)	55	FERRARA	3	349,29	(...)	90	BRINDISI	4	191,48	(...)
20	PORDENONE	2	553,17	(...)	56	REGGIO CALABRIA	3	347,94	(...)	91	TRENTO	4	180,45	(...)
21	TRIESTE	2	552,63	(...)	57	LECCO	3	345,86	(...)	92	VERCELLI	4	179,16	(...)
22	NAPOLI	2	542,47	(...)	58	CHIETI	3	345,48	(...)	93	SUD SARDEGNA	4	176,59	(...)
23	ROVIGO	2	534,07	(...)	59	SAVONA	3	328,78	(...)	94	VICENZA	4	172,84	(...)
24	RAVENNA	2	534,02	(...)	60	BIELLA	3	320,64	(...)	95	ORISTANO	4	161,88	(...)
25	CATANIA	2	531,43	(...)	61	LODI	3	306,74	(...)	96	FROSINONE	4	145,22	(...)
26	PAVIA	2	516,81	(...)	62	PESCARA	3	305,34	(...)	97	IMPERIA	4	139,37	(...)
27	FIRENZE	2	512,40	(...)	63	MACERATA	3	304,08	(...)	98	TREVISO	4	130,39	(...)
28	MESSINA	2	507,99	(...)	64	VENEZIA	3	303,74	(...)	99	REGGIO EMILIA	4	128,98	(...)
29	BOLOGNA	2	506,23	(...)	65	UDINE	3	302,57	(...)	100	LATINA	4	119,82	(...)
30	PALERMO	2	503,75	(...)	66	FORLI-CESENA	3	299,83	(...)	101	RIETI	4	88,75	(...)
31	VARESE	2	492,99	(...)	67	RIMINI	3	296,56	(...)	102	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	78,71	(...)
32	LECCE	2	486,10	(...)	68	MODENA	3	271,24	(...)	103	VITERBO	4	49,99	(...)
33	PADOVA	2	481,18	(...)	69	PIACENZA	3	270,56	(...)	104	FERMO	4	37,20	(...)
34	CALTANISSETTA	2	464,45	(...)	70	AREZZO	3	269,42	(...)	105	ASTI	4	29,69	(...)
35	ENNA	2	462,58	(...)	71	PESARO E URBINO	3	268,99	(...)	106	GORIZIA	4	16,02	(...)
36	VERONA	2	460,16	(...)						107	VIBO VALENTIA	4	0,00	(...)

Sistema salute

Sottodimensione posti letto in reparti specialistici

Table with columns: Pos., Provincia, Gruppo, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for specialist ward underfunding.

Table with columns: Pos., Provincia, Gruppo, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for specialist ward underfunding.

Sottodimensione apparecchiature diagnostiche

Table with columns: Pos., Provincia, Gruppo, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for diagnostic equipment underfunding.

Table with columns: Pos., Provincia, Gruppo, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for diagnostic equipment underfunding.

Posti letto in ostetricia e ginecologia per 1000 abitanti

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for obstetrics and gynecology beds per 1000 inhabitants.

Table with columns: Pos., Provincia, Gruppo, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for obstetrics and gynecology beds per 1000 inhabitants.

Posti letto in cardiologia, cardiocirurgia e unita coronariche per 1000 abitanti

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for cardiology, cardiac surgery, and coronary care beds per 1000 inhabitants.

Table with columns: Pos., Provincia, Gruppo, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for cardiology, cardiac surgery, and coronary care beds per 1000 inhabitants.

Posti letto in terapia intensiva e terapia intensiva neonatale per 100 mila abitanti

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions and their scores for intensive care and neonatal intensive care beds per 100,000 inhabitants.

Sistema salute

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions from Verona to Latina with associated scores.

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions from Brescia to Bergamo with associated scores.

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions from Taranto to Messina with associated scores.

Posti letto in reparti di oncologia per 1000 abitanti

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions from Pordenone to Salerno with associated scores.

Acceleratori lineari per 100 mila abitanti

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions from Pordenone to Brindisi with associated scores.

Gamma camere per 100 mila abitanti

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions from Isernia to Bergamo with associated scores.

Apparecchiature per imaging a risonanza magnetica per 100 mila abitanti

Table with columns: Pos., Provincia, Numero, Punteggio 2018. Lists regions from Isernia to Messina with associated scores.

Sistema salute

Pos.	Provincia	Numero	Punteggio 2018
19	RAVENNA	3.33	388,41 (...)
20	POTENZA	3.27	379,16 (...)
21	BOLOGNA	3.26	376,63 (...)
22	FERRARA	3.18	363,29 (...)
23	CAMPOBASSO	3.15	358,97 (...)
24	VARESE	3.14	358,01 (...)
25	LUCCA	3.09	348,92 (...)
26	VERONA	3.03	339,12 (...)
27	CALTANISSETTA	3.03	338,65 (...)
28	BOLZANO	3.02	338,11 (...)
28	TRENTO	3.02	338,11 (...)
30	LAQUILA	3.00	334,99 (...)
31	ANCONA	2.97	329,09 (...)
32	LATINA	2.95	327,08 (...)
33	BARI	2.95	326,16 (...)
34	PORDENONE	2.88	315,22 (...)
35	CAGLIARI	2.88	314,54 (...)
35	SUD SARDEGNA	2.88	314,54 (...)
37	LECCE	2.76	295,38 (...)
38	GROSSETO	2.70	286,17 (...)
39	BERGAMO	2.69	284,44 (...)
40	MANTOVA	2.67	280,59 (...)
41	RIMINI	2.56	279,22 (...)
42	MONZA E BRIANZA	2.54	274,94 (...)
43	AREZZO	2.52	273,04 (...)
44	PISA	2.52	272,42 (...)
45	ALESSANDRIA	2.50	269,55 (...)
46	TARANTO	2.59	268,02 (...)
47	REGGIO CALABRIA	2.55	260,59 (...)
48	SAVONA	2.53	257,38 (...)
49	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2.52	256,07 (...)
50	VITERBO	2.52	255,93 (...)
51	CATANZARO	2.50	253,36 (...)
52	FIRENZE	2.47	247,91 (...)
53	UDINE	2.45	245,36 (...)
54	PISTOIA	2.40	235,85 (...)
55	NAPOLI	2.39	235,32 (...)
56	VERCELLI	2.33	225,25 (...)
57	VICENZA	2.32	223,15 (...)
58	BRESCIA	2.29	219,22 (...)
59	PERUGIA	2.28	217,40 (...)
60	REGGIO EMILIA	2.25	212,80 (...)
61	FROSINONE	2.25	211,31 (...)
62	CREMONA	2.23	208,78 (...)
63	PESARO E URBINO	2.23	208,00 (...)
64	PESCARA	2.19	202,79 (...)
65	MODENA	2.13	192,73 (...)
66	TORINO	2.12	190,78 (...)
67	PIACENZA	2.09	186,05 (...)
68	BRINDISI	2.03	176,21 (...)
69	FORLI-CESENA	2.03	175,84 (...)
70	COMO	2.00	171,82 (...)
71	CRISTIANO	1.99	169,83 (...)
72	COSENZA	1.98	167,87 (...)
73	BELLUNO	1.97	165,96 (...)
74	ASCOLI PICENO	1.93	158,98 (...)
75	VIBO VALENTIA	1.87	149,88 (...)
76	IMPERIA	1.87	149,74 (...)
77	RAGUSA	1.87	149,72 (...)
78	PALERMO	1.83	143,55 (...)
79	LA SPEZIA	1.82	141,88 (...)
80	ENNA	1.81	140,58 (...)
81	CHIETI	1.81	140,48 (...)
82	CATANIA	1.80	139,16 (...)
83	LIVORNO	1.79	135,63 (...)
84	LECCO	1.78	135,08 (...)
85	LODI	1.74	128,63 (...)
86	FERMO	1.72	126,05 (...)
87	BIELLA	1.70	122,44 (...)
88	AVELLINO	1.67	116,83 (...)
89	SONDRIO	1.66	114,90 (...)
90	CASERTA	1.62	109,93 (...)
91	NOVARA	1.62	109,91 (...)
92	PRATO	1.56	98,87 (...)
93	BARILETTA-ANDRIA-TRANI	1.54	95,44 (...)
94	MASSA-CARRARA	1.54	95,37 (...)
95	SIRACUSA	1.50	89,52 (...)
96	TREVISO	1.46	83,77 (...)
97	SASSARI	1.45	80,94 (...)
98	GORIZIA	1.43	78,86 (...)
99	ASTI	1.39	72,19 (...)
100	TRAPANI	1.39	71,70 (...)
101	AGRIGENTO	1.37	69,03 (...)
102	TERAMO	1.30	56,56 (...)
103	RIETI	1.28	53,92 (...)
104	NUORO	1.19	39,03 (...)
105	SALERNO	1.18	37,57 (...)
106	CUNEO	1.02	11,28 (...)
107	MACERATA	0.95	0,00 (...)

Elaborazione su dati Ministero della Salute/Istat 2018

Tomografi assiali computerizzati per 100 mila abitanti

Pos.	Provincia	Numero	Punteggio 2018
1	BENEVENTO	5.39	1.000,00 (...)
2	CATANZARO	4.73	864,82 (...)
3	ISERANIA	4.72	862,32 (...)
4	LAQUILA	4.67	853,30 (...)
5	CALTANISSETTA	4.54	826,27 (...)
6	GROSSETO	4.51	819,91 (...)
7	ENNA	4.23	763,62 (...)
8	CAMPOBASSO	4.05	727,22 (...)
9	BARI	3.91	697,93 (...)
10	PRATO	3.89	695,40 (...)
11	POTENZA	3.82	680,42 (...)
12	PISA	3.81	678,73 (...)
13	PISTOIA	3.76	669,45 (...)
14	FIRENZE	3.75	667,23 (...)
15	NAPOLI	3.72	659,99 (...)
16	CATANIA	3.61	637,55 (...)
17	TERNI	3.54	623,05 (...)
18	COSENZA	3.53	622,83 (...)
19	TRAPANI	3.48	611,02 (...)
20	CROTONE	3.43	601,17 (...)
21	ROMA	3.43	600,75 (...)
22	TRIESTE	3.41	597,60 (...)
23	ROVIGO	3.39	594,36 (...)
24	SIENA	3.36	587,99 (...)
25	ALESSANDRIA	3.31	577,57 (...)
26	PAVIA	3.30	574,69 (...)
27	ORISTANO	3.28	572,09 (...)
28	AREZZO	3.21	556,21 (...)
29	FOGGIA	3.21	556,19 (...)
30	ANCONA	3.18	550,53 (...)
31	AOSTA	3.18	550,07 (...)
32	BOLOGNA	3.16	546,59 (...)
33	GENOVA	3.08	531,35 (...)
34	MASSA-CARRARA	3.07	528,76 (...)
35	CASERTA	3.03	520,99 (...)
36	MATERA	3.02	519,26 (...)
37	SIRACUSA	3.00	514,24 (...)
38	LIVORNO	2.98	510,35 (...)
39	AGRIGENTO	2.98	509,80 (...)
40	BELLUNO	2.95	504,54 (...)
41	PALEFIMO	2.94	503,15 (...)
42	LECCE	2.89	491,15 (...)
43	MACERATA	2.85	484,89 (...)
44	CHIETI	2.85	483,31 (...)
45	MILANO	2.84	481,32 (...)
46	RAVENNA	2.82	477,32 (...)
47	PIACENZA	2.79	471,27 (...)
48	PESARO E URBINO	2.78	470,02 (...)
49	PERUGIA	2.74	461,45 (...)
50	LA SPEZIA	2.73	459,67 (...)
51	REGGIO CALABRIA	2.73	459,39 (...)
52	VARESE	2.69	452,38 (...)
53	RIMINI	2.66	445,63 (...)
54	PARMA	2.66	445,57 (...)
55	FROSINONE	2.65	444,10 (...)
56	LODI	2.61	434,98 (...)
57	FERRARA	2.60	432,91 (...)
58	LUCCA	2.57	427,79 (...)
59	MESSINA	2.54	421,69 (...)
60	BRINDISI	2.54	420,65 (...)
61	FORLI-CESENA	2.54	420,09 (...)
62	SAVONA	2.53	418,50 (...)
63	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2.52	416,87 (...)
64	CREMONA	2.51	414,68 (...)
65	VIBO VALENTIA	2.49	411,37 (...)
66	CAGLIARI	2.49	409,90 (...)
66	SUD SARDEGNA	2.49	409,90 (...)
68	SALERNO	2.45	403,61 (...)
69	NOVARA	2.44	400,11 (...)

Elaborazione su dati Ministero della Salute/Istat 2018

«SCALATA» ALLE FARMACIE GLI STORE DEL BENESSERE IL CLUB DI PROFILO

La banca milanese lancia il progetto Apotek: raccoglie capitali tra i clienti per rilevare 40/50 licenze nel Nord

Nuovi servizi e prodotti. La corsa di Boots e Lloyds

di **Isidoro Trovato**

Dal real estate alle case per anziani, passando per il biotech, le terme e persino la da un competitor della Nutella. E adesso tocca alle farmacie. Sono club di investimenti di Banca Profilo, una iniziativa sviluppata già da diversi anni per manager, imprenditori e professionisti che cercano nuove forme di investimento.

Banca Profilo adesso guarda alle farmacie. Tutto nasce dal nuovo contesto legislativo italiano, grazie al provvedimento sulla concorrenza del 2017, ha aperto alle società di capitali la possibilità di acquisire licenze farmaceutiche, creando una rilevante opportunità di sviluppo del business tramite aggregazione delle strutture in poli coordinati, come già accaduto in mercati più maturi. Non a caso da due anni a questa parte sono molti i player e gli investitori internazionali ad aver puntato nel settore. Un interesse che nasce anche dalla crisi che stanno attraversando i singoli proprietari delle vecchie farmacie. Una crisi, o comunque un calo del fatturato, determinato dal fatto che la rivendita dei medicinali di per sé non è più sufficiente e le strutture, per rendere come un tempo, devono diversificare sul modello degli store americani e inglesi. Non a caso da poco più di un anno è sbarcato in Italia Boots, il player internazionale guidato da Ornella Barra e Stefano Pessina, leader assoluto del settore.

«I nostri club sono nati per consentire ai nostri clienti di ritrovare rendimenti che il mercato finanziario non garantisce più, oggi più che mai — spiega Fabio Candeli, amministratore delegato di Banca Profilo —. Per garantire i nostri investitori inseriamo nelle nostre strutture anche esperti di private equity capaci di gestire la delicata fase di exit. Il nuovo capitolo di questo progetto si chiama Apotek e si tratta di un deal per rilevare 40/50 farmacie

concentrate in città del Nord Italia. Per finanziare il progetto, è stata costituita holding (Neo Apotek) in cui sarà effettuato un aumento di capitale fino a 30 milioni in due round di raccolta».

Lo scenario

Il mercato italiano delle farmacie è attualmente composto da circa 19 mila strutture, per un volume d'affari pari ad 24,4 miliardi (dato sostanzialmente costante nell'ultima decade).

Rispetto alla totalità delle farmacie circa il 10 % è di matrice pubblica, per restante 90 % si tratta di strutture private, detenute da uno (il 70 %) o più (il 30 %) farmacisti organizzati in società di persone. Invece le farmacie in comunali, a seguito della riforma Madia, da tempo sono state messe in vendita ricercando compratori qualificati, in grado di riconvertirle in modo efficace e vantaggioso per la comunità locale. Il contesto delle aggregazioni di farmacie

adesso è in ulteriore, rapida evoluzione e vede diversi player nazionali e internazionali già attivi: a cominciare dal gruppo americano McKesson che con il marchio Lloyds vanta la catena più grande d'Italia con 200 farmacie, 20 parafarmacie e 30 altre strutture affiliate. Ma sul territorio nazionale sono già più di 300 le farmacie in mano agli investitori e tra queste circa 13 sono a marchio a Boots, tra cui la «storica» Carlo Erba a Milano, il brand del gruppo americano Wallgreens Boots Alliance che controlla 18.500 farmacie in 11 paesi con un fatturato di 132 miliardi di dollari e circa 415 mila dipendenti.

«Il progetto Apotek — continua Candeli —

si inserisce in una finestra temporale ancora favorevole, prima dell'aumento della pressione competitiva e lo fa con uno spirito industriale piuttosto che puramente finanziario. Infatti ad oggi il fatturato medio per punto



vendita è di circa 1,2 milioni di euro ma ci sono potenzialità molto elevate di sviluppo. Investiremo nelle farmacie, svilupperemo l'offerta di servizi integrativi che sfruttino il volume elevato di visite (4 milioni di clienti al giorno). Investiremo per creare un modello di farmacia come hub della salute a 360 gradi, che garantisca al cliente un rapido accesso a servizi specializzati e personalizzati. Effettueremo un riposizionamento del mix di prodotti per spingere l'offerta commerciale e aumentare la marginalità. Il mercato delle aggregazioni non è ancora maturo, Neo Apotek agisce come uno dei primi operatori e dopo aver raccolto un congruo pacchetto di farmacie, potrà vedere agli operatori specializzati. Comprare al dettaglio per vendere all'ingrosso».

I margini

«Il team operativo incrementerà le azioni volte a efficientare la gestione dei punti vendita — continua l'amministratore delegato — sviluppando il fatturato consolidando i margini attraverso l'applicazione di strategie volte ad ottimizzare profondità, qualità e costi del servizio. È previsto nelle stime interne il raggiungimento di un fatturato aggregato di circa 60 milioni in 5 anni. In base al piano definito dal management e alle attuali evidenze del contesto di riferimento, il progetto prospetta dei ritorni in linea con gli investimenti in private equity».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volti

Fabio Candeli,
ceo di Banca Profilo

Primo piano

Un tessuto per seconda pelle
rivoluzione hi-tech da 5,3 miliardi

IRENE MARIA SCALISE+ pagina 10

Un tessuto per seconda pelle “rivoluzione” da 5,3 miliardi

70

EURO

Il costo che può raggiungere una maglia realizzata con la tecnologia Accyurate

7

EURO

I tessuti contenenti grafene hanno un costo da 7 a 20 euro al metro

L'opinione

“

Un capo pensante può consigliare ai pazienti diabetici delle abitudini alimentari più sane e fornire alle persone in sovrappeso raccomandazioni basate sui dati reali

IRENE MARIA SCALISE, ROMA

Maglie che misurano stress e battiti del cuore, abiti anti zanzare, jeans al grafene: il giro d'affari dei tessili intelligenti cresce al ritmo del 28,4% l'anno

Tessuti intelligenti che diventano una seconda pelle. Materiali che scaldano o rinfrescano a seconda della temperatura. Abiti smart per la tutela dei lavoratori in grado di monitorare lo stress meglio di uno psicanalista. Magliette che proteggono dalle odiate zanzare. Non solo. Camicie che verificano la disidratazione o giacche che inviano segnali agli ipovedenti. Un “fantabbigliamento” che rivoluzionerà anche il business: il mercato globale dei tessili intelligenti, (secondo Allied Market Research) prevede infatti che le dimensioni raggiungeranno i 5,36 miliardi di dollari entro il 2022 dai 943 milioni di dollari del 2015 (a un tasso di crescita annuale del 28,4%)

Sono in molti a pensarlo e a puntare sulla possibilità di trasformare in

“sensori” il cachemire o i jeans. Tra i materiali più innovativi c'è sicuramente il grafene. La richiesta per il 2018 è stata di 150 tonnellate e dovrebbe salire a 350 il prossimo anno. Costa anche più di 60 volte i materiali equivalenti e in Italia lo produce Directa Plus, lo racconta il ceo Giulio Cesareo: «Ho fondato l'azienda nel 2005 e oggi siamo gli unici che fanno il grafene usando la fisica e non con la chimica. Il grafene ha molti utilizzi, dall'ambiente alle gomme, ma indubbiamente l'applicazione nel tessile è particolarmente rivoluzionaria e spazia dagli abiti da lavoro sino allo sportswear, noi eravamo partiti dalle giacche sportive Colmar e siamo arrivati alle divise da lavoro, al lusso con il cachemire di Loro Piana e ai popolarissimi jeans».

IL CONFORTO DA INDOSSARE

Come funziona il grafene nel tessile? «Abbiamo costruito e disegnato un circuito termico che usa l'energia dal corpo, in pratica è stampato internamente e può dissipare l'energia termica perché parte dai punti caldi e va a quelli freddi uniformando la temperatura e creando un immediato conforto». Altro effetto rivoluzionario del grafene nei tessuti è quello batteriostatico: «Non uccide tutti i batteri ma ne impedisce la proliferazione, ri-

ducendo gli odori sgradevoli». E potrebbe diventare un potente antizanzara: una ricerca della Brown University ha infatti dimostrato come si può trasformare in un antimoschito perché in grado di inibire gli odori della pelle che attraggono le nemiche della pelle.

Ecco poi Accyurate, tecnologia applicata a una maglietta e frutto dalla sinergia di una startup dell'Aquila, Let's Wearable Solutions, e Proger, società di ingegneria italiana. Si presenta come un tessuto lavabile, quasi impercettibile e dotato di fili tessili che trasportano segnali a distanza per monitorare i parametri vitali dei lavoratori. Di fatto è una nuova tecnologia che permette di trasformare tessuti di uso comune in evoluti sensori capaci di rilevare i principali parametri bio-vitali degli individui nella vita lavorativa, sportiva e sociale.



Spiega Marco Lombardi ad di Proger: «Si tratta di un materiale che ha l'intelligenza di un sensore in grado di svelare parametri ben precisi, come un vero elettrocardiogramma, il respiro, il sudore, lo sforzo muscolare. Il tessuto, brevettato e certificato, può cambiare l'esistenza delle persone e grazie al suo doppio uso, salute e lavoro, ed è in grado di monitorare lo stress e migliorare la sicurezza e la qualità della vita dei lavoratori». Il valore? «Abbiamo una previsione di fatturato di 40 miliardi in 4 anni su vari voci tra cui il corporate, il consumer, il pharma».

DA ENI ALLA CROCE ROSSA

La maglietta intelligente ha già ottenuto risultati di grande interesse in progetti pilota con gruppi come TyssenKrupp, Croce Rossa Italiana, Fca e Difesa. Aggiunge Lombardi: «Si offre un monitoraggio continuo dei parametri vitali in condizioni di vita ordinarie, senza che la persona se ne accorga perché il tessuto stesso è un dispositivo». Cosa accade di fatto? «Dipende dalle esigenze specifiche di abbattimento del rischio delle singole aziende, ma in genere vengono rilevati i parametri bio-vitali dai sensori invisibili nel tessuto, inviati ad una centralina miniaturizzata che registra il dato, lo converte in formato digitale, per poi trasmetterlo ad una piattaforma bi-direzionale che trasmette al

singolo via telefono o smartwatch e ad unità remota che ne valuta i valori con un software medico. A quel punto se vengono rilevate delle anomalie è emesso un segnale di allerta a cui seguono accertamenti diagnostici. Se le anomalie sono gravi, intervengono gli operatori d'emergenza».

E ancora. In Germania alcuni ricercatori stanno lavorando sulla moda Qi. Tra i prototipi c'è una camicia intelligente che riesce a calcolare quanto si mangia o si beve. Attraverso morbidi sensori tessili situati nel colletto, vengono percepiti i movimenti del collo quando si inghiotte. I professori tedeschi spiegano: «Siamo in grado di monitorare comportamenti complessi della vita quotidiana. Ad esempio, possiamo rilevare la disidratazione. È utile anche per i pazienti diabetici perché possiamo consigliare loro abitudini alimentari più sane. Infine, è possibile fornire a persone in sovrappeso raccomandazioni basate su dati reali».

Mentre tra gli altri progetti Apple sui wearable, c'è quello per un guanto della salute dotato di sensori che, connessi con un iPhone o un Apple Watch permettono di monitorare la pressione sanguigna e altri dati biologici, ma anche una giacca smart per inviare segnali tattili o uditivi a soggetti ipoudenti o ipovedenti.

Molte le case di moda che lavorano sui tessuti: Boggi ha da poco lanciato i pantaloni in Tencel. Di cosa si tratta? È un tessuto che viene impiegato dagli alberi di eucalipto che, tra gli altri vantaggi, non ha bisogno del ferro da stiro. In più, un'analisi puntuale del ciclo di vita del Tencel dimostra una maggiore eco-compatibilità rispetto al cotone, e alle fibre sintetiche. E anche Lu Jo ha realizzato una capsule Better Denim ecologica in tutti i componenti. Alcune tele usano nei propri processi il Chitosano, un polimero biodegradabile al 100% derivato dall'esoscheletro dei crostacei. E l'etichetta è ricavata dagli scarti delle bucce di mela.

La via verso una seconda pelle non è sempre lineare. Spiega Luana Persano, Senior Researcher del Cnr: «In generale c'è una certa difficoltà nell'inclusione dei sensori nei tessuti naturali, perché queste innovazioni tecnologiche necessiterebbero di investimenti significativi per aggiornare le filiere produttive industriali. Indubbiamente è più facile integrare le tecnologie all'interno di quei tessuti tecnici che già sono basati su materiali polimerici». Talvolta sono le piccole realtà che fanno scuola: «In Gran Bretagna ci sono aziende che provano a integrare i tessuti in modo mirato, ad esempio per il monitoraggio preciso dei parametri fisiologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALORE
stabilizzare l'energia termica che parte dai punti caldi e va a quelli freddi uniformando la temperatura e creando un immediato conforto

NON VEDENTI
una giacca smart in grado di inviare segnali tattili o uditivi a soggetti ipovedenti o ipovedenti

DISIDRATAZIONE
scatta un allarme se non si beve abbastanza nel corso della giornata

ELETTROCARDIOGRAMMA
sensore in grado di svelare parametri precisi come un vero elettrocardiogramma ma anche il respiro, il sudore, lo sforzo muscolare

PRESSIONE
tessuti in grado di monitorare la pressione sanguigna e altri dati biologici

EFFETTO BATTERIOSTATICO
non uccide tutti i batteri ma ne impedisce la proliferazione, riducendo gli odori sgradevoli

PARAMETRI VITALI
vengono rilevati i parametri bio-vitali dai sensori invisibili nel tessuto, inviati ad una centralina miniaturizzata che registra il dato per poi trasmetterlo ad una piattaforma che trasmette a chi lo indossa e a una unità remota che ne valuta i valori con un software medico

ANTIZANZARA
un tessuto in grado di inibire gli odori della pelle che attraggono le zanzare



Giulio Cesareo
ceo Directa Plus



Marco Lombardi
ad Proger

L'intervista/Paolo Piana



“Sintetiche o naturali per la tecnologia non cambia”

Per il presidente di Assofibre questo nuovo mercato può offrire diverse opportunità a tutta la filiera italiana

Si può trasformare un tessuto in un sensore? Prova a raccontare il nuovo modo di vestire Paolo Piana, presidente Assofibre Cirfs: «L'effetto seconda pelle si ha soprattutto attraverso fibre funzionali che fanno qualcosa in più proprio in termini di funzione. Quelle *man made*, ossia fatte dall'uomo, sono più facilmente integrabili».

Cosa s'intende per performance aggiuntive nei tessuti?

«Si tratta di componenti che aggiunti alle fibre determinano una variazione di struttura e determinano ad esempio la capacità di assorbire l'umidità e o difendersi dal freddo».

I nuovi tessuti sono più facilmente sintetici o naturali?

«Non conta più la differenza tra naturale o sintetico ma la nuova mentalità prevede la fibra giusta, *man made* o meno, per l'impiego giusto. Se si richiedono prestazioni estreme sono più indicate le fibre sintetiche. Per altre necessità meglio quelle naturali».

In che modo le fibre potranno definirsi sensibili?

«C'è un grande sviluppo di materiali sensibili alle temperature, ai segnali elettrici, alla luce per modificare la rifrazione. Insomma la sensibilità è la capacità della fibra di ricevere l'impulso e di rielaborarlo per migliorare la performance».

Un esempio per tutti?

«Gli abiti medicali possono rimandare un allarme o un segnale in caso di anomalia nei parametri vitali».

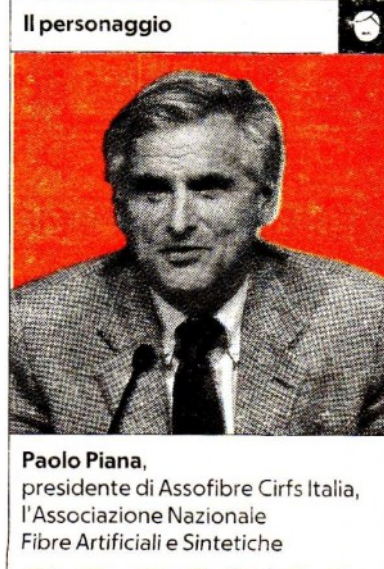
Come si pone l'Italia?

«L'Italia - insieme alla Germania - ha un ruolo molto importante. È fondamentale però mantenere nel nostro Paese l'intera filiera. Perché il successo nasce da una combinazione di fattori, primo fra tutti la sostenibilità, oggi imprescindibile e collegata all'integrità della filiera: un "sistema" tra chi fa fibre, chi fa tessuti, chi fa digitalizzazione, chi fa abiti o prodotti tessili».

I tessuti smart rischiano di essere molto cari?

«Si sa, le tecnologie innovative hanno un costo, ma il mercato è un grande calmieratore di prezzi. Anche il riciclo costa, in generale possiamo dire che il recupero del poliestere costa un pochino di più delle materie prime vergini. Ma oggi i consumatori non guardano più solo al prezzo, anche a come il prodotto si inserisce all'interno dell'economia circolare». - i.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Paolo Piana, presidente di Assofibre Cirfs Italia, l'Associazione Nazionale Fibre Artificiali e Sintetiche





Perché Google si è messa a spiare i pazienti Usa

Alla Zebra Medical Vision di Tel Aviv, startup specializzata nella medicina 2.0, sono già iniziati i saldi. Un solo dollaro per far analizzare una radiografia all'intelligenza artificiale con la quasi certezza che se c'è un problema lo individuerà. Ha un'accuratezza di oltre il 90 per cento e la sua abilità migliora via via che il numero di radiografie esaminate aumentano. Ecco perché offre i suoi servizi a costi così accessibili: ha bisogno di dati. Google, stando al *Wall Street Journal*, ha scelto un'altra strada. Si è messa a sbirciare nelle cartelle cliniche di milioni di persone a loro insaputa. Non lo sapevano nemmeno i medici. L'accordo stretto nel 2018 con la Ascension, la rete più vasta negli Stati Uniti di cliniche e ospedali, ha portato al colosso del Web una miniera di informazioni che può sfruttare liberamente. Tutto merito di una legge del 1996 che, a vederla con gli occhi del presente, è piena di ambiguità. Project Nightingale, così si chiama l'operazione: "progetto usignolo", è emersa e quasi subito passata in secondo piano perché nel frattempo la stessa Google ha aperto ai servizi bancari come già fatto da altri colossi come Amazon e Facebook. Eppure parliamo di milioni di persone. Che sia in corso una gara fra i giganti dell'hi-tech per occupare la sanità, fra i settori più ricchi in assoluto, è evidente. Apple, Amazon, Facebook, Microsoft, IBM sono solo alcuni dei

nomi coinvolti. Il metodo usato da Google lascia intendere che per avere un vantaggio tecnologico, che domani può trasformarsi in commerciale, si è disposti a tutto. Con buona pace di chi ancora sostiene che trattandosi di software, alla fine anche questa nuova medicina non potrà essere di pochi né per pochi. Intendiamoci: la digitalizzazione degli ospedali è necessaria e in Europa è altrettanto necessario uno standard comune come promesso già dalla precedente Commissione europea. Bisogna però far presto. Nel frattempo mi limito ad una considerazione: dovendo scegliere, di gran lunga meglio la proposta di Zebra. Raccoglie pure lei informazioni, ma almeno in cambio offre la sua tecnologia a meno di un euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Il metodo usato lascia intendere che si è disposti a tutto per avere informazioni che domani daranno un vantaggio commerciale. Meglio l'israeliana Zebra. Raccoglie pure lei dati ma in cambio offre la sua tecnologia a un dollaro.



Focus

Tecnologia

Il futuro

Robotica, big data e droni su misura la società 5.0 è super intelligente

25

MILIONI

In Italia ci si attende nel 2028 un numero di malati cronici superiore a 25 milioni

VITO DE CEGLIA, MILANO

Il Giappone ha lanciato un programma per mettere l'uomo al centro della trasformazione digitale. Dalla sanità ai servizi i cambiamenti dovranno tenere conto delle applicazioni reali

Quasi come un'appendice all'Industria 4.0 sta nascendo la Società 5.0, cioè la società "super intelligente". I pionieri sono i giapponesi che, per far fronte ad una carenza di manodopera e all'invecchiamento della forza lavoro, nel 2016 hanno annunciato per i primi una nuova visione del mondo progettata su soluzioni digitali personalizzate attraverso l'adozione di tecnologie emergenti come intelligenza artificiale, robotica, big data e droni.

PIANO DEL GOVERNO

Lanciato nel programma governativo "5th Science and Technology Basic Plan", la Società 5.0 segue quella basata sulla caccia (Società 1.0), quella agricola (Società 2.0), quella industriale (Società 3.0) e quella informatica (Società 4.0),

che punta molto su automazione e digitalizzazione dei processi produttivi su tutta la catena del valore. L'obiettivo dell'iniziativa giapponese è di andare oltre questo concetto per creare una società che metta l'uomo al centro della trasformazione digitale. In sostanza, l'idea "visionaria" del governo nipponico è quella di superare le barriere di età, genere, lingua e geografiche grazie all'utilizzo intelligente e responsabile delle nuove tecnologie, le quali - oltre ad ottimizzare i processi produttivi, i prodotti ed i nuovi modelli di business - promettono di migliorare le condizioni di vita e di risolvere i problemi sociali. «Il Giappone ha scelto il modello *human technology oriented* come guida di riferimento per il futuro, che rimette la tecnologia al servizio della persona» spiega Keiju Matsushima, professore alla Hosei University di Tokyo, uno dei massimi esperti al mondo di robotica e IoT.

SANITÀ NEL MIRINO

Uno dei settori più colpiti dalla rivoluzione digitale è sicuramente quello sanitario, considerato che il Giappone risulta da sempre il paese con la popolazione più anziana del mondo. Secondo i dati del ministero dell'Interno, nel 2018 la terza età rappresentava il 28,4% del totale dei giapponesi e il 12,9% della sua forza lavoro, si tratta in entrambi i casi di dati record.

Il numero di cittadini di età pari o superiore a 65 anni ha raggiunto l'anno scorso quota 35,88 milioni con un incremento di 320 mila persone rispetto al 2017. Una parabola negativa che l'Istituto nazionale di ricerca demografica e di sicurezza sociale stima in ulteriore aumento entro il 2025, quando gli anziani costituiranno il 30% della popolazio-

ne giapponese e il 35,3% nel 2040.

Per tentare di arginare il problema, il governo nipponico ha cominciato ad introdurre una serie di misure utili a compensare la carenza di manodopera, come l'accettazione di un maggiore numero di lavoratori stranieri e la promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nonostante queste misure, secondo una stima di Persol Reserch and Consulting e Chuo University, il Giappone dovrà comunque affrontare per il 2030 una carenza di 6,44 milioni di lavoratori. Un "buco" nella forza lavoro che mette a rischio l'impalcatura dello stato sociale a partire dai fondi necessari per far fronte ai costi crescenti per la sanità e il welfare di una società che invecchia.

MODELLO "SMART AGING"

Il governo, preoccupato inoltre dalle crescenti malattie croniche legate alla terza età, ha pensato bene di mettere mano ad un nuovo sistema di salute, assistenza medica e infermieristica chiamato "smart aging". Un sistema che fa leva ad esempio sulla robotica, da tempo utilizzata in contesti industriali, e da qualche anno in fase di sperimentazione anche nel settore sanitario per supportare l'invecchiamento della popolazione. I ricercatori giapponesi stanno esplorando



infatti l'uso di robot e sensori nell'assistenza infermieristica per ridurre il carico del "caregiving", cioè l'onere delle famiglie di occuparsi in prima persona dei propri cari, e per tagliare i costi delle cure mediche e dell'assistenza.

Oppure l'utilizzo di elettrodomestici super intelligenti capaci di rimediare alla perdita di memoria di persone affette da Alzheimer con dei suggerimenti sonori o luminosi per aiutarle in casa loro a ritrovare abiti, scarpe, accessori. La sfida è ambiziosa, e non priva di ostacoli, perché non riguarda solo la tecnologia ma le politiche e le norme che possono accelerare lo sviluppo della Società 5.0.

Subito dopo il Giappone, è l'Italia l'altro paese con la popolazione più vecchia al mondo, dove il tasso di anzianità è di poco superiore al 23% davanti al Portogallo che è terzo con un tasso del 22,4%. Ma non è l'unica similitudine tra i due paesi che sono geograficamente e culturalmente lontani, ma appaiono molto vicini per risultati socio-economici (bassa natalità, longevità,

Pil stagnante da decenni e alto debito pubblico), fatta eccezione per l'occupazione che il Giappone ha mantenuto su buoni livelli malgrado la "decrescita", a differenza dell'Italia.

IL CENSIS

Per quanto riguarda il nostro paese però, ad allarmare sono i dati che arrivano dal Censis che prevedono da qui al 2030 una società sempre più anziana rispetto ai principali paesi europei. Differenze che nel giro di 10 anni tenderanno in molti casi ad accentuarsi. Ad esempio, se nel 2010 vive in Francia un numero di abitanti maggiore del 4,3% di quelli che vivono in Italia e la differenza con il Regno Unito è del 3,3%, nel 2030 il divario aumenterà rispettivamente al 9,9% e all'11,9%, cioè i francesi e gli inglesi saranno 6,1 e 7,3 milioni in più degli italiani (contro gli attuali 2,5 e 1,9 milioni).

Alla stregua del Giappone, molte delle dinamiche dei fenomeni sanitari in Italia dipendono quindi dagli scenari demografici, si pensi

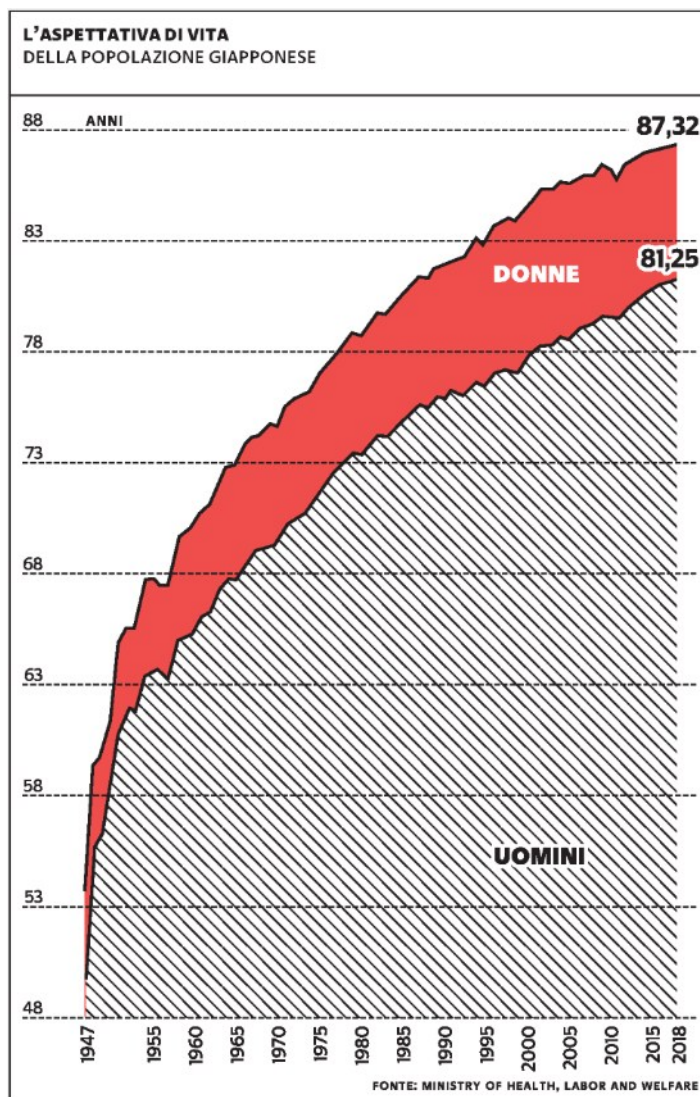
alla domanda di cure da parte dei malati cronici o a quella di assistenza proveniente dai gruppi di popolazione più vulnerabili. L'ultimo Rapporto "Osservasalute" dell'Università Cattolica fotografa la gravità della situazione: per il solo effetto dell'aumento delle persone anziane, ci si attende nel 2028 un numero di malati cronici superiore a 25 milioni (un milione in più rispetto a oggi), mentre i multi-cronici saranno circa 14 milioni (oggi sono circa 12,5 milioni). Tale dinamica comporterà una crescita della spesa per i prossimi 10 anni di circa 4 miliardi; in generale, la spesa sanitaria pubblica, nelle proiezioni di medio-lungo termine, si attesterà attorno ai 140 miliardi di euro nel 2030. L'invecchiamento della popolazione porterà con sé anche un aumento delle fragilità, in particolare quelle legate alla non autosufficienza. Le proiezioni effettuate non sono rassicuranti: nella classe di età 65-74 anni le persone non in grado di prendersi cura di sé saliranno nel 2028 a quasi 1,5 milioni (200 mila in più rispetto al 2016).

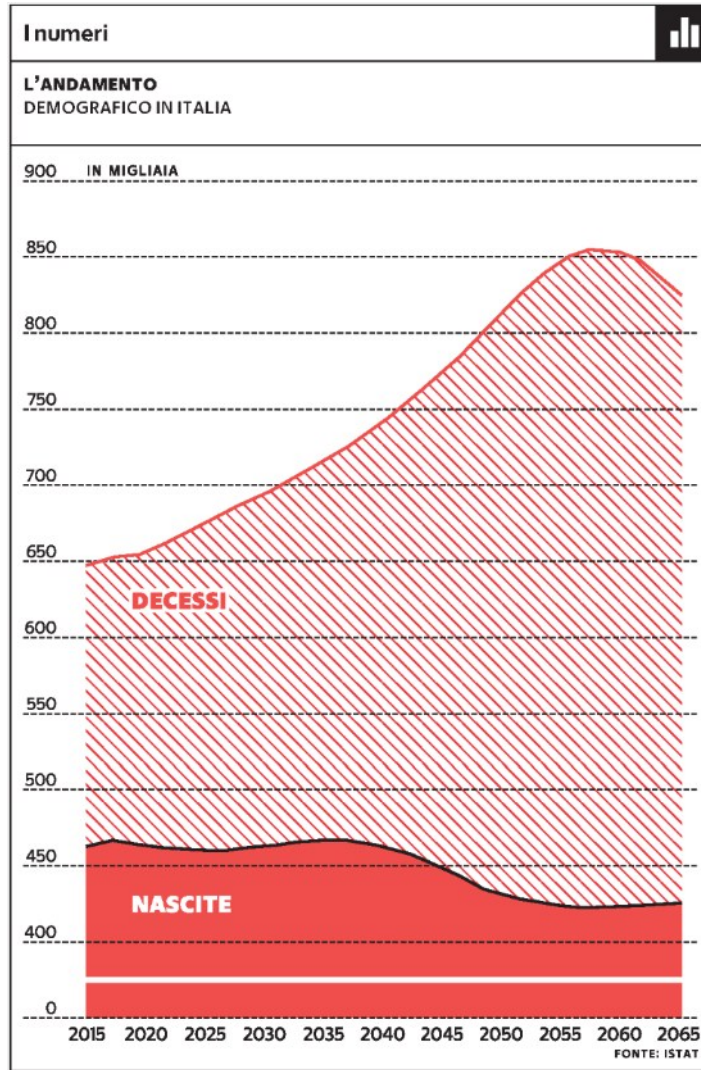
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

IL PAESE ANZIANO

Il Giappone risulta da sempre il paese con la popolazione più anziana del mondo. Secondo i dati del ministero dell'Interno, nel 2018 la terza età rappresentava il 28,4% del totale dei giapponesi e il 12,9% della sua forza lavoro, si tratta in entrambi i casi di dati record. Il numero di cittadini di età pari o superiore a 65 anni ha raggiunto l'anno scorso quota 35,88 milioni con un incremento di 320 mila persone rispetto al 2017





**Shinzo
Abe**
primo ministro
giapponese



**Keiju
Matsushima**
Hosei
University



I droni, dopo i primi impieghi militari, sono adesso utilizzati in agricoltura e in numerosi settori produttivi

Famiglie costrette a lasciare le proprie case per il rischio esondazione

A Cascina è stata fatta evacuare tutta la golena d'Arno. Altri sgomberi a Ponticelli e a San Donato (nel comune di Santa Maria a Monte)

PONTERA. Una domenica da paura: a Cascina nel pomeriggio 32 famiglie che hanno case nella golena dell'Arno vengono allontanate per precauzione dalla protezione civile. Canali, fiumi e corsi d'acqua sono sorvegliati speciali. L'ondata di piena dell'Arno, attesa su Pisa e provincia, non raggiungeva livelli simili da almeno 20 anni. La paura si legge negli occhi dei cittadini ma anche degli amministratori e di chi fa parte dell'imponente macchina dei soccorsi, dalla protezione civile ai vigili del fuoco, a forze dell'ordine, polizia municipale, dipendenti comunali e un esercito di volontari pronto a intervenire dove c'è da chiudere le strade, presidiare ampi tratti di golena d'Arno, come a La Rotta e al Botteghino, dove l'acqua già di mattina allaga gli orti e costringe i cittadini a mettere in salvo animali da cortile e cani. La polizia idraulica rinforza gli argini con i sacchini, le auto nella zona del parco fluviale vengono fatte spostare. A Pontedera il personale del battaglione della celere, che doveva essere impiegato nei servizi di ordine pubblico allo stadio "Mannucci", resta a disposizione per l'emergenza. La partita tra la formazione di casa e il Lecco viene infatti rinviata. Nel primo pomeriggio infatti il sindaco **Matteo Francioni** chiude (per tutta la durata dell'allerta di colore rosso, quindi fino a questa sera) centri di ritrovo, scuole, biblioteca comunale, impianti sportivi, ludoteca, parchi pubblici, cimiteri e centri anziani. Anche la

partita in programma nel campo della Stella Azzurra con la Butese viene bloccata quando mancano pochi minuti alla fine del primo tempo.

Appena si diffonde la notizia dell'ordinanza, al centro operativo comunale della protezione civile cominciano ad arrivare telefonate allarmate da parte dei cittadini. C'è chi si chiede se lo Sporting organizza la tombola come previsto e se gli spettatori del cinema Agorà sono al sicuro. Il Coc, nello stesso edificio del distaccamento volontario dei vigili del fuoco, resta aperto ad oltranza. L'ordinanza riguarda gli spazi pubblici e viene emessa, con un effetto a cascata a mano a mano che vengono chiusi i ponti sull'Arno, anche a Calcinaia e a Cascina e in altri comuni come Ponsacco. Tutti i Coc sono aperti con gli amministratori comunali pronti a metterci le tende fino a quando non sarà passata l'ondata di piena. Sono piogge che lasciano il segno. Un tratto della Strada di Patto a Pontedera viene chiuso al traffico: si è venuta a creare una buca profonda circa 15 centimetri. Poco distante da Ponsacco chiude al traffico - lo anticipa il comandante della Municipale, **Andrea Gazzotti** - via Maremmana, invasa dall'acqua. L'Era raggiunge livelli preoccupanti ma finisce nei campi, senza creare danni.

I vigili del fuoco intervengono a Perignano, a Vicopisano, principalmente per rimuovere alberi sulla strada, a Lari (per una frana a Sant'Ermo) e a Pa-

laia (a Chiecinella), sempre per alcuni smottamenti. Al Ponte alla Navetta, sul lato di Calcinaia, nella notte si registrano nuovi smottamenti nell'area della grande frana che alcuni anni fa aveva costretto a chiudere la strada provinciale. Altri osservati speciali sono i ponti. Calcinaia già di primo pomeriggio chiude quello del Ponte alla Botte, così come l'altro sull'Emissario in via Giovanni XXIII. I ponti di Lugnano e Zambra, a metà tra Cascina e Vicopisano, restano aperti. Il livello dell'Arno anche a San Casciano non sembra preoccupare. Ma è necessario lo sgombero delle famiglie che abitano nella golena dell'Arno, lo chiede la prefettura per tutti i Comuni interessati dall'emergenza. Gran parte dei dipendenti comunali - come spiega il sindaco reggente di Cascina **Dario Rollo** - è al lavoro, insieme a carabinieri, polizia e protezione civile. Le famiglie in situazione di emergenza vanno in case di amici o familiari, oppure vengono albergate a spese del Comune. Nel pomeriggio anche nel comune di Santa Maria a Monte 5 famiglie devono lasciare le loro case troppo vicine all'Arno, due a Ponticelli e tre nella zona di San Donato. I timori e i ricordi sono legati al 1966, impossibile da dimenticare. Intanto le ore scorrono. Lo Scolmatore in poco tempo supera il primo livello di guardia, fissato a 5,5 metri, e sta raggiungendo i 6 metri. —

Sabrina Chiellini

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



NELLA MORSA DEL MALTEMPO

Una giornata di divieti ignorati

È stata anche una giornata di divieti ignorati, come l'auto nella foto a fianco che si è ritrovata bloccata dall'acqua in un sottopasso a San Romano. Il classico esempio di chi non tiene conto dei pericoli segnalati dalle autorità e che pensa di poter ignorare transenne e cartelli di non passare da una determinata strada o un sottopasso. Una giornata difficilissima in cui la provincia di Pisa è stata minacciata dai corsi d'acqua ingrossati dalle piogge.



Un'auto bloccata dall'acqua nel sottopasso di San Romano

VALDICECINA/1

Esonda il fiume, aziende allagate a Ponteginori

MONTECATINI VALDICECINA. Dura denuncia di Coldiretti dopo l'ondata di maltempo che ha picchiato duro in varie parti della provincia, creando notevoli problemi in Valdicecina e, più precisamente a Ponteginori, nel territorio di Montecatini Valdicecina, a causa dell'esondatazione del fiume Cecina. «Si segnalano numerose aziende sott'acqua a Ponteginori – dicono dall'associazione di categoria –. Almeno 5 di loro

da anni inviano regolarmente richieste agli enti per la manutenzione, il dragaggio del fiume e la pulizia dei canali di scolo. La preoccupazione, oltre che il seminato che in molti casi è andato perso, riguarda anche le condizioni dei terreni una volta che sarà stata riassorbita l'acqua». La piena, infatti, porta ghiaia che si deposita sui campi, creando problemi agli attrezzi e alla composizione stessa del terreno. —



La piena dell'Era al ponte Napoleonico (FOTO FRANCO SILVI)



Le protezioni sistemate al parco fluviale de La Rotta, nel comune di Pontedera

(FOTO FRANCO SILVI)

Intorno alle 15.30 sono state aperte
le paratie dello Scolmatore di Pontedera

Verso il mare 550 metri cubi al secondo

L'EMERGENZA

Sono le 15.30 quando i guardiani dello Scolmatore cominciano le manovre per aprire le cateratte. L'ultima volta era successo nel 2014 ma l'importante opera idraulica pensata per salvare Pisa e la Valdera non era stata aperta in tutta la sua portata. Un lavoro importante quello che devono fare i due sorveglianti idraulici, **Maurizio Curci** e **Giovanni Marchese**. Lo Scolmatore infatti è stato progettato per aprirsi in maniera automatica quando l'acqua raggiunge un determinato livello di altezza. I bilancieri non reggono la spinta dell'acqua e di conseguenza fanno aprire la paratia. Quando la Regione - spiega **Giovanni Massini**, responsabile della difesa del suolo e protezione civile - decide che è necessario un intervento manuale, ecco che vengono aperte le quattro paratie, una dietro l'altra, non in contemporanea. Non c'è tempo per attendere l'apertura automatica, determinata dalla spinta dell'acqua. Il pericolo è tale che a mezzogiorno viene aperta la cassa di esondazione del bacino di Roffia. È il primo step, spiega l'ingegner Massini. «Tutto avviene sulla base di attenti calcoli, un accurato monitoraggio». L'acqua raggiunge 6 metri e 84, cioè 34 centimetri oltre il secondo livello di criticità. Si parte con la manovra. E quelle cascate (sembrano giochi d'acqua ma hanno tutta un'altra finalità) hanno un vasto pubblico. Rischiano anche una multa per divieto di sosta, ma intere famiglie vogliono essere lì quando l'acqua invade l'opera idraulica che non ha eguali, considerata la

sua capacità di "spazzare" via - o meglio di tagliare l'onda di piena - verso il mare circa 550 metri cubi di acqua al secondo. Tra vorticosi giri affianno tronchi, rifiuti e melma.

La pioggia caduta ha un impatto devastante sui fiumi e sui terreni. Ma bastano pochi minuti di un pallido sole a richiamare sulla strada che porta allo Sporting Club e sulla strada Romagnola centinaia di persone. Famiglie intere si concentrano per vedere al lavoro lo Scolmatore. Fanno a gara per scattarsi un selfie e ha per sottofondo il rigonfiarsi del canale. L'ondata di piena rivista a Pisa spaventa.

Aperte le cateratte, il corso dell'acqua dell'Arno viene deviato. Raggiunge il mare senza passare da Pisa, va verso il mare alambrone. Ma non finisce qui l'emergenza. Lo Scolmatore in poche ore supera il primo livello di guardia. Il Comune dispone sul territorio squadre di volontari per il monitoraggio. Altri operatori risiedono nelle zone dove sono le dighe. C'è una grande preoccupazione nell'aprire le paratie, e sempre fatta passare - spiegano - una quantità che non crea altri problemi sul territorio. L'obiettivo è depotenziare la piena, far abbassare il livello. Ma al tempo stesso occorre salvaguardare i comuni attraversati dal canale nel suo viaggio verso il mare. La situazione alla foce è favorevole: i venti che spirano da sud favoriscono il deflusso al mare. E soprattutto la foce è stata dotata con una nuova diga lavora bene. Non si formano più i banchi di sabbia nella foce dello Scolmatore. -

S.C.





La strada regionale 68 invasa dall'acqua a causa dell'esondazione del fiume Cecina nella zona di Ponteginori





Tre immagini scattate da Franco Silvi che ritraggono lo Scolmatore di Pontedera per il quale nel pomeriggio di ieri è stata decisa l'apertura delle paratie: una manovra che ha consentito di alleggerire il corso dell'Arno di 550 metri cubi al secondo



Il grosso albero caduto nella zona dell'ospedale a Volterra

IL BACINO

CHIPELLINI / IN CRONACA

La cassa d'espansione
alleggerisce la piena
ed evita enormi danni

Il sistema al Bacino di Roffia funziona e "salva" il Valdarno dagli allagamenti, ma per precauzione il sindaco Gabriele Toti annulla la tradizionale fiera di Castelfranco di Sotto.

Aperta la cassa d'espansione a Roffia, la piena viene alleggerita

Stop alla fiera di San Severo a Castelfranco, dove oggi non si terrà il consueto mercato in viale Italia

**A Santa Croce
invaso dall'acqua
il ristorante
dei Canottieri**

SAN MINIATO. Se la mostra mercato del tartufo si è svolta regolarmente nonostante la pioggia, a Castelfranco di Sotto il sindaco, **Gabriele Toti**, ha emesso un'ordinanza per interrompere alle 15 del pomeriggio lo svolgimento della fiera paesana. Lo consigliavano la difficile situazione meteo e un allarme diffuso grazie anche alla complicità dei social, ma che ha creato non pochi problemi in quanto non era reale. La voce di una donna attribuiva al sindaco, che già ieri aveva i suoi problemi, che c'era il serio rischio di una esondazione. Tanto che poi Toti è stato costretto, dopo una serie di catene di Sant'Antonio girate a vuoto, a smentire quel messaggio. Oltre all'Arno, Santa Croce e Castelfranco si sono trovati a dover monitorare gli af-

fluent. Fin dalla mattina è stato chiuso il ponte a Santa Croce, seguito dalla chiusura dei varchi di rampa Lami e piazza Nuvolari. L'acqua ha invaso anche il ristorante dei Canottieri, difficile finora valutare quelli che saranno i danni per gli allagamenti.

Sempre a Santa Croce sono stati chiusi fin dalla mattina di ieri gli impianti sportivi e anche oggi chiuse scuole e biblioteca comunale. A Montopoli, il primo cittadino **Giovanni Capecchi** ha disposto con un'ordinanza la chiusura di tutte le scuole comunali e private, di ogni ordine e grado. Stessa decisione anche da parte del sindaco di San Miniato, **Simone Giglioli**, che ha seguito anche le operazioni di apertura della cassa di espansione di Roffia, che ha contribuito ad alleggerire la portata della piena. Tra San Miniato e Fucecchio il livello dell'Arno è cominciato a scendere (stesso effetto per Pontedera dopo l'apertura

dello Scolmatore), ma ci sono stati allagamenti a Castelfranco e Montopoli. Il sindaco Giglioli, come sono stati costretti a fare la maggiore parte dei suoi colleghi, ha invitato i cittadini ad evitare spostamenti in auto e a piedi se non strettamente necessari, di evitare di soggiornare nei piani interrati e piano terra, di mettere in sicurezza beni e animali e di seguire le indicazioni fornite dalla protezione civile del Comune. Nel sottopassaggio ferroviario a San Romano, vicino alla stazione, anche ieri un'auto è rimasta intrappolata nell'acqua. Questo perché anche se il



sottopasso è transennato e il pericolo è stato segnalato ci sono stati automobilisti che si sono voluti mettere alla prova, rischiando la vita nel caso in cui ci fosse stata un'ondata improvvisa di acqua. A Castelfranco, come dicevamo, è stata interrotta la fiera di San Severo ed è stato annullato il mercato di oggi di viale Italia. Stop anche a tutte le manifestazioni sportive sul territorio. Dopo quello di Santa Croce anche il ponte sull'Arno a Castelfranco è stato chiuso ad auto e pedoni. Nella notte tra sabato e domenica c'era stata un'esondazione dell'Egola a La Serra, senza persone coinvolte.

All'altezza di un ponticello in via Candiano a San Miniato ieri pomeriggio un treno partito da Livorno per Firenze è rimasto fermo a lungo per consentire a Trenitalia di fare una verifica statica del ponte. A segnalare un problema era stata una cittadina. Verificata l'assenza di un pericolo, il treno è ripartito. Sul posto anche i carabinieri.

I vigili del fuoco, dopo gli allagamenti nella golena, hanno presidiato a lungo la zona di San Donato. —

S.C.



Una veduta dell'Arno in piena a Santa Croce



Il ponte sul fiume a Castelfranco di Sotto



Il ristoro dei Canottieri a Santa Croce invaso dall'acqua

ASILI/2

«Un milione di buoni motivi per difenderle»

L'ex assessora Marilù Chiofalo: quei soldi fanno gola ma il messaggio culturale e politico non ha prezzo

PISA. «Ha fatto gola a tanti amministratori. È il (circa) milione di euro nel bilancio del Comune di Pisa per le scuole dell'infanzia comunali. Da destra a sinistra, sicuramente negli ultimi dieci anni non pochi erano dell'idea di dare allo Stato la gestione delle tre (di molte) scuole comunali rimaste», inizia così un intervento di Marilù Chiofalo, ex assessora alla pubblica istruzione. «Un milione di euro - aggiunge - da spendere per altro personale, diverso da educatrici e maestre. Magari Polizia municipale. Ma anche altro».

Un po' di dati, «tanto per capirsi al volo - scrive ancora - . Un milione di euro sono circa un sesto dell'intera spesa di servizi 0-6 anni e corrispondono a poco più di 200 posti per bambine e bambini di scuola dell'infanzia (quelli che venivano spesi fino all'eliminazione della sezione alla scuola Agazzi lo scorso anno), e corrisponderebbero a poco più di 100 posti per bambine e bambini al nido. A Pisa tutte le bambine ed i bambini da 3 a 5 anni vanno a scuola e circa la metà vanno al nido, quasi l'80% di queste in nidi accessibili da graduatoria comunale e il resto in nidi interamente privati. È anche vero che ovunque in Italia si vive una diminuzione della natalità. E dunque, qualcuno dice, smantelliamo le scuole comunali».

«C'è un milione di buoni motivi - secondo Marilù Chiofalo - per mantenere quelle tre scuole. Il messaggio culturale e politico che dai, mantenendole, vale ben più di un milione di euro, non ha prezzo. Una famiglia che considera l'educazione dei figli prioritaria se ne occupa personalmente, anche se questo comporta tempo, fatica, spese».

«Supponiamo però per un attimo che liberare un milione di euro sul bilancio sia un'idea brillante in assoluto oppure anche solo in risposta alla denatalità. Allora la questione è ancora più semplice: investire quel milione di euro per offrire 100 posti di nido in più alle bambine e ai bambini di Pisa e alle loro famiglie. Parliamo di circa il 10% delle bambine e dei bambini di Pisa fino a due anni, che ci sono e che al nido non vanno. Anzi, perché non trasformare le scuole d'infanzia in centri zerosei? Così da usarle come nido ora, quando le domande di scuola d'infanzia sono diminuite per la denatalità, e riutilizzarle come scuole d'infanzia (se utile) quando la natalità ricomincerà a crescere. Oppure perché non utilizzare una parte di quel milione per abbattere le tariffe dei nidi e una parte per trasformare le scuole d'infanzia in centri zerosei? Oltretutto - conclude Marilù Chiofalo - offrire servizi nuovi a costi ridotti è il miglior modo per contrastare la denatalità». —



Marilù Chiofalo, ex assessora alla pubblica istruzione



ASILI/1

Altolà delle minoranze alle scuole statalizzate

Contestata l'iniziativa del Comune per gli istituti Agazzi Montessori e Calandrini: «È solo un taglio dei costi»

PISA. C'è preoccupazione per la proposta della giunta Conti di statalizzare tutte le scuole dell'infanzia comunali.

La denuncia arriva dai gruppi consiliari di Pd, Movimento Cinque Stelle e Lista Diritti in Comune, che si sono pronunciati contro un provvedimento considerato dannoso per le politiche scolastiche del Comune. Ad essere coinvolti sono gli istituti Agazzi, Montessori e Calandrini, per un totale di 9 sezioni con circa 20 studenti a classe. Il piano di statalizzazione era stato annunciato dall'attuale amministrazione in seguito alla soppressione della sezione "3 anni" della Agazzi.

Il costo delle scuole dell'infanzia, che ammonta ad un milione di euro, andrebbe così allo Stato, con il passaggio intermedio alla Regione. «Dietro a questa operazione c'è la volontà di risparmiare risorse in un settore delicato come l'istruzione, ma non senza conseguenze», sostiene **Federico Oliveri** di Diritti in Comune. «Ad essere in pericolo - aggiunge - non è solo il bagaglio pedagogico delle scuole comunali, che da tempo hanno costruito in autonomia dei percorsi didattici particolarmente qualificati, ma anche le professionalità delle maestre, dipendenti comunali che, nel caso della cessione statale degli asili, andrebbero a ricoprire incarichi di tutt'altra natura. Alla perdita di questo patrimonio didattico-pedagogico si aggiunge an-

che il problema delle lavoratrici in appalto addette ai servizi ausiliari, che perderebbero il lavoro». Concorde anche **Oliviana Picchi** del Pd: «In Comune non si sapeva nulla di questa decisione, tutt'altro che secondaria perché stabilisce il ruolo del Comune nell'educazione dei bambini. La scelta di statalizzare le scuole d'infanzia dimostra un disinteresse totale verso la cultura e l'educazione dei bambini. Ci sembra che l'unico interesse sia recuperare un milione di euro che, stando alle affermazioni dell'assessore alle politiche scolastiche **Sandra Munno**, verranno usate per servizi pre e post scuola, anche se è tutto molto vago».

Ma la questione presenta anche altri aspetti da capire, dal momento che la disponibilità del ministero a farsi carico delle 9 sezioni pisane non può essere data per scontata. È proprio questo il principale timore espresso dai gruppi consiliari, anche dopo il caso della scuola Agazzi. «Quale sarà - si chiedono - il destino delle scuole se la statalizzazione, dopo essere passata alla Regione, non venisse accolta?». I gruppi consiliari chiedono non solo una risposta netta da parte dell'assessore Munno, ma anche un consiglio comunale urgente in cui si proporrà di ritirare la statalizzazione. E anche la Regione sarà chiamata a prendere posizione sulla vicenda. —

Sara Venchiarutti

BY NCD AL CUNDIRITTI RISERVATI



Il gruppo del Pd in consiglio comunale



LA POLEMICA

IL centrosinistra: «Anche Mirko Melai portaborse di Ceccardi»

PONSACCO. Aumenta la lista dei portaborse pisani a Bruxelles. Dopo il segretario della Lega di Ponsacco **Pericle Tecce**, i gruppi consiliari di maggioranza di Ponsacco, Partito democratico e Per Ponsacco con **Francesca Brogi**, segnalano un altro volto noto della Lega ponsacchina che sarebbe finito «al libro paga» dell'europarlamentare ed ex sindaca di Cascina **Susanna Ceccardi**.

«È il concittadino di Val di Cava **Mirko Melai**, operatore televisivo», dicono dal centrosinistra alludendo a «servizi televisivi e social per la propaganda leghista».

«Perché la Ceccardi mostra tanta riconoscenza per i leghisti ponsacchini, soprattutto alla luce della cocente sconfitta alle elezioni comunali di Ponsacco? – si chiedono dal Pd e dalla lista civica – La chiave di lettura è il totale servilismo dei leghisti ponsacchini nei confronti dell'ex sindaca Susanna Ceccardi di Cascina e **Michele Conti** di Pisa. In particolare il loro nulla osta a far diventare il Palazzo rosa di Ponsacco la nuova dimora delle famiglie rom sgomberate proprio da Pisa e da Cascina». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Mirko Melai

Le forti piogge ingrossano anche gli altri fiumi, danni e sfollati in vari comuni della regione. Rossi: «Bravi i sindaci, fanno bene a dare l'allarme»

L'Arno spaventa la Toscana

A Firenze la piena passa all'ora di pranzo, sotto gli Uffizi l'acqua a livelli mai raggiunti negli ultimi venti anni
Ore d'ansia a Pisa nella notte: spallette protette, ponti chiusi, oggi niente scuola e università. Nuova allerta rossa

Da Firenze a Pisa, la domenica di paura per l'Arno in piena

Le forti piogge hanno ingrossato anche gli altri fiumi della Toscana: allagamenti e sfollati in molti comuni. Oggi una nuova allerta rossa

Un Arno che all'alba cresceva di mezzo metro l'ora ha fatto tornare su Firenze l'incubo dell'alluvione. Ma la grande ondata di piena sulla città, arrivata all'ora di pranzo, ha lambito gli archi dei ponti senza rompere gli argini, con i fiorentini assiepati sui ponti a guardare il fiume. La pioggia incessante che per giorni si è scatenata sulla Toscana e che tiene ancora in apprensione Pisa, oggi tornerà a gonfiare i corsi d'acqua. Non a caso ieri è stata diffusa una nuova allerta meteo ai massimi livelli, sull'Arno da Empoli a Pisa, in Maremma e nel Livornese.

A monte di Firenze

La notizia che Firenze era stata risparmiata dall'esondazione è arrivata a mezzogiorno, quando la piena è arrivata a Figline. Lì, la cassa d'espansione sull'Arno è rimasta vuota: è stata studiata proprio per difendere Firenze e il fatto che il livello del fiume si sia fermato al di sotto della bocca d'ingresso della cassa, è stato il segnale che l'Arno era al di sotto della so-

glia di pericolo. Ma i danni, a monte della città, ci sono stati. A

Incisa, prima sono arrivati gli allagamenti di garage e scantinati causati dalle fogne, poi l'Arno ha rotto gli argini invadendo il campo sportivo. Alle Sieci (Pontassieve), una nuova esondazione, nella parte bassa del paese, ha allagato le case, con le strade chiuse al traffico. A monte, la Sieve è straripata a Sagginale (Borgo San Lorenzo) e ancora a Pontassieve. La pioggia ha invece provocato Frane a Barberino di Mugello e Marradi.

La paura dei fiorentini

A Firenze, l'ondata di piena è arrivata all'ora di pranzo (intorno alle 13), con l'Arno che (con una portata di 2.148 metri cubi d'acqua al secondo, la più alta degli ultimi 20 anni) ha toccato un livello di 4 metri e 80 centimetri di altezza sopra il livello zero, ma comunque 70 centimetri sotto gli argini più bassi. Fino a poche ore prima le previsioni parlavano di una quota superiore ai cinque metri: decisivo il meteo della mattinata, con una netta diminuzione delle piogge. Ad aiutare, ha spiegato il sindaco Dario Nardella, anche

la nuova cassa d'espansione sul Mensola. Mentre l'Ema in mattinata ha allagato Nave a Rovezzano. Ieri, la vice sindaca Cristina Giachi si è raccomandata con i fiorentini di usare l'auto solo in caso di assoluta necessità. In via Bugiardini, è crollato un muro di un condominio e sono rimaste danneggiate 6 auto in sosta. Allagato il sottopasso della stazione di Rifredi, alcune strade di San Bartolo a Cintoia, mentre via Aretina è stata chiusa al traffico. Ma oggi le scuole in città saranno aperte.

Provincia sott'acqua

Sul fiume Vingone, a Lastra a Signa, si è aperta una crepa sull'argine, con una perdita in una zona abitata. Nell'Empolese Valdelsa, la paura è stata altissima per tre punti in cui gli argini sono bassi: a Bassa (Cerreto Guidi), Spicchio e Sovigliana (Vinci) gli abitanti



Dir. Resp.: Paolo Ermini

sono stati evacuati dai piani terra, ma l'Arno non ha traciato. L'Elsa ha invece esondato sulla provinciale 429, a Castelfiorentino. Grandi disagi nel centro di Empoli dove, con le fogne bloccate, si sono allagate strade e piazze: negozi e piani terra delle case hanno avuto danni ingenti. Allagamenti anche a Topole, a Montelupo Fiorentino.

Rossi difende i sindaci

Il governatore Enrico Rossi, impegnato nella sala della protezione civile regionale a Novoli, ha fatto il punto della situazione e ha parlato di «situazione sotto controllo, ma con danni diffusi». Ha poi respinto le critiche su possibili errori nella gestione idraulica

dell'Arno: «Girano leggende sulla diga di Levane, come ogni volta che c'è un'ondata di piena. Ma ha funzionato come la legge impone, lasciando uscire quanta acqua entrava nell'invaso». Rossi ha difeso anche quei sindaci (compreso il grossetano Antonfrancesco Vivarelli Colonna, possibile candidato del centrodestra a governatore) per le ordinanze di evacuazione della popolazione (sono migliaia gli sfollati in tutta la regione): «Hanno fatto bene, di fronte al rischio è giusto prendere precauzioni e preoccuparsi della vita delle persone. Troppo facile dire il giorno dopo che non è successo nulla».

Oggi nuova allerta rossa

Oggi, la Regione farà una prima conta dei danni. Chiuse le scuole, oltretutto a Pisa, a Cecina, Montelupo Fiorentino, Empoli, Cerreto Guidi, Capraia e Limite, Vinci e Fucecchio. Ma la preoccupazione è tutta sul meteo, perché per oggi il Lamma prevede di nuove piogge su tutta la regione, che andranno ad intensificarsi nel corso della giornata, in particolare nell'area costiera. Così la protezione civile ha lanciato un'allerta meteo fino a mezzanotte: rossa, per il bacino dell'Arno da Empoli a Pisa, in provincia di Livorno e in Maremma. Mentre su Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo l'allerta è arancione.

Giulio Gori

Nel capoluogo

L'allarme è rientrato all'ora di pranzo: sotto gli Uffizi livelli mai raggiunti in 20 anni

Nell'Empolese

Scuole chiuse oggi a Empoli, Vinci, Fucecchio, Montelupo, Cerreto Guidi

Meteo

● Codice rosso per rischio idrogeologico e idraulico nel Valdarno inferiore e nel Grossetano fino alla mezzanotte di oggi ed è atteso il transito delle piene dell'Arno e dell'Ombrone

● Le condizioni meteo rimangono negative Oggi nuovo peggioramento con piogge diffuse già nel corso della mattina,

più abbondanti dal pomeriggio anche se non ai livelli di ieri
Previsti temporali ma solo occasionali

● Codice giallo su tutto il resto della Toscana Il mare sarà agitato al largo e a nord dell'Elba, molto mosso altrove





I militari della Folgore proteggono le spallette dell'Arno a Pisa in attesa dell'imminente piena

alle pagine 2 e 3 **Gori, Lunedì**



Turisti e fiorentini monitorano l'Arno

Empoli, una delle piazze della città completamente allagata



PISA E PROVINCIA NELLA MORSA DEL MALTEMPO

ULTIMO SCUDO CONTRO L'ARNO

La piena del fiume è un incubo. Mobilitato anche l'esercito e interdetti alcuni ponti cittadini. Alla Normale gli studenti mettono i libri in salvo. Oggi scuole chiuse, famiglie evacuate in provincia. E rimane il massimo stato d'allerta

Nel QN e alle pagine 2, 3, 4

«COME NEL '66» L'ARNO FA PAURA

Dall'alba protezione civile ed esercito mobilitati a difesa della città: è stato di emergenza. Scuole e attività chiuse, piano speciale per l'ospedale. Lungarni affollati nonostante l'appello

NOVEMBRE DA RECORD

**I cumulati di pioggia
hanno già raggiunto
231,2 millimetri: livelli
più alti solo nel 2000**

di **Gabriele Masiero**
PISA

Che sarebbe stata una domenica bestiale, il sindaco Michele Conti e il suo staff l'avevano già capito nella tarda serata di sabato dopo la riunione in prefettura. La pioggia notturna, praticamente ovunque in Toscana, ha fatto il resto. E così alla riunione in prefettura ieri mattina alle 6 è bastato un rapido briefing per decidere di adottare tutte le misure di

prevenzione necessarie di fronte a un'emergenza di questa portata, come scriviamo anche nelle pagine nazionali. Come non si verificava da almeno vent'anni, si perché i cumulati di pioggia di novembre rilevati dal Settore idrologico regionale hanno già raggiunto 231,2 millimetri, sensibilmente di più anche rispetto al terribile dicembre 2009, quando a Natale ruppe gli argini il Serchio provocando ingenti danni a Nodica, Migliarino e altri centri

abitati di Vecchiano. negli ultimi dieci anni solo nel 2010 caddero a Pisa 262,4 millimetri per un totale di 21 giorni piovosi, ma consi-



derando che abbiamo appena superato la metà del mese quel primato negativo potrebbe essere abbondantemente superato nei prossimi giorni. Nel novembre del 1966, quello della Grande Alluvione, caddero 271 millimetri di pioggia, quindi poco di più di quest'anno. Ma le statistiche servono a studiare i cambiamenti climatici più che a gestire il complicato presente dove i modelli matematici di protezione civile ieri di buon mattino avevano già rilevato un concreto rischio di esondazione dell'Arno. «La situazione è costantemente monitorata - ha

assicurato Conti poco prima dell'ora di pranzo incontrando i giornalisti - ma il mio invito ai cittadini è quello di restare a casa e di lasciare libere le strade». Ma in tantissimi si sono riversati comunque sui lungarni. Il sindaco non ha esitato ieri a imporre lo stop a tutte le attività commerciali cittadine (escluse quelle del litorale) dalle 18.30 di ieri e fino a oggi a mezzogiorno. Chiuse anche scuole, università e tutti gli altri edifici pubblici. L'Aoup ha infine adottato una serie di misure precauzionali bloccando per oggi, e fino a che durerà l'emergen-

za, l'attività ambulatoriale (compreso il centro prelievi) e chirurgica dell'ospedale Santa Chiara. Deciso «l'allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea di Cisanello che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara, che sta funzionando, prese misure preventive anche per il servizio di trasporto emergenza neonatale». Collocate «le paratie davanti alle entrate dei vari padiglioni del Santa Chiara e predisposizione di paratie pronte all'uso ai piani terra anche a Cisanello, ma solo a livello precauzionale».

IL CASO

«Negozzi sprangati Aperti solo i market»

La polemica: «In centro erano le uniche attività in funzione dopo le 18»

Nell'ordinanza del sindaco Michele Conti si parlava anche di chiusura imposta dei negozi dalle 18.30 di domenica alle 12 di lunedì in via precauzionale. «Ecco - sottolineano alcuni residenti del centro - gli unici a essere aperti nel pomeriggio sono stati i mini market che ormai sono tanti sull'asse pedonale e anche nelle strade vicine».



Il sindaco incontra la stampa



I vigili del fuoco al lavoro



L'esercito (foto Valtriani/Cappello)



Sgomberati gli abitanti della Golena E a Vico vietato stare negli scantinati

Scuole chiuse in tutti i comuni della provincia tranne che a Vecchiano. Il Monte pisano sorvegliato speciale di notte

Abitano in Golena, uno dei punti più bassi, e quindi a rischio. E sono stati sgomberati per precauzione: i dipendenti comunali per chi non aveva una sistemazione alternativa, hanno trovato posto negli hotel. Un'operazione, con l'aiuto di municipale, carabinieri e associazioni di Protezione civile, ordinata dal sindaco reggente di **Cascina** Dario Rollo che avverte che oggi le scuole (come anche a San Giuliano, Vicopisano e Calci) resteranno chiuse. Salvati alcuni animali dai vigili del fuoco. A **Calci**, sorvegliato, come sempre dopo le forti piogge, il Monte pisano, devastato dall'incendio di settembre 2018: «Il terreno è decisamente appesantito», spiega il primo cittadino Massimiliano Ghimenti. A Par di Rota il crollo di un muretto a secco aveva chiuso la strada, subito liberata.

Vicopisano: il sindaco Matteo Ferrucci ha emanato un'ordinanza con «il divieto di transito e sosta nei pressi delle aree prossime agli argini e ai ponti del fiume». E «il divieto di soggiorno negli scantinati e ai piani interrati o al di sotto del piano di campagna dei fabbricati per civile abitazione». A **San Giuliano** installate le paratie a Campo. «Vi invito a non andare e sostare sugli argini dell'Arno o sui ponti: è una curiosità pericolosa!», afferma il sindaco Sergio Di Maio. A **Vecchiano**, dove le scuole oggi sono aperte, «è stato chiuso e messo in sicurezza l'ingresso della parte vecchia del Cimitero». Per il fiume Serchio, «al momento la situazione è sotto controllo».

a. c.



Anche a Cascina, Calci e Vicopisano, tutti in strada a scrutare il fiume



Libri a rischio I normalisti si mobilitano

Hanno spostato i volumi che si trovavano al piano terra per evitare danni

La paura per una possibile esondazione dell'Arno ha messo in allarme anche la Scuola Normale Superiore per evitare danni all'importante e prezioso patrimonio librario. Ieri, in via precauzionale, una cinquantina di allievi e personale della Scuola si è mobilitata per trasferire migliaia di testi conservati nei piani terra delle Biblioteche del Palazzo della Carovana, del Palazzo della Gherardesca e del Palazzo della Canonica. L'input era arrivato attraverso un messaggio del segretario generale della Scuola Normale, Aldo Tommasin, che aveva invitato chi fosse in grado di raggiungere le Biblioteche in piazza dei Cavalieri, senza impedimenti o problemi per la loro sicurezza, a prestare il proprio aiuto per trasferire ai piani alti degli scaffali testi e documenti a rischio. Un appello lanciato anche attraverso facebook: «Si cercano volontari, chi può vada», il post rilanciato da tanti.

Hanno fatto scalpore e dolore, nei giorni scorsi, le immagini della famosa libreria AcquaAlta di Venezia dove centinaia di libri di seconda mano o antichi, alcuni di un certo valore, sono stati sommersi dall'acqua che ha travolto la città lagunare.

Le operazioni di salvataggio precauzionale alla Normale sono durate alcune ore e si sono concluse nella seconda metà del pomeriggio, in vista del primo colmo di piena previsto intorno alle 19. Anche la Scuola Normale resterà chiusa nella giornata di oggi come gli edifici universitari e, più in generale, quelli pubblici.

eleonora mancini



Una volontaria impegnata alla Normale



Allagamenti, frane e scuole chiuse

Dalla Valdera alle terre del Cuoio, una domenica di terrore. Aperti lo Scolmatore e la «cassa» di Roffia

VALDERA - VALDARNO

I più anziani hanno creduto di rivivere l'incubo dell'alluvione del 1966, il cui anniversario – per ironia della sorte – è stato celebrato una manciata di giorni fa. Quella di ieri è stata una domenica terribile, trascorsa con gli occhi puntati sui fiumi che bagnano la Valdera e il Cuoio all'improvviso diventati grosse lingue di fango dalla violenza incontenibile. Incontenibile come la paura che ha fatto stringere il cuore a migliaia di persone, ma che non ha tenuto a casa orde di curiosi che hanno addirittura rallentato i soccorsi. Dopo la conta dei danni – frane, allagamenti, alberi crollati – ci si prepara ad affrontare la settimana che inizia con un'allerta meteo da codice rosso. Tante le ordinanze per la chiusura immediata degli impianti sportivi ieri e delle scuole oggi. Il motivo? Il rischio idrogeologico e idraulico, potenziale fino alla prossima mezzanotte.

La cronaca di ieri. In **Valdera**. A Pontedera il Centro operativo comunale al lavoro già dalla notte (informazioni allo 0587 299690). Chiuse subito in via precauzionale via di Poggio al Vento alle Tre campane, via Maremmana - collegamento tra Ponsacco e via delle Colline -, poi alla Rotta con divieto di sosta nelle aree depresse e vicine ai corsi d'acqua. All'ora di pranzo la riunione operativa della Centrale regionale per valutare l'apertura delle cateratte dello Scolmatore. Di lì il via libera, sotto la supervisione di Protezione civile, vigili del fuoco, forze dell'ordine, polizia locale e volontari. A ruota la decisione del sindaco Matteo Franconi di chiudere «le scuole di ogni ordine e grado, asili nido, impianti sportivi (con il conseguente rinvio della partita di Serie C Pontedera-Lecce), cimiteri, parchi pubblici e centri diurni per anziani. In serata poi, l'ordinanza per limitare sosta e fermata in prossimità di ponti e argini. Calcinai segue

l'esempio rendendo off-limits al transito veicolare i ponti sull'Arno di Fornacette e del capoluogo. Smottamenti sul tratto alla Navetta, consueto punto critico. Niente lezione oggi in nessun istituto. Momenti di tensione anche a Palaia per l'interruzione parziale al mattino, causa frana, della strada che porta a Sant'Ermo. In serata però il sindaco Marco Gherardini fa sapere che lascerà aperte le scuole, pur mantenendo alta l'attenzione. Una scelta condivisa dall'omologo di Casciana Terme Lari. Mirko Terreni lo annuncia sul web, rispondendo alle critiche di chi lo avrebbe giudicato «poco prudente». Situazione ben diversa invece per Ponsacco con i riflettori puntati sul Cascina che già in passato ha tradito abitanti e imprenditori. Via Maremmana allagata e chiusa in serata. Oggi classi vuote, come a Fauglia.

Angoscia anche nelle terre del **Cuoio**. Interdetti al transito ieri i ponti a Santa Croce (allagamenti in zona Canottieri e golena d'Arno), a La Botte, sulla Sp 6 a Castelfranco nonché sulla Sp29. A San Miniato in ieri mattina è entrata in funzione la cassa di espansione di Roffia. Allagamenti in località Genovini, transennati il sottopasso di San Romano e il ponte d'Isola. Il picco della piena alle 19.30 per l'Arno (50 centimetri dal livello di criticità) e per l'Elisa (30 centimetri sotto) con ondata lunga fino alle 21. Simone Giglioli invita a limitare gli spostamenti e a mettere al sicuro i beni. Fuggi fuggi dalla mostra mercato del tartufo con l'evacuazione verso le 18 e la sospensione degli stand con gli operatori «allontanati» dalla città. Niente lezioni oggi. Mentre Gabriele Toti a Santa Croce sospende anche la fiera di San Severo: niente scuola e stop agli impianti sportivi. Studenti a casa anche a Montopoli e Santa Maria a Monte. Nel comune di Ilaria Parrella serrati anche palazzetti e il cimitero di San Donato.

Elisa Capobianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Coldiretti:
«Ponteginori e San Miniato ko, imprese in ginocchio. Da anni si chiede la pulizia dei canali di scolo»



Il fiume gonfio lungo la Tosco Romagnola a Pontedera non ha fermato i curiosi



L'Arno fa ancora paura

L'ondata di piena più forte dal 1992. E anche nel resto della Toscana allagamenti, alberi caduti, stop al traffico su strade
A Grosseto allerta Ombrone e ordine di evacuazione per duemila persone, a Cecina cinquecento sfollati

di **Laura Montanari e Fulvio Paloscia** • alle pagine 2, 3, 4 e 5

Arno, cuore in gola da Firenze a Pisa

Paratie sui lungarni oggi scuole e uffici chiusi

Picco di piena davanti agli Uffizi, tracimazioni alle Sieci e a Lastra a Signa, sottopassi allagati
Sotto la Torre paratie sui lungarni: oggi chiusi scuole, università, uffici pubblici e negozi

***Il sindaco Conti
ordina la chiusura
dei ponti. Alla
Normale studenti e
volontari mettono in
salvo i libri della
biblioteca al piano
terra. Anche a Empoli
gli scolari
rimarranno a casa***

di **Ernesto Ferrara**

Una domenica col cuore in gola. La pioggia gonfia come non si vedeva da 27 anni l'Arno e i torrenti affluenti, che spaventano e allarmano ma soprattutto in molte zone tracimano, allagando campi, giardini, strade e sottopassi. L'impeto delle acque trascina veloci tronchi e plastiche, da Firenze a Empoli a Pisa migliaia di occhi incollati al fiume, l'allarme rimbalza sui social, alle tv, nelle chat di Whatsapp: «Hai visto l'Arno?».

È una giornata complicata: decine di famiglie vengono sgombrate, centinaia gli interventi

della Protezione Civile e dei vigili urbani per garage e cantine finite sott'acqua, alberi caduti, black out elettrici. Chiudono tratti di autostrada e strade regionali e provinciali. I disagi più forti a Pontassieve alle Sieci ed ove la Sieve a l'Arno tracimano, come del resto a Lastra a Signa alla Lisca in terreni di campagna, paura lungo la Sieve e l'Elisa, criticità a Bagno a Ripoli e Scandicci, 23 famiglie sgomberate (poi rientrate) in località Zambra a Barberino-Tavarnelle; disagi forti a Castelfiorentino, Figline, Rignano; molti quartieri sott'acqua a Empoli (pure la storica piazza Farinata degli Uberti) e nell'empolese, dove oggi le scuole sono chiuse; allagamenti in tutta la piana pisana, con evacuazioni nel tratto della golena dell'Arno a Cascina e disagi a Ponsacco e Pontedera.

A Firenze dopo una mattinata d'ansia il colmo di piena passa senza danni alle 14, più basso del previsto (4,85 metri agli Uffizi, sotto l'allerta 2 fissata a 5,5 metri), e poi il livello di guardia non viene mai più superato. È comunque una giornata di alta tensione con la sala operativa della protezione civile allertata e una cinquantina di interventi. Il giar-

dino di Boboli viene chiuso, come molti sottopassi, un grosso pino cade in via Torricelli, un altro al Poggio Imperiale, si allagano campi e giardini a Mantignano Ugnano per colpa di un fosso che non riceve, come del resto molte fognature, con la conseguenza che si allagano tante strade e si genera il panico. «Non prendete l'auto se non necessario», si raccomandano da Palazzo Vecchio aggiungendo per tutti l'invito a non avvicinarsi al fiume. Appello vano, dato che per tutto il giorno fiorentini e turisti si riversano in pellegrinaggio sulle sponde dell'Arno attratti e scossi, per un selfie o uno sguardo. I centralini della polizia municipale e dei vigili si ingolfano di telefonate e richieste ma non c'è mai un concreto rischio di esondazione. Ad un certo punto si diffonde nelle chat dei genito-



ri delle scuole il tam tam delle scuole chiuse ma è «una fake news» come denuncia subito la vicesindaca Cristina Giachi: il sindaco Dario Nardella alle 17 ufficializza le scuole aperte oggi.

A Pisa invece si intuisce subito che la situazione è destinata a rivelarsi critica: già alle 5 tecnici del Genio civile e un contingente della Folgore sbarcano in città per posare sacchi di sabbia e montare i cosiddetti “panconcelli”, paratie metalliche lungo le spallette del fiume che rialzano di 40 centimetri i muretti; il sindaco Michele Conti alle 14 firma un’ordinanza per chiudere negozi e cinema e per oggi anche uffici pubblici, scuole e università. Gli ospedali si attrezzano al peggio con generatori, paratie, evacuazioni al pian terreno. La Normale mette in salvo i libri della biblioteca ai piani bassi con volontari e studenti che con una catena umana convocata via social si mobilitano per portarli al piano superiore. Alle 15 viene aperto lo scolmatore di Pontede-

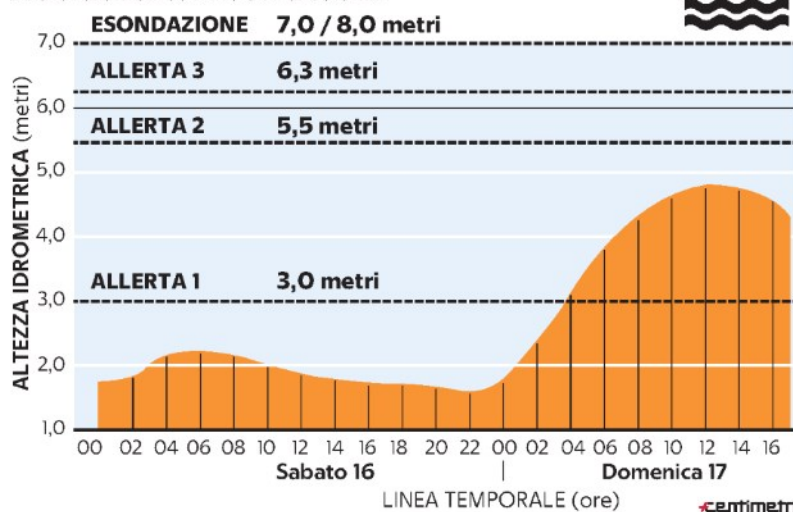
ra per permettere il deflusso di parte delle acque, entra in funzione anche la cassa di espansione di Roffia ma non basta: alle 19 la piena supera il secondo livello di guardia, sopra 4,5 metri e comincia la lunga notte di Pisa.

I vigili del fuoco inviano a Pisa un contingente esperto nel rischio acquatico, Conti decide di chiudere anche i ponti cittadini sia alle auto che ai pedoni e lancia il “coprifuoco”: «Rinnovo l’invito ai cittadini a non recarsi in strada vicino al fiume e rimanere a casa per la serata» dice Conti prima che inizi una notte di paura. In attesa dell’ondata di piena, con il rischio di un’esondatazione che aleggia per tutto il giorno: «L’Arno esonda a 6-6,2 metri, siamo a 4,5 in crescita», dicono dal Comune di Pisa intorno alle 20, prima di infilarsi nell’ennesimo briefing d’emergenza della giornata. «Siamo pronti a tutto, in caso di esondatazione i cittadini verranno invitati a salire ai piani alti» fa sapere

il sindaco. Intorno alle 21 la speranza che filtrava dai tecnici era quella di scamparla. Brutta la situazione a Pontassieve: alla confluenza della Sieve in Arno in località Ponte di Vico l’acqua è trascinata invadendo le strade e si è ritirata solo nel pomeriggio con danni alle abitazioni, il sindaco Monica Marini ne ha già parlato col presidente Rossi. Ancora ieri alle 20 risultava allagata una parte del centro storico di Empoli a causa delle conseguenze del maltempo. In città, nel corso della notte, sono scesi 65 millimetri di pioggia, ha spiegato il sindaco Brenda Barnini sottolineando che si è reso necessario «chiudere le cateratte che impediscono all’Arno di entrare dentro. Ma dal momento che tutto il nostro reticolo idraulico era già pieno, quando chiudi e l’acqua non può più scolare in Arno esce per forza sul territorio». Per tutto il giorno in funzione le idrovore. Arno sotto controllo invece nel basso Casentino e nell’aretino,

Monitoraggio Arno

Livello Idrometrico Arno a Firenze Uffizi



L’Elsa vicino agli argini costringe a evacuare 23 famiglie a Barberino Tavarnelle, nella frazione Zambra. In serata il ritorno a casa dopo ore di apprensione



▲ **La Folgore** | parà montano le paratie sui lungarni a Pisa



▲ **Preoccupati** Decine di fiorentini ieri su spallette e argini per controllare l'Arno



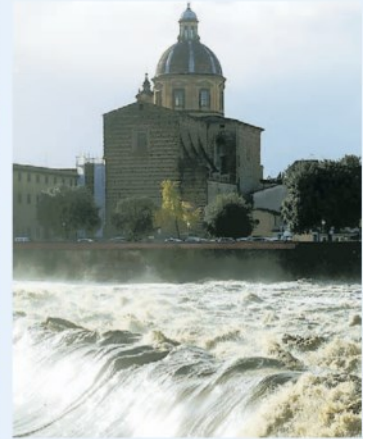
La Normale Studenti mettono in salvo i libri della biblioteca al piano terra

I danni La città flagellata dal maltempo



▲ Alberi caduti e il ruggito dell'acqua

A sinistra, l'albero caduto a Poggio Imperiale. A destra, l'Arno in piena davanti a piazza del Cestello



▲ Gli allagamenti

A sinistra, la zona di San Bartolo a Cintoia. A destra, un'auto intrappolata dall'acqua in via Cavalcanti a Signa (foto Ramerini - Cge)



Rossi e Nardella “Come nel 1992, ma ora abbiamo più strumenti”

Come il 1992. Ma molto meno del 1966. C'è un dato che più di tutti aiuta a comprendere cosa sia successo in queste ore ed è stato reso noto ieri durante il vertice della Protezione civile di Firenze: la portata massima della piena dell'Arno ieri è arrivata a Firenze a circa 2.200 metri cubi al secondo al rilevatore degli Uffizi. Un dato analogo a quello registrato in occasione dell'alluvione del 1992, quando lo straripamento del Terzole e del Mugnone fra il 30 e il 31 ottobre causò l'allagamento di alcuni quartieri di Firenze, con danni calcolati in circa 34 miliardi di lire. Ma siamo molto molto lontani da quel che accadde nel 1966, l'anno della grande alluvione: allora la portata dell'acqua agli Uffizi arrivò a 4.100 metri cubi al secondo, quasi il doppio rispetto a ieri. Se dunque è vero che molto negli ultimi 53 anni è stato fatto sul fronte della messa in sicurezza è vero anche che l'evento registrato ieri è stato decisamente più leggero rispetto all'epoca. Si ritiene del resto - spiegano i tecnici di Palazzo Vecchio - che con la diga di Bilancino, le casse di espansione del Mensola (entrate in funzione ieri per la prima volta), il rialzamento delle spalle e le casse di espansione di Figline

(ancora incomplete) oggi la portata dell'Arno tollerabile in città senza esondazioni possa sfiorare quota 3.400 metri cubi al secondo. Il governatore Enrico Rossi comunque rivendica gli sforzi fatti: «Registriamo un evento analogo a quello del 1992 ma più diffuso per estensione. Il sistema sta tenendo, rispetto ad allora abbiamo più strumenti. È stato realizzato il bacino di Roffia, capacità di 5 milioni di metri cubi. E lo scolmatore di Pontedera è stato ripulito, consentendo un deflusso dell'acqua di oltre 550 metri cubi di acqua al secondo. Siamo l'unica Regione che ogni anno spende 100 milioni di euro per la sicurezza idrogeologica, abbiamo 800 volontari di Protezione Civile in servizio. E sono a fianco dei sindaci, bene fanno ad emettere ordinanze a protezione dei cittadini». Anche il sindaco Nardella, affiancato per tutta la domenica dalla vice Cristina Giachi, ha rivendicato un primo buon risultato sul fronte della messa in sicurezza: «Per la prima volta è entrata in funzione la cassa di espansione del Mensola, utilissima». Il sistema di alert system con le chiamate a casa invece stavolta non è stato usato. — e.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

Casse d'espansione

Sono quelle aree in prossimità dei fiumi che vengono progettate e preparate per essere allagate volontariamente in caso di piena per diminuire la portata dei corsi d'acqua in piena

2

Gli esordi

Per la prima volta in questa occasione per l'Arno sono state utilizzate le nuove casse di espansione del Mensola a Firenze e del la Roffia nel pisano



“I terreni non filtrano l’acqua, l’emergenza continuerà”

Nella mattinata di oggi le precipitazioni si attenuano in tutta la Toscana. Solo qualche piovasco a nord ovest, in Garfagnana e in Lunigiana e, probabilmente, sull’Appennino pistoiese. Poi, nel primo pomeriggio, col cambiamento dei venti, ricomincerà a piovere in modo più consistente, «ma non con come nei giorni scorsi – avverte Bernardo Gozzini, direttore scientifico del Consorzio Lamma, il “laboratorio metereologico” della Regione – sarà il mutamento da libeccio a scirocco a determinare il nuovo peggioramento e l’arrivo di un’ennesima perturbazione in tutta la Regione, che interesserà anche la giornata di martedì», cioè domani. Ma questo non vuol dire che il rischio piene e esondazioni sia totalmente superato, anzi: «Le insistenti piogge dei giorni scorsi hanno saturato il terreno: ci vorrebbero giorni di sosta e di sole perché l’allarme rientrasse; le pause sporadiche come quelle di oggi permettono al terreno di respirare un po’ di più, alle falde freatiche di filtrare e “digerire” l’acqua, ma non a sufficienza perché la situazione si stabilizzi del tutto.

Fosse stata estate, con il caldo e il sole a facilitare l’evaporazione dell’acqua, sarebbe stato un altro discorso: l’umidità di questi giorni, e le basse temperature, hanno un’influenza non certo positiva sul drenaggio del letto dei fiumi». Con il risultato che anche piogge meno robuste finiscono per far stare in pensiero esperti e cittadini. Bisognerà aspettare mercoledì per riprendere fiato dall’acqua, «nel corso del resto della settimana le piogge saranno isolate, sporadiche e non di grande intensità, soprattutto nelle zone interne della Toscana».

A Manciano il primato della pioggia in questo week end di diluvi: «Tra sabato e ieri sono infatti caduti circa 150 millimetri ma in diverse zone del grossetano si sono superati i 100 millimetri – continua Gozzini – a Firenze la quota è stata di circa 65 millimetri, 30 a Pisa dove l’Arno però risente delle altre piene incontrate nel suo corso». – **f.p.**



INCUBO PIOGGIA

Maltempo, la grande paura

Cecina, svegliati dai vigili urbani per il rischio esondazione: oltre 500 persone sono state evacuate
Il sindaco di Livorno: «Assurdo che la città resti bloccata perché c'è l'allerta rossa per l'Arno»

La grande paura di Pisa l'Arno per molte ore ha rischiato di esondare

I militari hanno montato le paratie per rialzare gli argini, chiusi i negozi
In serata il passaggio della piena, ma anche oggi e domani ci sono dei rischi

**L'Arno fa paura a Pisa
Danni in Maremma
per una tromba d'aria**

**Il sindaco ha ordinato
la chiusura delle scuole
dei negozi fino alle 12
e degli uffici pubblici**

Italia nella morsa del maltempo e danni anche in molte zone della Toscana. Fra le situazioni più preoccupanti c'è quella di Pisa, con l'Arno ai livelli massimi. Allagamenti e una tromba d'aria mettono in ginocchio la Maremma.

A Cecina sono state evacuate oltre 500 persone per il rischio di esondazione. Il sindaco cecinese Sanuele Lippi se la prende con il governatore Enrico Rossi: siamo stati lasciati soli. Intanto, quasi ovunque (ma non a Rosignano) le scuole oggi resteranno chiuse per via dell'allerta rossa. Ma il sindaco livornese Luca Salvetti protesta: «Riguarda l'Arno e dunque lo Scolmatore, perciò tocca anche il territorio livornese. Ma è inconcepibile che Livorno resti bloccata per questo motivo». **GUARDUCCI, MEINI, CORSI, GUARINO E MARULLI / DAPAG. 2A5 E IN CRONACA**
PISA. Sui lungarni c'era chi guardava e filmava il fiume correre verso il mare carico di detriti e con un colore malato. E c'era pure chi lavorava per mettere in sicurezza la città montando i pancanelli sulle spallette dell'Arno.

Gli spettatori della domenica attratti da un diversivo e i parà della Folgore schierati in trincea per difender-

si da un nemico disarmato, ma capace di fare male: l'acqua fuori controllo.

Precauzione necessaria ad effetto che ha fatto scena. Se la piena dell'Arno è passata senza far tracimare una goccia sui lungarni il merito va in gran parte allo scolmatore di Pontedera che nel pomeriggio ha iniziato a fare il suo dovere. Così come la sua quota di carico d'acqua se l'è presa la casa di espansione di Roffia, a San Miniato evitando l'aggravio di una portata dai livelli minacciosi. E nei paraggi del mare il suo contributo lo ha dato anche la foce armata di Calambrone. Una sommatoria di opere idrauliche che ha siglato un lieto fine per Pisa, una città rimasta in attesa di un'esondazione temuta per le notizie che arrivavano da Firenze.

Pericolo scampato con la

piena passata (quasi 5 mt il livello) in centro in tarda serata senza colpo ferire. La festività ha limitato i disagi. Il 31 gennaio 2014 l'Arno si ingrossò con un moto impetuoso al punto da lambire le spallette. Era un giorno feriale e la città si bloccò. Qualcosa di analogo, con un'anticipazione utile per organizzarsi in tempo, accadrà oggi per svuotare il centro di auto in modo da lasciar lavorare gli operatori della Protezione civile.

Il sindaco Michele Conti ha firmato tre ordinanze:



chiusura delle scuole di ogni ordine e grado dagli asili alle università; chiusura delle attività commerciali, di bar e ristorazione fino a mezzogiorno; chiusura degli uffici pubblici.

Se l'allerta meteo dovesse confermare la criticità da codice rosso le ordinanze potrebbero essere prorogate. Bollettini da consultare e occhi al cielo per stimare le intenzioni di Giove pluvio.

«Sono provvedimenti necessari per impedire situazioni di pericolo e di ostacolo» chiosa Conti sulle prescrizioni entrate in vigore in parte ieri alle 18,30 anche con la chiusura a veicoli e pedoni dei ponti che collegano le anime storiche e urbanistiche pisane di Tramontana e Mezzogiorno. Come a voler lasciare tranquillo il fiume verso il suo

traguardo naturale del mare. Il maltempo non è stato una sorpresa e ha incassato una reazione attutita dalle accortezze degli enti. I vigili del fuoco sono stati quasi inoperosi. Qualche salvataggio di animali e poco altro.

Le situazioni più movimentate si sono verificate in provincia con l'evacuazione di 32 famiglie con case nella golena dell'Arno a Cascina dove le scuole oggi resteranno chiuse come a San Giuliano Terme, Calcinai, Capannoli, Santa Croce, Ponsacco e Pontedera.

Non è stato un problema di tenuta o superamento degli argini per l'Arno o i suoi affluenti, ma di infiltrazioni dal tetto. È successo nei palasport di Fucecchio e al PalaZoli di Pontedera dove sabato sera sono saltate due partite di basket. Ston

ieri pomeriggio anche alla gara di volley (serie A2) al palazzetto di Santa Croce sull'Arno della Peymar di Calci a causa della paralisi stradale per raggiungere la struttura. Rinviata pure la partita di calcio (serie C) tra Pontedera e Lecco per effetto dell'ordinanza del sindaco Matteo Franconi di divieto di tenere aperti gli impianti sportivi.

Oswaldo Ciaponi, ex sindaco santacrocese, è stato tra chi ha ricevuto la visita della municipale con invito a lasciare la casa per il rischio esondazioni. «Non me ne vado, il fiume è nostro amico» ha risposto ai vigili urbani. Il giorno vissuto con il fiato sospeso per i capricci dell'Arno si chiude con la pioggia. Oggi di nuovo in trincea. —

Pietro Barghigiani
Sabrina Chiellini

LA SCHEDEA



170 parà

Sono stati 170 i paracadutisti della Folgore impegnati dalle 7,30 di ieri mattina a installare i panconcelli sulle spallette dell'Arno per prevenire eventuali tracimazioni.



Livello oltre 4,50 mt

Al momento della massima piena intorno alle 22, l'Arno ha sfiorato le spallette senza bagnarle arrivando a superare i 4,50 metri di altezza.



Partita rinviata

Pontedera-Lecco (campionato di serie C) è stata rinviata per effetto dell'ordinanza del sindaco con cui è stato vietato l'uso degli impianti sportivi a causa del maltempo.

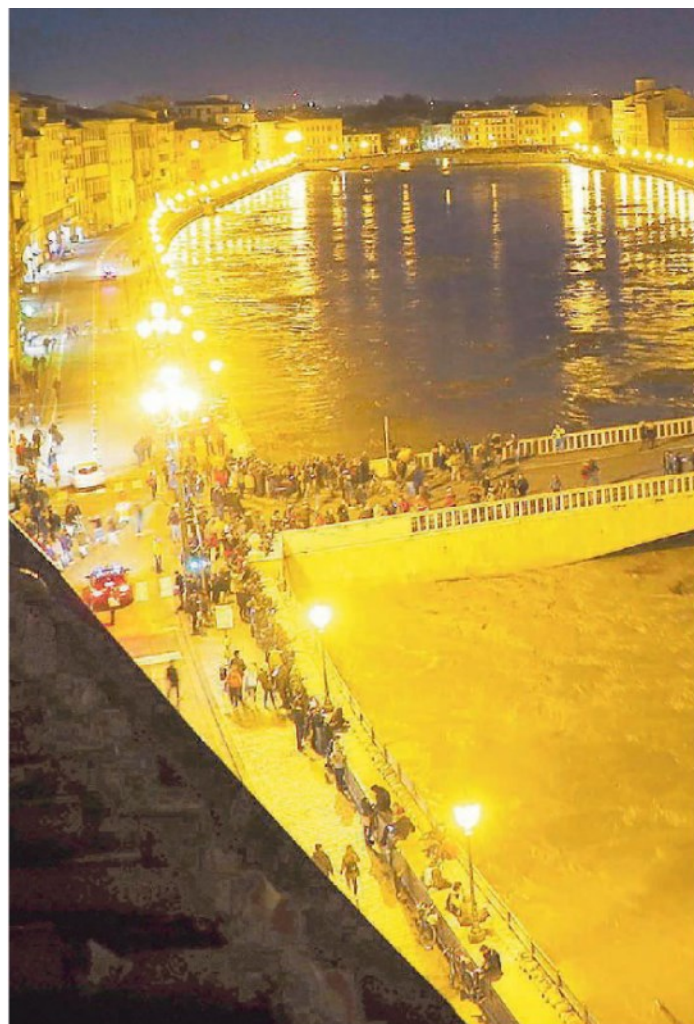


Le ordinanze di Pisa

Dalle 18,30 di ieri e fino alle 12 di oggi negozi, bar, ristoranti e attività commerciali devono restare chiuse. Lo ha deciso il sindaco Michele Conti. Stop per tutto il giorno anche per scuole, università e uffici pubblici.



La folla si accalca attorno al ponte di Cecina Mare: seguono con preoccupazione i lavori nel fiume e il passaggio della piena (FOTO FALORINI)





Nella foto grande (dal Royal Victoria Hotel) il lungarno a Pisa in alto i militari e il Ponte di Mezzo, più a destra l'Ombone



GLI ANGELI DEI LIBRI

Normale, una catena umana per salvare i volumi didattici

L'allarme lanciato dal segretario della Scuola Tommasin. I ragazzi hanno trasferito i tomi che erano a rischio dai piani bassi a quelli alti

PISA. Hanno interrotto i loro studi per salvare i libri della biblioteca. La piena dell'Arno e i timori sulla tenuta degli argini hanno fatto scattare la molla agli studenti che hanno vestito i panni dei volontari e affiancato bibliotecari e amministrativi nella messa in sicurezza del patrimonio librario custodito nei seminterrati della scuola superiore pisana.

L'allarme è scattato intorno alle ore 11 di ieri mattina quando il segretario generale della Normale, Aldo Tommasin, ha lanciato l'allarme e circa mille libri custoditi negli edifici della scuola che si affacciano in piazza dei Cavalieri. Un patrimonio più didattico che storico, visto che i libri del 1200 e 1300 posseduti dalla Normale sono custoditi in apposite sale, ma

che ha un grande valore proprio per gli studenti. E una cinquantina di loro non hanno esitato ad affiancare il personale della scuola.

Vestiti i panni dei volontari si sono messi al lavoro nei seminterrati e nei piani terra di palazzo della Carovana, palazzo della Gherardesca e nella canonica. Tutti i libri conservati nei ripiani più bassi delle biblioteche sono stati spostati e messi in sicurezza nei piani superiori. Sulle scuole si sono formate delle catene umane con studenti, bibliotecari e amministrativi che si passavano di mano in mano i tomi.

L'operazione di messa in sicurezza è durata circa sei ore. Alle 17 di ieri i libri della Scuola Normale erano tutti al riparo da un'eventuale esondazione dell'Arno. Passata l'emergenza torneranno nei loro posti a disposizione degli stessi studenti che si sono mobilitati per non rischiare di perdere la loro amata biblioteca. —

Giuseppe Boi



La catena umana degli studenti per salvare i libri della Normale



INCUBO MALTEMPO IN PROVINCIA

L'Arno tiene in scacco la città

Un giorno di apprensione a vigilare sui rischi di esondazione con il livello del fiume arrivato a sfiorare i cinque metri. Oggi niente scuole, né uffici pubblici aperti. Negozi, bar e ristoranti chiusi fino alle 12. Evacuate 32 famiglie a Cascina



Il Ponte di Mezzo lambito dall'Arno ieri sera al momento del passaggio della piena dopo una giornata di pioggia da allerta rossa

(FOTO FABIO MILZI)

Col fiato sospeso a vegliare l'Arno oggi chiusi uffici, negozi e scuole

L'ordinanza del sindaco in vigore fino alle 12 per le attività commerciali. Conti: «Evitare i disagi a chi deve operare»

Un giorno di apprensione per le sorti dell'Arno arrivato a sfiorare i cinque metri. Non ha superato gli argini e la grande paura è passata. Oggi scuole e uffici pubblici chiusi. Fino alle 12 stop a negozi, bar e ristoranti. Il sindaco Michele Conti: «I provvedimenti sono necessari per evitare situazioni di disagio nei confronti di chi sta operando nella protezione civile». L'allerta meteo è stata programmata fino alle 23.59 di oggi. A Cascina evacuate 32 famiglia che vivono nell'ansa dell'Arno. **BARGHIGIANI** / A PAG. 2 E IN CRONACA

Pietro Barghigiani

PISA. Le acque limacciose dell'Arno hanno attraversato la città rimasta con il fiato sospeso fin dal mattino. Pas-

sata la piena nella tarda serata, il fiume è tornato a essere uno spettacolo non più minaccioso. Un potenziale "nemico" che per tutta la giornata ha tenuto in scacco il centro di Pisa con divieti e chiusure. Che in parte verranno replicate anche oggi in una giornata da "coprifuoco" con le ore del mattino da deserto cittadino.

Per evitare situazioni di pericolo per la gente e, soprattutto, per scongiurare episodi di intralcio agli operatori della Protezione civile.

L'Arno è arrivato a lambire le spallette. È diventato più protagonista del solito della quotidianità pisana. E anche temuto.

Una giornata fotocopia di quella vissuta il 31 gennaio 2014 con una differenza sostanziale. Il festivo ha disinnescato gli effetti di una prevenzione radicale che dalla serata di sabato e all'alba di ieri ha visto muoversi decine di operatori coordinati dal prefetto **Giuseppe Castaldo** e a seguire nella catena di



controlli dalle professionalità della Protezione civile.

Il sindaco **Michele Conti** ha partecipato alle riunioni al Centro operativo comunale con l'assessore **Raffaele Latrofa**. Ed è andato dai parà impegnati a montare i pancioli sulle spallette, «li ringrazio per quello che fanno» dice il primo cittadino.

Nella tarda mattinata ha firmato tre ordinanze: chiusura degli uffici pubblici (ad eccezione del litorale); delle scuole, dagli asili alle università; delle attività commerciali come negozi, bar, ristoranti, supermercati e mini-market dalle 18.30 di ieri fino alle 12 di stamani. Sempre che le condizioni meteo non richiedano una proroga dello stop.

L'allerta viene tenuta in massima considerazione fino alle 23.59 di oggi.

Le criticità non sono destinate a sparire in poche ore.

«Ringrazio la macchina della Protezione civile, i parà, i vigili del fuoco, i volontari e le forze dell'ordine per quello che stanno facendo – afferma il sindaco tra una riunione e l'altra –. Le ordinanze di chiusura sono state necessarie per impedire situazioni di afflusso in città che, su queste emergenze, è sempre bene evitare». Fino a ieri sera l'appello di Conti ai cittadini era quello di restare a casa.

Infine, in serata è arrivata anche la decisione di chiudere il transito, a partire dalle 18,30, al «traffico veicolare e anche pedonale dei ponti cittadini sull'Arno».

Sono stati chiusi in via precauzionale ponte di Mezzo, ponte della Fortezza, ponte della Cittadella e Solferino, mentre sono rimasti aperti al traffico veicolare e pedonale il ponte dell'Aurelia, ponte alle Bocchette, Ponte della Vittoria e quello del Cep.

Il livello dell'Arno è arrivato a raggiungere il secondo livello di guardia (4,50 mt). La piena è passata. Oggi si replica, confidando in un'apprensione minore. —

Altri servizi da pag. 2 a pag. 5

AL TEATRO VERDI

"La Tosca" senza pause per finire in tempo utile

Avevano ragionato di annullare lo spettacolo. Poi, tagliando le pause, si sono accorti che alla fine sarebbe terminato in tempo utile per rientrare nell'ordinanza del sindaco in vigore dalle 18.30. La "Tosca" al teatro Verdi è andata in scena alle 15.30 per poi concludersi intorno alle 18.



Una veduta dell'Arno durante la piena catturata dalla terrazza del Royal Victoria Hotel in lungarno Pacinotti

La piena è passata
senza fare danni
L'allerta prevista
fino alle 23.59

LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Blocco attività programmate all'ospedale Santa Chiara

Allestito in via precauzionale un altro punto nascita nei locali del dipartimento di emergenza di Cisanello. Chiusi alcuni uffici territoriali dell'Asl

PISA. A causa dello stato di allerta e rischio esondazione dell'Arno, è allestita l'unità di crisi nell'Azienda ospedaliero universitaria per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara. È quanto spiega l'Aouip in una nota. Blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica programmata nelle strutture del Santa Chiara (compreso il Centro prelievi) per la giornata di oggi fino alla cessazione dello stato di emergenza e chiusura di tutti gli uffici amministrativi (sempre solo di quelli ubicati al Santa Chiara); allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea-Dipartimento di emergenza accettazione di Cisanello (edificio 31) che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara, che sta regolarmente funzionando.

Prese misure anche per lo Sten-servizio trasporto emergenza neonatale; collocazione di paratie davanti alle entrate dei vari padiglioni dell'ospedale Santa Chiara, come previsto dal piano di sicurezza in caso di rischio di esondazione e predisposizione di paratie pronte all'uso ai piani terra anche all'ospedale di Cisanello, ma solo a livello precauzionale; collocazione, sempre al Santa Chiara, di due generatori di corrente elettrica per garantire la continuità in caso di esondazione e due generatori anche a Cisanello; ricognizione dei posti letto di tutte le strutture dell'ospedale di Cisanello per poter fronteggiare un'eventuale necessità ricettività ospedaliera; l'elisuperficie di Cisanello rimane attiva; è stata predisposta un'auto per trasporto farmaci e dispositivi al Santa Chiara. A Pisa verrà sospesa l'attività del dipartimento Asl di Prevenzione di via Matteucci, di tutte le sedi distrettuali (escluse quelle del litorale), dei centri diurni per disabili ed anziani e del centro direzionale di Via Cocchi. —



Negozi chiusi in anticipo in Corso Italia

(MUZZI)



HANNO DETTO

Controllo costante

L'assessore Raffaele Latrofa: «La situazione dell'Arno è stata monitorata con la massima attenzione fin dalla giornata di sabato».



Edifici chiusi

Il sindaco Michele Conti ha disposto anche la chiusura di tutti gli uffici pubblici nel comune con esclusione di quelli del litorale, per la giornata di oggi.



Stop ai supermercati

Anche i supermercati e mini-market resteranno chiusi oggi fino alle 12. Lo precisa il comandante della municipale Michele Stefanelli.



ESERCITO IN "TRINCEA"

Schierati i parà per la sicurezza dei lungarni

I 170 baschi amaranto della Folgore hanno sistemato i panconcelli lungo le spallette
Presenze massicce di volontari vigili del fuoco e municipale

PISA. Oltre ai 170 paracadutisti della Brigata Folgore sono stati impiegati su richiesta del prefetto Giuseppe Castaldo nelle operazioni di prevenzione in città per la piena dell'Arno.

Fin dalle prime ore del mattino sono stati schierati dall'esercito, in supporto alle autorità civili, 7 camion del tipo Acm, 5 mezzi multi-ruolo 4X4 del tipo Vm-90, 2 autovetture da ricognizione, 2 bus per trasporto personale da 50 posti ognuno e un Forklift.

«I militari che hanno operato insieme ai volontari della Protezione civile e ai vigili del fuoco - spiegano dal comando della Folgore -, provengono tutti dalla Brigata paracadutisti Folgore, precisamente appartenenti al Centro addestramento paracadutismo e al Reggimento

logistico entrambi di stanza a Pisa. La forza armata, grazie alla capacità dei propri reparti, oltre all'impiego operativo nelle missioni internazionali, in grado d'intervenire nei casi di pubbliche calamità e utilità, in ogni momento, su tutto il territorio italiano a supporto della comunità nazionale».

Hanno lavorato per tutto il giorno per sistemare ritti, panconcelli e sacchini di sabbia lungo le spallette dell'Arno. In lungarno Gambacorti i parà hanno dovuto chiamare i carabinieri perché alcuni curiosi rallentavano l'attività di messa in sicurezza dell'argine.

Sistemati nei punti più delicati e mobili nelle varie parti della città ritenute a rischio, anche i vigili del fuoco hanno accompagnato con la loro presenza vigile il passaggio dell'Arno nel cuore di Pisa.

È stato potenziato il dispositivo di soccorso dei vigili del fuoco con l'arrivo di va-

rie sezioni operative da altri comandi della Toscana non interessati dal maltempo di cui una specializzata nel rischio acquatico. Non sono stati chiamati per emergenze particolari con persone coinvolte.

«Si tratta principalmente di interventi che hanno riguardato il recupero di alcuni animali rimasti isolati e qualche allagamento» spiegano dal comando di via Matteotti.

Decine i volontari operativi nei comuni di Pisa e San Giuliano Terme delle associazioni Croce Rossa, Pubblica Assistenza e Misericordia di Pisa.

Sul campo sono state presenti squadre operative per evitare la sosta delle persone lungo le balaustre di Ponte di Mezzo e il monitoraggio del fiume sul Comune di San Giuliano Terme.

Gli agenti della polizia municipale sono stati dislocati negli incroci di accesso ai ponti chiusi e nei pressi dei lungarni per evitare l'accesso delle auto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Un agente della municipale notifica a un'attività di Corso Italia l'ordinanza di chiusura anticipata



Da sx Padroni della Protezione civile, l'assessore Latrofa, il sindaco Conti e il comandante Stefanelli



I parà della Folgore sotto l'acqua mentre iniziano il montaggio dei panconcelli sui lungarni



I militari sono stati impegnati fin dalle prime ore della mattina per la messa in sicurezza della città



Decine i volontari schierati per evitare l'afflusso di curiosi con possibili intralci alle attività



I vigili del fuoco sono stati allertati per intervenire con numerose squadre in caso di allagamenti

L'ESPERTO

BOI / INCRONACA

«Come nel terribile '66
ma le previsioni meteo
annunciano la tregua»

La piena è causata da condizioni simili a quelle del 1966, ma il peggio dovrebbe essere passato: non sono previste piogge intense. Così il fisico del Sant'Anna Buizza che ricorda però l'allarme clima.

«Situazione simile al '66 ma nei prossimi giorni il meteo ci darà tregua»

Buizza, climatologo del Sant'Anna: «Il terreno è saturo e gli argini sono a rischio
Le previsioni allontanano l'emergenza, resta l'allerta sul riscaldamento globale»

Giuseppe Boi

PISA. «Stiamo vivendo una situazione simile a quella del '66, ma per fortuna nei prossimi giorni non sono previste nuove precipitazioni intense». **Roberto Buizza**, fisico all'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, fa il punto sull'ondata di maltempo che ha colpito la città, la regione e tutta Italia: non un evento eccezionale, ma un nuovo monito sul cambiamento climatico e il riscaldamento globale.

Cosa sta succedendo?

«Nelle ultime settimane abbiamo avuto piogge continue. Tutto è dovuto a questa bassa pressione partita dalla Spagna e che prima si è diretta verso il sud Italia e poi è risalita verso il nord Italia. Il fenomeno dell'acqua alta a Venezia e la piena dell'Arno in Toscana sono meteorologicamente collegate l'una all'altra. In più il suolo è saturo, non riesce più a drenare e l'acqua arriva direttamente nei fiumi. Bastano 24

ore di pioggia più intensa come in questi giorni e la tenuta degli argini è a rischio».

In tanti ripensano al '66.

«La circolazione depressionaria, la pioggia persistente per settimane e il volume delle precipitazioni sono simili a quelle del 1966. Ma, passata la piena, la situazione sembra destinata a migliorare».

Perché?

«Nei prossimi giorni non sono previste precipitazioni intense, quindi dovremmo evitare situazioni estreme».

Tornando a ciò che sta avvenendo, siamo in una situazione eccezionale?

«Mezza Italia è in allerta, siamo in una situazione estrema e di conseguenza rara, sebbene quanto stiamo vivendo sia già accaduto in precedenza».

Quindi nulla di nuovo.

«No, assolutamente no. Ciò che è cambiato è che in passato questi fenomeni erano meno frequenti, negli ultimi tempi sono più costanti».

Vale a dire?

«Eventi meteo come questi accadevano ogni 50-100 anni, ora ogni 10-20».

Cosa è cambiato?

«Fare un confronto preciso è difficile. Cinquanta anni fa avevamo meno osservazioni. Ma è certamente cambiato il quadro complessivo: abbiamo temperature medie più alte e meno umidità in atmosfera. Questo fa sì che le precipitazioni siano più intense».

Insomma, piove di più.

«No. Il riscaldamento globale ha modificato l'intensità. Se analizziamo la quantità di pioggia che cade in un anno, la variazione è minima. Ora, però, le precipitazioni si concentrano in periodi più brevi. Insomma: sono più intense».

Quindi potenzialmente più catastrofiche?

«Questo non dipende solo dai cambiamenti climatici, ma anche dalla situazione del territorio. Dobbiamo porci alcune domande. Rispetto a 50 an-



Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

ni farlo abbiamo ulteriormente degradato? Le modifiche che abbiamo fatto sono state accompagnate da una "preparazione" adeguata del suolo?»

Qual è la sua risposta?

«Dobbiamo prendere atto della necessità di preparare il territorio a questi eventi. Dobbiamo pensare in anticipo a possibili emergenze e potenziali pericoli. Dobbiamo guardare dove si è costruito e ripensare la programmazione territoriale. In pratica, occorre fare prevenzione non solo a parole ma con politiche efficaci». –

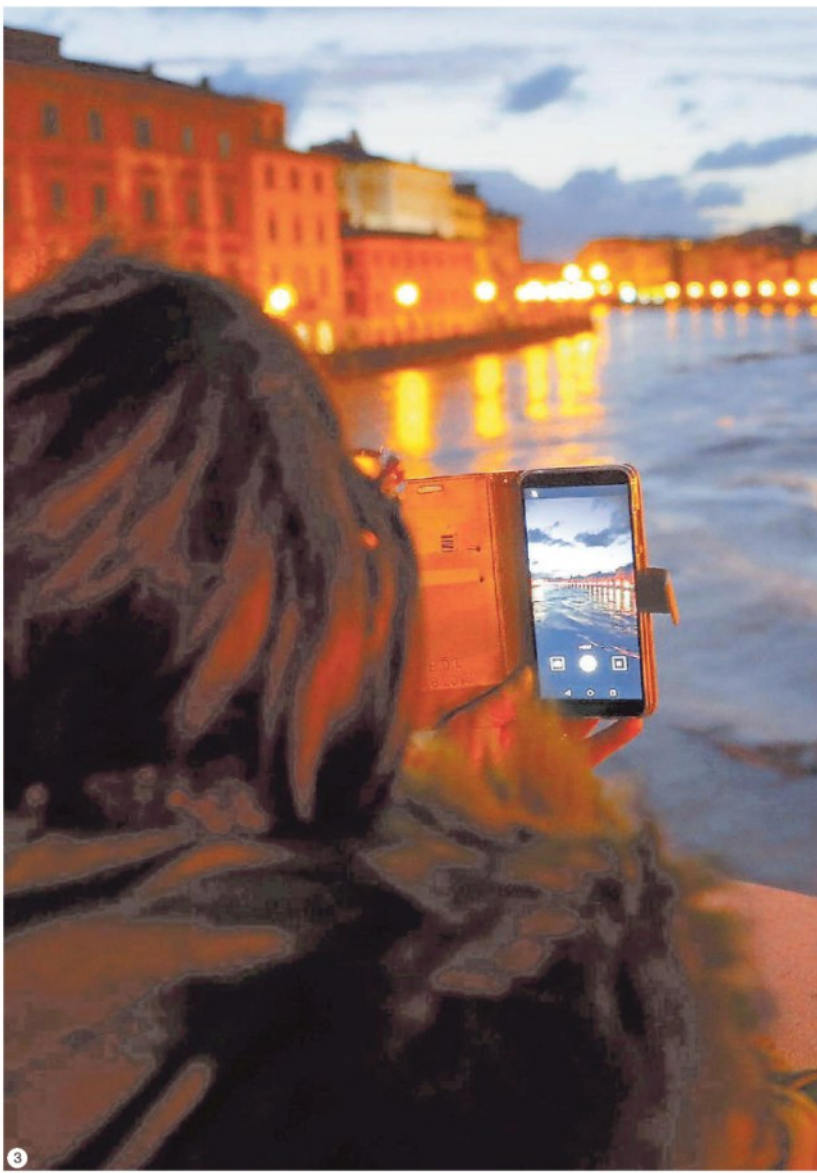




Foto 1: la piena dell'Arno in un'immagine scattata dal fotografo del Tirreno Fabio Muzzi dalla terrazza panoramica del Royal Victoria Hotel; foto 2: il fiume al ponte delle Bocchette in un'immagine inviata da "Edi Progetti e Sviluppo srl"; foto 3: una donna riprende con il proprio telefonino l'Arno in piena nel tratto del Ponte di Mezzo; foto 4: l'acqua fa veramente paura contro le strutture del Ponte di Mezzo; foto 5: le scalette dei lungarni completamente sommerse dall'acqua dell'Arno; foto 6: la folla sui lungarni tra curiosità e preoccupazioni per la situazione del fiume



CALAMBRONE

L'aiuto della foce "armata"

Il canale dello Scolmatore ha potuto contare anche sui nuovi moli e i fondali più alti. In corso la progettazione per potenziare struttura e argini

PISA. «Lo Scolmatore ha sicuramente aiutato, così come la sua nuova foce armata», dice l'assessore alla protezione civile **Raffaele Latrofa**. Nel pomeriggio di ieri, quando la preoccupazione per la piena dell'Arno era la più elevata, il canale lungo oltre 28 km che va da Pontedera a Calambrone è stato attivato, al pari del bacino di Roffia, nella zona di San Miniato.

Anche nel 2014, quando l'Arno ricolmo d'acqua mise in allarme tutto il territorio almeno quanto in questa occasione, lo Scolmatore venne ringraziato per l'opera svolta. Stavolta c'è stato anche qualcosa in più, ovvero il "debutto" della foce armata del canale. Inaugurata nel maggio di un anno fa, ha permesso di accompagnare e potenziare un po' la capacità del canale di far defluire il canale. Questo grazie a due moli di 500 metri che entrano nel mare e allo scavo dei fondali nel tratto finale a -3.5 metri, laddove prima lo Scolmatore veniva ricordato solo per i suoi problemi di insabbiamento.

Quanto abbia inciso di preciso e come abbia lavorato la nuova opera sarà verificato dai tecnici nei prossimi giorni, una volta tornate le acque a livelli normali. Peraltro è lo stesso governatore **Enrico Rossi** a sottolinearne l'apporto: «Rispetto al 1992 abbiamo più strumenti per affrontare le criticità. È stato realizzato il bacino di

Roffia, con una capacità di 5 milioni di metri cubi. E lo Scolmatore è stato ripulito e la sua foce risagomata, consentendo un riflusso dell'acqua di oltre 550 metri cubi di acqua al secondo, che può essere spinto anche oltre».

Secondo i tecnici, infatti, la portata può arrivare ora anche a 7-800 metri cubi di acqua al secondo. Ancora non al cento per cento di quanto previsto dal disegno originale del canale. Comunque si tratta di un contributo in più ottenuto grazie al primo lotto dei lavori. Un'opera di sicurezza idraulica da 10 milioni di euro, finanziati per 3.5 milioni con fondi regionali, per 4.5 con fondi statali e per 2 con risorse dell'Autorità portuale. Il progetto, realizzato dalla società Sales di Roma, è stato gestito dalla Regione Toscana attraverso la Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile-Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa.

Per portare lo Scolmatore alla potenza più alta sono necessari altri due lotti di lavori che riguardano il rifacimento degli argini, ulteriori dragaggi, i lavori agli affluenti e l'impianto di trattamento dei fanghi.

È in corso la progettazione esecutiva del secondo lotto, per un importo di 14 milioni di euro. Il suo compito principale è quello, lavorando sulle arginature tra Aurelia e Faldo, di avvicinare la portata di 1.400 metri cubi al secondo. Sarebbe la sicurezza pressoché totale per i territori a valle di Pontedera fino al mare. —

Francesco Loi

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL PATRIMONIO ARTISTICO

Messe al sicuro le opere custodite a Palazzo Blu

PISA. A Palazzo Blu fino a venerdì scorso si sperava nel pienone. «Weekend piovoso? La mostra sul Futurismo è aperta sabato e domenica dalle 10 alle 20», era il consiglio rivolto agli appassionati d'arte. Ieri mattina il dietro front in tutta fretta proprio a causa della pioggia: alle 16.30 le sale espositive sono state chiuse al pubblico e subito dopo i dipendenti del museo si sono messi all'opera per mettere in sicurezza le opere d'arte.

La temuta piena dell'Arno ha fatto infatti scattare l'allerta nel museo in Lungarno Gambacorti. Anzitutto per i visitatori, da qui la chiusura al pubblico con quasi quattro ore d'anticipo rispetto al previsto. Poi per le opere d'arte.

Oltre alla collezione permanente (con opere di autori come Nino Pisano, Orazio e Artemisia Gentileschi, Orazio Riminaldi e Tribolo), a Palazzo Blu sono in corso quattro importanti mostre temporanee: "Simon Vouet e il ritratto di Artemisia", incentrata sul ritratto di Artemisia Lomi Gentileschi appena acquisito dalla collezione; "Futurismo", con cento opere del movimento artistico; "Pisa e gli anni '60. Il boom e il rock", con le foto dell'archivio di Luciano Frassi; "Terreano. Isola di tutti i popoli" con le illustrazioni di Vincenzo Del Vecchio. —



Il premio

Mad for Science, per i licei scientifici pronti 75 mila euro

8

TEAM FINALISTI

Gli 8 team finalisti presenteranno i loro progetti alla manifestazione del 2020

ROMA

I primi due istituti otterranno questi soldi da investire nel biolaboratorio e per la fornitura dei relativi materiali di consumo. I vincitori saranno nominati nel 2020

Scade oggi lunedì 18 novembre il termine per presentare la propria candidatura alla seconda edizione nazionale del Mad For Science, il concorso promosso da DiaSorin rivolto ai licei scientifici di tutta Italia. Al 13 novembre si erano già iscritti quasi 100 licei scientifici, provenienti da 17 regioni su 20. Per il 13% le candidature provengono

dal Piemonte, che già conosce e apprezza questa iniziativa dal 2017, a pari merito con la Lombardia, seguiti dal Lazio con l'11%, dalla Campania con il 10% e dal Veneto con l'8%. Seguono Sicilia, Puglia, Umbria e Emilia Romagna con il 6%, Calabria con il 5%, Toscana e Sardegna con il 4%. Chiudono Marche e Basilicata con il 2%, Abruzzo, Molise e Trentino Alto Adige con l'1%.

Il progetto è stato voluto da Carlo Rosa - ceo DiaSorin - che ha avuto una sponda entusiastica da Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon. Mad for Science è giunto alla seconda edizione nazionale, con 600 i licei scientifici che possono partecipare.

I licei che vinceranno si aggiudicheranno un premio in denaro da 75 mila euro da investire nell'implementazione del laboratorio di scienze del proprio istituto. Il bando di concorso 2019/2020 ha invitato gli studenti dei licei scientifici a ideare 5 esperienze didattiche di laboratorio coerenti con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 promossa dall'ONU, e progettare l'implementazione nel laboratorio scientifico della scuola. I temi selezionati in questa edizione di Mad for Science dal titolo "Mens sana in corpore sano" sono quelli inerenti alla fame nel mondo, alla salute

e benessere e alla gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari. Una commissione di esperti selezionerà le migliori 50 candidature entro il 28 novembre 2019. Questi 50 accederanno poi alla seconda fase del concorso. Entro il 24 aprile 2020 un altro comitato sceglierà le 8 proposte più interessanti. Gli 8 team finalisti presenteranno i loro progetti in occasione della Mad for Science Challenge 2020 a Torino di fronte a una giuria composta da professionisti della comunicazione ed esponenti della comunità scientifica. I primi due licei verranno premiati con l'implementazione del biolaboratorio (per un valore massimo rispettivamente di 50.000 e 25.000 euro) e la fornitura dei relativi materiali di consumo (fino a un massimo rispettivamente di 5.000 e 2.500 euro all'anno per 5 anni a partire dal 2019). La Giuria, in questa edizione, assegnerà anche il Premio Ambiente al team che - tra gli 8 finalisti - si dimostrerà capace di integrare il concetto di ecosostenibilità e tutela dell'ambiente all'interno di una o più esperienze laboratoriali e dimostrerà il miglior approccio scientifico rivolto all'educazione ambientale. Il premio consiste nell'assegnazione di 10.000 euro per l'acquisto di materiale vario da laboratorio. - **a.bon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INCHIESTA

MARIA BERLINGUER

**Test di laboratorio
sugli animali: l'Italia
è la più severa nell'Ue**

PP. 20-21

Esperimenti senza animali, così l'Italia rischia grosso “Perdiamo anche i fondi Ue” Due mesi per rifare la legge

Senza una modifica alla norma, da gennaio la ricerca su sostanze d'abuso e trapianti sarà proibita "In Inghilterra si usano 5 milioni di cavie, da noi un decimo". Ora incombe la procedura d'infrazione

**Gli studiosi italiani
hanno a disposizione
un terzo delle risorse
della media europea**

MARIA BERLINGUER
ROMA

Novantasette su 109 Premi Nobel per la Medicina e la Fisiologia (inclusi tutti quelli degli ultimi trent'anni) sono stati assegnati alle scoperte che hanno richiesto l'impiego di animali. E secondo la stragrande maggioranza degli scienziati e dei ricercatori senza la sperimentazione animale non si sarebbero potuti raggiungere i progressi medici che hanno consentito rivoluzioni come i trapianti di organi, lo studio e la cura delle patologie cardiovascolari, del diabete e la nascita di tutti i nuovi farmaci. Con la speranza, un domani non troppo lontano, di poter arrivare a guarire lesioni spinali e danni cerebrali. Eppure mai come oggi la sperimentazione sugli animali divide l'opinione pubblica. E, almeno in Italia, è a rischio.

Con interviste a Gianluca Felicetti e Paolo Berro



La battaglia delle fake news

Messa in mora da vere e proprie campagne denigratorie che coinvolgono il mondo animalista, da sempre legittimamente contrario ai test di laboratorio, e frange sempre più estremiste che sono arrivate ad augurare la morte ad alcuni degli scienziati che si "ostinano" a fare test sugli animali. Il primo caso è stato quello di Marco Tamietto, minacciato di morte, destinatario di un proiettile, e persino aggredito per strada. Episodi presi tanto sul serio dalla Digos che lo ha messo sotto osservazione. Il professore è nel mirino per la sperimentazione che l'Università di Torino sta portando avanti con quella di Parma.

Una ricerca sulla corteccia visiva che coinvolge sei macachi. Il Tar del Lazio a inizio novembre ha respinto la richiesta di sospensiva presentata dalla Lav. Gli animalisti, secondo i giudici, non hanno prova dell'esistenza di metodi ricerca alternativi. E per il Tar «la salute umana resta prevalente». La Lav ha già fatto sapere che ricorrerà al Consiglio di Stato. E aggressioni hanno subito nelle ultime settimane anche ricercatori di Ferrara e Verona. E proprio il professor Tamietto, ordinario di neuroscienze del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino è il primo firmatario con il professor Luca Bonini dell'appello che in pochi giorni ha raccolto più di 20 mila firme in rete, sottoscritto da 4 mila scienziati. Un manifesto che sarà consegnato al ministro della Salute, Roberto Speranza e a quello dell'Università, Lorenzo Fioramonti. «Salviamo la ricerca biomedica», è l'appello del gotha della ricerca, messa a rischio da fake news e animalisti che vorrebbero abolire la sperimentazione sugli animali in laboratorio, malgrado il nostro Paese abbia già la normativa più severa in Europa.

La procedura d'infrazione

Il rischio è che l'Italia sia molto presto tagliata fuori da progetti e finanziamenti europei. Provocando un nuovo esodo di cervelli verso le capitali dove è rispettata la direttiva europea sulla sperimentazioni.

La *deadline* è fissata per la fine dell'anno, quando entrerà in vigore lo stop dell'uso delle cavie per i test tossicologici. Gli effetti di alcol, droghe e tabacco non saranno testati sugli animali. Un successo della campagna della Lav appena rilanciata con manifestazioni a fine ottobre in seicento città.

Gli scienziati chiedono al governo di rinviare l'entrata in vigore della normativa per non penalizzare la ricerca medica. Le leggi italiane sono le più severe in Europa. Tanto che sull'Italia penderebbe una procedura di infrazione della commissione Ue per aver disatteso la direttiva comunitaria. «Ci sono almeno due elementi che preoccupano il mondo della ricerca: uno è il clima che sta montando nel paese di minaccia continua. A Ferrara il collega Fadiga ha trovato scritto davanti al suo laboratorio "assassino, ti bruciamo i laboratori", a Parma Bonini ha rinvenuto un cartello con la scritta "boia, vivisezionista". Tutti episodi inquadrati un mese fa nell'intervento al Senato della senatrice Elena Cattaneo.

Si respira aria di intolleranza, disinformazione e violenza: i ricercatori sono individuati come obiettivi da contrastare e colpire non come persone che operano per la conoscenza e la salute collettiva e secondo procedure autorizzate dal ministero della Salute», spiega Tamietto. «L'altro aspetto è legislativo: a fine anno potrebbe scattare una procedura europea di infrazione contro il nostro Paese perché non abbiamo recepito la direttiva numero 63 del 2010 sulla sperimentazione animale, nata dopo anni di discussione in cui sono state coinvolte le associazioni animaliste. L'Italia l'ha recepita malamente nel 2014 inserendo alcuni divieti e molti paletti. Poi procrastinati grazie a una moratoria che scadrà il 31 dicembre.

Dal 1° gennaio dunque noi non potremo più fare ricerca sui trapianti di organi». Il rischio, concreto, è che l'Italia pur avendo le competenze per essere all'avanguardia nella ricerca non possa più sperimentare concretamente i risultati degli avanzamenti scientifici. Ci sono molte persone che hanno bisogno ma

pochi donatori, per questo è necessario continuare le ricerche. E se in Italia non sarà possibile farle per i ricercatori nostrani basterà fare pochi chilometri per trovare ospitalità e assistenza in Francia, Svizzera e in Germania, tutti Paesi dove le possibilità della sperimentazione sono quelle fissate dalla direttiva Ue. «Noi per esempio abbiamo avuto dei finanziamenti della Unione europea per il nostro progetto, fondi che servono per far crescere giovani ricercatori, non siamo dei sadici e abbiamo a cuore la salute dell'animale che soffre molto di più negli allevamenti intensivi che in laboratorio. Se non sarà più possibile lavorare in Italia saremo costretti a fare 150 chilometri e ad andare a lavorare in Francia», avverte Tamietto. Il professore, ovviamente, non vuole fare le valige e così contribuire all'impoverimento scientifico del Paese.

90% delle cavie sono roditori

«Gli italiani stanno benissimo, se la cavano sempre, è l'Italia che sta messa male», dice, citando Indro Montanelli. Per il sistema Italia, secondo i ventimila firmatari del manifesto *Research4life*, saremmo alla vigilia di una catastrofe annunciata. Già fanalino di coda nella Unione per i fondi destinati a ricerca, Università e Scuola, poco più dell'1% del prodotto interno lordo contro il 3% di media europea, il nostro Paese si troverà a dover rinunciare ai fondi destinati dall'Unione. E sarà tagliata fuori anche dai progetti di lavoro collettivi che coinvolgono le Università straniere. Incrociando i dati del ministero della Salute, dell'Istat e di Legambiente emerge che un animale ogni mille viene impiegato in laboratori. Gli ultimi dati registrano un totale di 581.935 animali utilizzati, con un calo del 15%. In Germania sono quasi tre milioni, in Francia un milione e ottocentomila. In Europa solo la Gran Bretagna registra un incremento degli animali utilizzati per la sperimentazione, oggi sopra i 4 milioni.

Il mondo accademico assicura che gli animali soffrono molto meno rispetto a quanti nascono e vivono brevemente negli allevamenti intensivi.

Animali come conigli e suini sono sottoposti a cure e tutele largamente superiori rispetto a quanti allevati per scopi alimentari, giurano. I roditori, eliminati in quanto specie infestante, nelle nostre città, rappresentano il 90% degli animali utilizzati nella ricerca, dove sono tutelati da rigide normative. L'impiego degli animali per la sperimentazione è delicato, costoso e strettamente controllato dalle autorità competenti e viene vietato ogni qual volta esistano validi motivi alternativi. La comunità scientifica internazionale continua però a ritenere imprescindibile l'uso degli animali in molti settori di ricerca come gli studi sul cervello, sulle dipendenze patologiche e sui trapianti.

Il compromesso impossibile

Su questa materia non c'è verso di trovare una soluzione di compromesso. Le associazioni animaliste, restano fieramente contrarie all'utilizzo di cavie e animali in laboratorio. E non accettano di passare per lobby che difendono i loro beniamini contro l'interesse dell'uomo.

La Lav, la lega anti-vivisezione, ci tiene a precisare di

non essere contro la ricerca in quanto tale. E ricorda il successo della campagna contro l'utilizzo degli animali per i test cosmetologici, conclusasi dieci anni fa con la fine della sperimentazione. «Gli scienziati non sono dei sadici e sarebbero ben felici di risparmiare gli animali, ci sono delle fondate speranze per l'utilizzo degli organoidi ma purtroppo per ora la sperimentazione animale è insostituibile», dice Girolamo Sirchia, pioniere molti anni fa dei trapianti. «Ovviamente gli esperimenti devono essere condotti in centri di ricerca adeguati, con le dovute cautele, e secondo regole etiche ammissibili a livello internazionale: la sperimentazione non deve mai essere una strage di animali ma abolire questi test provocherebbe un disastro nell'utilizzo di alcune terapie e farmaci salva vita». Per Sirchia oggi è più che mai necessario mettere ordine nella materia. Per evitare sprechi e doppioni. Bisogna creare, rendere operativa, un'Agenzia della ricerca che metta insieme il pubblico e il privato per non buttare via le già scarse risorse con le quali fare i conti. «E' urgente rilanciare l'investimento pubblico nella ricerca e cambiare il modo di usare i fondi. Quanto alle feroci campagne contro gli scienziati e i loro test Sirchia ricorda che i pionieri dei trapianti furono costretti a subire attacchi feroci».

«No ai deprivatori di organi», era lo slogan degli anni novanta che lanciava ombre sui chirurghi all'avanguardia. Oggi l'asticella dell'odio si è alzata, anche grazie alle fake news che circolano in rete. Episodi scandalosi. «Sono un pubblico ufficiale, un dipendente del ministero della Salute e dell'Università, eppure nessuno ha sentito la necessità di convocarmi, finora ho avuto solo una nota di solidarietà dell'ex ministro Grillo», ricorda. «La politica dovrebbe avere più coraggio e non solo seguire l'onda emozionale dell'opinione pubblica», dice Sirchia, lamentando la continua decrescita («negli ultimi vent'anni e con governi di tutti i colori») degli investimenti in istruzione e ricerca. Nel futuro insomma. Il professore è però anche autocritico: non gli piace l'eccesso di protagonismo che ha contagiato il mondo scientifico. —

© BY NC ND ALLIQUINI DIRITTI RISERVATI

80%



degli italiani è a favore del superamento della sperimentazione animale

In Italia sono stati usati

580.073

animali nel 2017

Nel 2016 **611.707**



Il 90% sono roditori



Nella sperimentazione vengono usate **procedure dolorose** per il 46% degli animali coinvolti

Fonti: Eurispes, Istat, Legambiente, Ministero della Salute

2.538

sono gli animali allevati solo per mantenere **colonie geneticamente modificate**



99,82%

delle **scimmie usate** per gli esperimenti sono importate da Africa e Asia e non provengono da colonie autosufficienti, come richiesto dalla direttiva Ue



Saranno vietati gli studi sugli animali per gli **xenotrapianti d'organo** e quelli sulle sostanze d'abuso

Gli scienziati chiedono una moratoria di altri 3 anni perché non c'è tempo per fare una legge entro dicembre

In Italia si ricorre alla sperimentazione sugli animali solo quando non si può evitarla

In Italia da gennaio 2020 la ricerca su sostanze d'abuso e trapianti da animali a uomo **sarà proibita** senza una modifica alla legge sulla sperimentazione animale



In Italia si usano

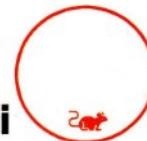
500 mila

animali l'anno per la ricerca



In Germania

4 milioni



In Inghilterra

5 milioni



In alcuni settori la sperimentazione sugli animali è **insostituibile** e consente di fare i trapianti d'organo, avere gli antibiotici o le terapie con le staminali



centimetri LA STAMPA

Da inizio 2020 sarà più difficile scoprire nuove tecniche per il trapianto di fegato

L'iniziativa degli animalisti

Lav: "Aiutiamo chi sperimenta senza uccidere"

INTERVISTA/1

Gianluca Felicetti presiede la lega antivivisezione, che da anni sostiene progetti di ricerca senza sperimentazione animale e si batte per la fine dei test di laboratorio. Ma rifiuta l'equiparazione: animalista uguale anti-scienza. E nega che la Ue sia pronta ad aprire una procedura di infrazione contro l'Italia per la modifica in senso restrittivo della normativa sull'utilizzo degli animali in laboratorio.

Non è così?

«Sono 4 anni che la commissione ha aperto un fascicolo, chiedendo al governo italiano chiarimenti in merito alla normativa sulla sperimentazione animale: purtroppo da italiani sappiamo come la commissione sia celere in questi casi, dunque questa è una *fake news* del mondo accademico».

Molti ricercatori emigreranno per continuare gli studi...

«I firmatari di questo appello sono gli stessi che dieci anni fa erano contrari allo stop della sperimentazione sugli animali per la cosmetologia. Eppure questa mattina avranno usato della schiuma da barba e del profumo senza restare sfigurati. Sono anni che ci viene detto che senza la sperimentazione molti scienziati saranno costretti ad andare all'estero ma nessuno ci ha mai portato un caso concreto di qualcuno che l'ha fatto. Non è solo un manipolo di animalisti che si sta battendo per esplorare strade alternative: in Olanda il governo ha messo al bando i test sugli animali e negli Usa si sono approvate misure restrittive sui test sui mammiferi. Da noi, invece, c'è chi si ostina a fare ricerca come nell'Ottocento, considerando ineludibile utilizzare la sperimentazione sugli animali».

Ma il 90% delle cavie di laboratorio sono roditori che sarebbero comunque sterminati con le derattizzazioni...

«E' un ragionamento benaltrista. Non risulta che questi scienziati siano vegani o manifestino con noi contro le derattizzazioni selvagge. E' come se oggi chi ha inventato il telegrafo pensasse di essere all'avanguardia nelle tecnologie. Il governo dovrebbe avere il coraggio di finanziare come facciamo noi nelle università pubbliche progetti che sperimentano vie nuove. Abbiamo destinato parte del 5 per mille a Pavia, Genova, Pisa e Bologna. Chiediamo ai ministri Fioramonti e Speranza di impegnarsi a fare altrettanto. Non c'è libertà di ricerca perché un farmaco non può avere il via libera senza essere testato sugli animali. Ma poi per finire in commercio deve essere provato sull'uomo». M. B. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il disabile difende la libera scienza

“Con la ricerca posso sperare di camminare”

INTERVISTA/2

«**P**er quanto riguarda la mia storia io vivo sperando: sono sicuro, che prima o poi magari grazie alle staminali, ci sarà una cura e potrò tornare a camminare. Per questo penso che investire nella ricerca sperimentando sia fondamentale». Paolo Berro è paralizzato dalla schiena in giù dal '98, dopo un terribile incidente stradale. Da allora la sua vita è cambiata radicalmente ma Berro, doppia laurea, fantasia e ingegnosità da vendere, non è certo una persona che si è persa d'animo. Ha una doppia laurea in Ingegneria Meccanica e Ingegneria logistica e della produzione. Nel 2006 Carlo Azeglio Ciampi lo ha nominato Cavaliere al merito della Repubblica italiana per l'attività svolta a favore delle persone disabili.

Ha letto il manifesto di Research 4 life? Che ne pensa?

«Sono questioni molto delicate che non possono essere affrontate

te con integralismi da nessuna parte perché ogni invenzione e tutte le novità presentano sia aspetti positivi che negativi. E' la storia dell'uomo che ce lo insegna. La dinamite è stata inventata per le miniere, poi è stata sfruttata per ben altri scopi. La sperimentazione sugli animali resta purtroppo indispensabile ma ci sono speranze che in futuro non sarà più così. Per ora, però, le cavie sono necessarie anche se capisco che la questione provochi turbamenti e interrogativi anche etici. Negli Usa so di sperimentazioni anche umane. Ci sono malati terminali e persone che hanno bisogno di soldi che si offrono come "cavie". E' legale e consentito dalla legge. E' eticamente corretto?».

I ricercatori dicono che l'Italia ha leggi molto più restrittive rispetto al resto d'Europa.

«Io penso che in un campo come questo dovremmo avere leggi chiare e uguali per tutti. L'Ue ha emanato una direttiva e, se avesse imposto una legge, non sarebbe stato possibile modificarla. Sono convinto che su temi come questi sarebbe necessario studiare normative e regole universali per tutte le nazioni, fissando criteri e paletti per le ricerche. Penso che andrebbe consultato il popolo con un referendum. Siamo in Europa ed è giusto cominciare da qui. Sarebbe una buona idea quella di far votare i cittadini per capire cosa vogliono. Se la maggioranza si esprimerà a favore della scienza e della ricerca tutti i governi dovranno tenerne conto. Anche il mondo scientifico dovrebbe imparare a comunicare di più e meglio i risultati, la ricerca resta muta finché non ottiene risultati, forse una maggiore trasparenza aiuterebbe l'opinione pubblica». **M.B.** —

©BY NC ND ALDUN/DIRITTI RISERVATI

La catena degli studenti alla Normale, per salvare i libri

a pagina 3

Notte d'ansia sotto la Torre Alla Normale libri in salvo

In centro ponti e negozi chiusi fino a stamattina, niente scuola e università

La mobilitazione

di Luca Lunedi

PISA Un messaggio che arriva da Pontassieve scava una ruga sulla fronte bagnata di Michele Conti, una ragazza tiene stretto al petto un tomo antico su per le scale della Scuola Normale, un rombo nuovo soppianta il brusio della movida sui lungarni. Istantanee che catturano la giornata di tensione all'ombra della Torre, una città che con il fiato sospeso attende, come direbbe Eduardo De Filippo, di passare 'a nuttata.

Dalla mattina si guarda al fiume con un orecchio alle notizie che arrivano da Firenze, l'Arno sale lassù, sbuffa e esonda, qui sale. Tre metri, poi guadagna mezzo metro in poche ore, il pelo d'acqua sembra così vicino alle spallette che arriva l'ordine: issate i pancelli. Più 160 militari rispondono all'appello del prefetto Giuseppe Castaldo e lungo le rive d'Arno, insieme ai vigili del fuoco, le tavole catramate fanno guadagnare un altro metro buono. L'Arno sale, non si ferma, la macchina della protezione civile gira a pieno regime, alle 12.30 l'allerta è sancita dal cambio cromatico: si passa a rosso. Il sindaco Conti decide per la blindatura e firma le ordinanze per dichiarare il centro storico off-limits: dalle

18.30 alle 12 di lunedì uffici pubblici e esercizi commerciali privati dovranno tirare giù le serrande: «L'obiettivo — spiega il primo cittadino — è fare in modo che nella notte i mezzi dei vigili del fuoco e dell'esercito possano muoversi il più velocemente possibile per effettuare gli interventi».

A ruota seguono le scuole di ogni ordine e grado e tutte e tre le università cittadine. Nella biblioteca della Normale si precipitano gli studenti per salvare dal pericolo dell'allagamento i libri, si fa catena umana per portare in salvo parole millenarie. L'Arno sale, non si ferma, il primo livello di guardia è un ricordo e punta al secondo (4,5 metri), la base del ponte di mezzo è sott'acqua e dal punto più alto dell'arcata si sente l'odore del fango. Le notizie rimbalzano in continuazione, gli esperti prima allontanano l'ondata di piena all'una di notte poi i modelli cambiano, arriva alle 22. Conti, insieme all'assessore alla protezione civile Raffaele Latrofa e al responsabile Luca Padroni, ribadiscono le misure di sicurezza previste dal piano d'emergenza: «La situazione è monitorata e in costante evoluzione, la probabile ondata di piena è prevista dopo le 19 con picco massimo in tarda serata, per questo invitiamo la popolazione a non muoversi per raggiungere il centro di Pisa, ridurre al minimo gli spostamenti se non strettamente necessari». Nel frattempo si cer-

ca di aiutare l'Arno a defluire, si avviano le opere di manovra nel basso Valdarno: aperte le paratoie della cassa di espansione di Roffia così da iniziare l'invaso dell'acqua che andrà avanti tutta la notte e, soprattutto, via anche alla procedura di apertura dello scolmatore d'Arno, avvisando i Comuni interessati dal transito della portata cioè Collesalveti e Livorno.

Corre ai ripari anche l'ospedale, l'azienda ospedaliera decide per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara, bloccando l'attività ambulatoriale e chirurgica programmata (compreso il centro prelievi) per la giornata di lunedì, allestendo in via precauzionale un altro punto nascita al Dea (Dipartimento di emergenza) di Cisanello, collocando poi paratie davanti alle entrate dei vari padiglioni e attivando due generatori di corrente elettrica per garantire la continuità energetica in caso di esondazione. Il buio fa risaltare la facciata illuminata di rosa del palazzo comunale, una folla sul ponte di mezzo e i lungarni, sembra la Luminara, è invece

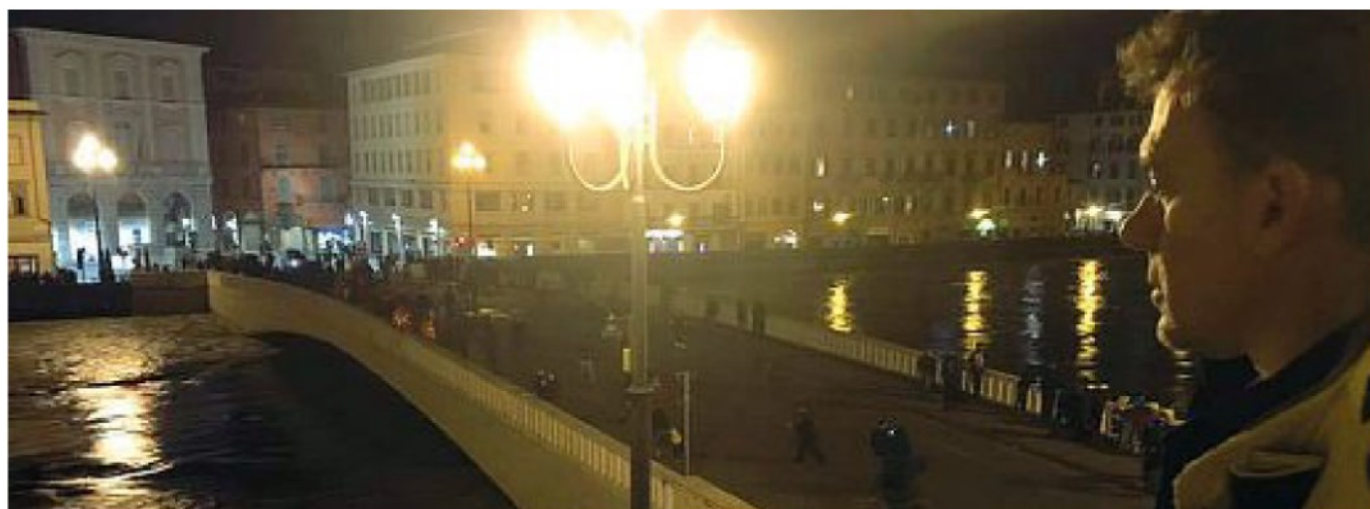


psicosi da selfie. Le saracinesche si abbassano sui lungarni, le fotoelettriche dei vigili del fuoco sul ponte di mezzo sgonfiano l'entusiasmo dei passanti, il clima di allerta esce dai palazzi e invade le strade. Arriva la notizia della prima evacuazione precauzionale: 35 persone allontanate dalla golena di Cascina.



Il sindaco Conti
Abbiamo fatto in modo
che i mezzi di vigili
del fuoco e dell'esercito
possano muoversi
velocemente
per effettuare interventi





Il sindaco di Pisa Michele Conti osserva dal Municipio il livello dell'Arno

LA POLEMICA

Lippi contro il governatore Rossi (che rinuncia all'assemblea Pd) «Siamo stati lasciati soli, vergogna»

CECINA. C'è anche una coda polemica sull'allerta piena. E arriva da Cecina, dove il sindaco **Samuele Lippi** ha attaccato in un post su Facebook il governatore della Toscana **Enrico Rossi**.

Il presidente ha scritto ieri mattina sulla sua pagina social: «C'è una situazione fortemente critica in tutta la Toscana: fiumi in piena ed esondazioni, rischi di alluvione. Non posso partecipare alla assemblea del Pd. Ho convocato la riunione della protezione civile regionale per le 11. Prendo il treno e torno a Firenze».

Nei commenti Lippi sbotta: «Caro presidente, ho aperto il Coc (*l'unità di crisi comunale, ndr*) giovedì alle 20 ed è ancora aperto. Al di là dello scaricabarile, ormai sport nazionale, siamo stati lasciati soli a fare scelte senza supporto tecnico. Vergogna!»

Rossi non ha risposto e quindi la polemica non ha avuto un seguito, se non per qualche commento critico (che sollecita i lavori di messa in sicurezza dei fiumi e degli impianti idraulici) in una valanga di posizioni a favore del governatore.

M.M.

LUNGHE ORE D'ANSIA

Livello di guardia

Ore 3.30: il fiume Cecina supera il secondo livello di guardia a monte dove continua anche a piovere. Preoccupazione per il passaggio della piena in città.



Arriva la piena

Ore 9.13: scatta l'evacuazione. Gli abitanti nelle strade a rischio sono stati tutti avvisati porta a porta dalla Polizia Municipale e dai volontari.



Strade chiuse

Chiusi il ponte di Marina, via Guerazzi-Cinquantina, via Parini, via Nievo, via Salgari, via Volterra, via Campilunghi, via Vecchia Livornese e via Val di Cecina.





Il fiume sorvegliato speciale all'altezza del ponte su via Volterra, a Marina di Cecina

(FOTO FALORNI/SILVI)

RASSEGNA STAMPA DEL 18/11/2019

Gentile cliente, in data odierna non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

BASILICATA: Nuova del Sud

Non appena possibile riceverete gli articoli di vostro interesse